

# Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2005





# **Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa**

**Edizione 2005**

Eurydice  
La rete di informazione sull'istruzione in Europa

Questo documento è pubblicato dall'unità europea di Eurydice con il finanziamento della Commissione europea (Direzione generale istruzione e cultura).

Disponibile in inglese (*Key Data on Teaching Languages at School in Europe*), francese (*Chiffres clés de l'enseignement des langues à l'école en Europe*) e tedesco (*Schlüsselzahlen zum Sprachenlernen an den Schulen in Europa*).

ISBN 92-894-8135-8

Questo documento è disponibile anche su Internet (<http://www.eurydice.org>).

Testo completato nel mese di novembre 2004.

Traduzione in italiano a cura di Silvia Vecci.

© Eurydice, 2005.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, escluso per fini commerciali, con citazione della fonte all'inizio dell'estratto del documento 'Eurydice, la rete di informazione sull'istruzione in Europa', seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'unità europea.

Immagine di copertina: © Zefa visual media, Bruxelles, Belgio.

Eurydice  
Unità europea  
Avenue Louise 240  
B-1050 Bruxelles  
Tel. +32 2 600 53 53  
Fax +32 2 600 53 63  
E-mail: [info@eurydice.org](mailto:info@eurydice.org)  
Internet: <http://www.eurydice.org>

## PREFAZIONE

---



Il multilinguismo è citato esplicitamente nel nome del mio portafoglio di Commissario. Non è un caso, dato che lingue rappresentano molto più di un semplice mezzo di comunicazione. Esse contribuiscono a una migliore conoscenza reciproca delle culture europee e racchiudono in sé un vero e proprio potenziale di comprensione più profonda tra cittadini europei. La politica in favore del multilinguismo è volta a consolidare la multiculturalità, la tolleranza e la cittadinanza europea. La padronanza delle lingue contribuisce a prevenire la xenofobia e l'intolleranza. È indispensabile capirsi meglio gli uni con gli altri se vogliamo raccogliere i frutti della ricchezza culturale, sociale ed economica del nostro continente.

In un'Europa multilingue e allargata, la conoscenza delle lingue apre numerose e ricche prospettive per le singole persone, per le imprese e per gli scambi tra culture e identità. In questo contesto, incoraggerò attivamente l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica. Questa pubblicazione di Eurydice, che vi presento per la prima volta, farà il punto ogni due anni sull'evoluzione e i risultati dei nostri sforzi.

La pubblicazione di questo primo rapporto separato della serie delle *Cifre chiave* dedicata nello specifico all'insegnamento delle lingue rispecchia la crescente importanza accordata a questo ambito di apprendimento nel contesto europeo. In occasione del Consiglio europeo di Barcellona di marzo 2002, i Capi di Stato e di Governo hanno chiesto che fossero proseguiti gli sforzi per 'migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia'. Inoltre hanno espresso il desiderio che venisse messo a punto un indicatore di competenza linguistica. Il presente rapporto si inserisce inoltre nel Piano di azione 2004-2006 della Commissione europea per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

La varietà di lingue straniere insegnate, il fatto che i bambini molto piccoli adesso le imparano, e la formazione degli insegnanti di lingue sono temi al centro di numerosi dibattiti attuali in Europa. I dati presentati da Eurydice mostrano che, in alcuni ambiti, le raccomandazioni dei Capi di Stato o di Governo sono state seguite: gli alunni europei imparano le lingue straniere sempre prima e, nella maggior parte dei paesi, hanno la possibilità di impararne almeno due durante l'istruzione obbligatoria.

## Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa

---

Questo volume, *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa* è il risultato di una stretta collaborazione tra l'Unità europea e le unità nazionali di Eurydice, a cui ha contribuito anche Eurostat per i dati statistici armonizzati. Il metodo di lavoro sviluppato grazie a questa preziosa cooperazione permette a questo rapporto di presentare dati altamente affidabili. L'uso di fonti diverse per i dati e la presenza di numerose rappresentazioni grafiche con note esplicative aggiunge una ulteriore dimensione di interesse a questo rapporto.

La serie delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa* rappresenta un vero strumento di qualità. Sarà di notevole aiuto per chiunque sia coinvolto nelle discussioni sull'argomento dell'insegnamento delle lingue e nello sviluppo di disposizioni necessarie per il miglioramento e la diversificazione delle competenze linguistiche dei cittadini europei.

Ján Figel'

Commissario responsabile dell'istruzione, della  
formazione, della cultura e del multilinguismo

# INDICE

---

<b>Prefazione</b>	<b>3</b>
<b>Indice</b>	<b>5</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>Chiavi di lettura</b>	<b>9</b>
<b>Sigle, abbreviazioni e acronimi</b>	<b>13</b>

---

<b>A – CONTESTO</b>	<b>15</b>
<b>B – ORGANIZZAZIONE</b>	<b>23</b>
<b>C – PARTECIPAZIONE</b>	<b>39</b>
<b>D – INSEGNANTI</b>	<b>57</b>
<b>E – PROCESSI PEDAGOGICO-DIDATTICI</b>	<b>67</b>

---

<b>Glossario</b>	<b>83</b>
<b>Strumenti statistici</b>	<b>85</b>
<b>Allegati</b>	<b>89</b>
<b>Indice tematico delle figure</b>	<b>99</b>

---

<b>Ringraziamenti</b>	<b>105</b>
-----------------------	------------



# INTRODUZIONE

---

I 37 indicatori contenuti in questa pubblicazione si integrano in una struttura tematica composta da cinque capitoli: *Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi pedagogico-didattici*. L'importanza riconosciuta all'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito della cooperazione europea ha portato la rete Eurydice a pubblicare gli indicatori su questo tema non più all'interno di un capitolo del rapporto generale delle *Cifre chiave dell'istruzione in Europa*, ma come volume a sé, dedicato completamente all'insegnamento delle lingue straniere. Eurydice pubblicherà regolarmente un aggiornamento di questi indicatori impegnandosi a inserirne di nuovi, in base alla disponibilità dei dati e all'interesse dimostrato per nuove tematiche.

Le informazioni fornite da Eurydice coprono numerosi aspetti dell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere e della formazione degli insegnanti. Esse provengono da fonti ufficiali e l'anno di riferimento è il 2002/03. I dati statistici Eurostat, tratti dalla banca dati New Cronos, fanno riferimento all'anno 2001/02 e forniscono informazioni sul tasso di partecipazione degli alunni del livello primario e secondario all'apprendimento delle lingue straniere. Questi dati permettono di mettere a confronto il livello di apprendimento delle lingue con i requisiti relativi all'insegnamento delle lingue straniere previsti dai programmi di studio di ogni paese.

In generale, questa pubblicazione prende in considerazione solo le lingue definite come lingue straniere nel curriculum definito dalle autorità educative centrali. Ciononostante, le lingue regionali e/o minoritarie sono prese in considerazione nel caso in cui il curriculum le prevede come un'alternativa alle lingue straniere. Lo stesso vale per le lingue antiche nelle informazioni fornite da Eurydice. Inoltre, tutti gli indicatori di fonte Eurydice e Eurostat sono relativi esclusivamente all'istruzione generale e riguardano le scuole pubbliche e quelle private sovvenzionate.

Questa edizione, in forma di volume separato, si è arricchita di diverse serie temporali, fornite da Eurydice e Eurostat e particolarmente utili per identificare alcune tendenze nell'evoluzione qualitativa e quantitativa dell'insegnamento delle lingue degli ultimi anni o decenni. Esse rispondono inoltre ad alcune domande: le lingue straniere sono insegnate sempre prima come materia obbligatoria a livello primario? La percentuale di alunni che imparano l'inglese a livello primario e secondario è in aumento? Ecc.

Sono stati preparati nuovi indicatori sulla base delle banche dati internazionali PIRLS 2001 e PISA 2000, relative rispettivamente alla situazione degli alunni del quarto anno dell'istruzione primaria che hanno nove o dieci anni a seconda del paese (PIRLS) e degli alunni di quindici anni (PISA). Questi indicatori permettono di avvicinarsi alla realtà multilinguistica delle scuole in Europa. Forniscono informazioni relative alla proporzione di alunni che a casa parlano una lingua diversa dalla lingua di insegnamento e alle aree abitate in cui si trovano le scuole con un maggior numero di iscritti di questo tipo.

Un indicatore tratto dalla banca dati gestita dalla Commissione europea (Direzione generale istruzione e cultura) nell'ambito del programma europeo Socrates (Comenius) completa l'analisi. Esso presenta la percentuale di borse destinate alla formazione continua degli insegnanti, in funzione della lingua del corso e del paese di origine del partecipante. L'anno di riferimento è il 2002/03.



## Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa

---

Alla fine della pubblicazione sono disponibili un glossario e informazioni dettagliate relative agli strumenti statistici. Le sigle, le abbreviazioni e gli acronimi sono all'inizio della pubblicazione.

Grazie alla diversità delle fonti relative ai dati, questa pubblicazione affronta diversi temi che sono al centro della riflessione in atto in Europa sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole. Comunque, sarebbero necessarie ulteriori informazioni. Infatti, mentre gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti godono di un certo livello di autonomia, l'analisi del contenuto delle raccomandazioni ufficiali relative alla formazione degli insegnanti è molto limitata. Inoltre, le scuole o anche gli insegnanti stessi, molto spesso dispongono di una certa autonomia in materia di metodi e pratiche di insegnamento. Solamente delle indagini empiriche potrebbero fornire informazioni relative alle scelte fatte dalle scuole e ai metodi degli insegnanti in questo settore. In effetti, esistono delle griglie di valutazione delle competenze linguistiche, ma non esiste ancora uno strumento di raccolta armonizzata a livello europeo per misurare le competenze degli alunni nelle lingue straniere. Quindi su questa questione non può essere svolta nessuna analisi comparativa. Ad ogni modo, i Capi di Stato o di Governo dell'Unione in occasione del Consiglio europeo di Barcellona (2002) hanno chiesto che venga messo a punto un indicatore di competenza, che dovrebbe permettere di misurare i progressi fatti nei vari Stati membri perché ogni cittadino possa avere le competenze necessarie per parlare almeno due lingue oltre alla propria lingua materna.

# CHIAVI DI LETTURA

---

Gli indicatori proposti in questo rapporto vengono qui analizzati in relazione a quattro temi principali:

- la diversità linguistica all'interno delle scuole,
- la posizione delle lingue straniere nei programmi di insegnamento,
- la gamma di lingue diverse insegnate,
- la formazione iniziale degli insegnanti e le loro qualifiche.

## La diversità linguistica all'interno delle scuole

**L'8 % degli alunni di 15 anni affermano che a casa parlano una lingua diversa dalla lingua di insegnamento**

La percentuale di alunni di 15 anni che affermano che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento presenta grandi differenze tra i paesi: oscilla tra lo 0,7 % del Regno Unito (Irlanda del Nord) e il 34 % del Belgio (Comunità fiamminga) (figura A2b). Queste situazioni nazionali opposte non si possono spiegare semplicemente con la presenza o meno di alunni provenienti da contesti di immigrazione. In alcuni paesi, a casa gli alunni parlano una lingua regionale o usano una forma dialettale della lingua di Stato. Questo fenomeno è particolarmente evidente in Belgio (Comunità fiamminga).

**Vengono realizzate delle misure di sostegno linguistico per gli alunni di diversa lingua materna immigrati**

In quasi tutti i paesi vengono realizzate delle misure di sostegno linguistico per gli alunni immigrati di diversa lingua materna (figura E7). Nei casi in cui queste misure esistono, l'organizzazione del sostegno linguistico avviene in base a due modi: gli alunni sono integrati direttamente in classi della loro età (o inferiori, in alcuni casi) e ricevono un sostegno linguistico ad hoc, oppure sono separati per un periodo limitato e seguono un insegnamento adattato ai loro bisogni. La coesistenza dei due modelli è la situazione più diffusa.

## La posizione delle lingue straniere nei programmi di insegnamento

**L'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera inizia sempre prima**

In quasi tutti i paesi, lo studio di una lingua straniera è obbligatorio fin dal livello primario (figura B1). In molti paesi, questo obbligo inizia anche nel primo anno. In realtà, la tendenza a rendere questo insegnamento più precoce si osserva nella maggior parte dei sistemi educativi (figura B3). La percentuale di alunni del primario che imparano almeno una lingua straniera è aumentata quasi ovunque negli ultimi anni (figura C3). Attualmente, nella maggior parte dei paesi, la metà degli alunni di questo livello (anche di più in alcuni paesi) impara almeno una lingua straniera (figura C1).

**La maggior parte degli alunni ha la possibilità di imparare almeno due lingue straniere**

I programmi della maggior parte dei paesi offrono la possibilità a tutti gli alunni di imparare almeno due lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria (figura B4). In una ventina di paesi, questo apprendimento è obbligatorio durante almeno un anno scolastico. L'inserimento di questa possibilità nei programmi rispetta quindi le raccomandazioni dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione sull'importanza di portare avanti gli sforzi per 'migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia', Consiglio europeo di Barcellona (2002).

**A livello secondario inferiore, meno della metà degli alunni impara due o più lingue**

Malgrado questa possibilità, la percentuale di alunni che imparano almeno due lingue straniere a livello secondario inferiore generale è inferiore al 50 % nella maggior parte dei paesi per i quali disponiamo di dati (figura C2). Le differenze tra i paesi possono essere anche notevoli: in Lussemburgo, tutti gli alunni imparano due lingue straniere (circa la metà ne impara anche almeno una terza, mentre in Slovenia, in base alle statistiche disponibili) sono coinvolti solo l'1,6 % degli alunni. Questa percentuale è più elevata a livello secondario superiore.

**La percentuale dell'orario di insegnamento da dedicare alle lingue straniere come materia obbligatoria varia tra il 9 % e il 34 %**

Nella maggior parte dei paesi in cui esistono raccomandazioni ufficiali sull'orario di insegnamento, la parte da dedicare alle lingue straniere come materia obbligatoria rispetto all'orario di insegnamento totale varia tra il 10 % e il 15 %, a livello secondario generale obbligatorio (figura E5). La percentuale più alta si ha in Lussemburgo (34 %) e quella più bassa in Polonia (9 %).

**L'insegnamento delle lingue non è organizzato su un breve periodo. Più l'orario totale di insegnamento cresce, più viene ripartito su un maggior numero di anni**

In generale, durante l'istruzione obbligatoria, più è alto il numero totale di ore dedicato alla prima lingua straniera come materia obbligatoria, più è alto di conseguenza il numero di anni durante i quali questa lingua è prevista come materia obbligatoria (figura E3). Austria e Norvegia si staccano notevolmente da questa tendenza: il numero totale di ore è relativamente basso rispetto al numero di anni dedicati a questo studio, che è tra i più alti in Europa.

**Le scuole possono rendere obbligatorio lo studio delle lingue straniere**

In alcuni paesi, il programma di studio minimo è definito in parte dalle scuole stesse. Queste ultime hanno quindi la possibilità di inserire nel programma di tutti gli alunni una lingua straniera obbligatoria oltre a quella/e imposta/e dalle autorità educative centrali (figura B2).

In molti paesi, sono stati realizzati dei progetti pilota, che permettono agli alunni di iniziare a studiare una lingua straniera prima che sia obbligatoria per tutti (figura B5).

**L'insegnamento di una materia in una lingua straniera fa parte dell'offerta educativa quasi dappertutto**

L'insegnamento di tipo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) rafforza l'apprendimento delle lingue straniere. Esso esiste nella maggior parte dei paesi (figura B6a), anche se attualmente solo una minoranza di alunni ne beneficia. Lo status e la posizione di questo tipo di apprendimento varia a seconda dei paesi, ma molto spesso è perfettamente integrato nel sistema educativo.

## Gamma di lingue diverse insegnate

**L'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo rappresentano il 95 % di tutte le lingue studiate**

La gamma spesso molto ampia (ad esempio Germania e Francia) delle lingue straniere possibili previste nei programmi di studio di molti paesi (figura B7) riflette la volontà dei decisori politici in ambito educativo di diversificare l'insegnamento delle lingue straniere. I dati statistici sulle lingue straniere imparate a scuola mostrano che solo alcune lingue rientrano nell'insieme imparate dagli alunni. Così, a livello secondario, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo rappresentano più del 95 % dell'insieme delle lingue imparate nella maggior parte dei paesi (figura C9). Le percentuali di alunni che imparano il russo sono le più alte nei paesi baltici. Questa lingua è imparata anche, in misura inferiore, in Finlandia, Polonia e Bulgaria. Gli alunni sembrano quindi scegliere soprattutto le lingue più diffuse. Questo fenomeno può essere spiegato in parte dalla domanda delle famiglie o dalla mancanza di insegnanti qualificati per altre lingue.

**L'insegnamento dell'inglese è in continua espansione e prevale quasi ovunque**

L'inglese è la lingua più insegnata in praticamente tutti i paesi (figure C4 e C7). Inoltre, sia a livello primario che a livello secondario, questa percentuale è in aumento, in particolare nei paesi dell'Europa centrale e orientale (figure C5 e C10).

**Circa il 90 % degli alunni del secondario superiore imparano l'inglese, indipendentemente dal fatto che sia obbligatorio o meno**

In tredici paesi europei, gli alunni devono imparare l'inglese durante l'istruzione obbligatoria, o anche dopo (livello secondario superiore) in alcuni paesi (figura B7). In tutti questi paesi, la percentuale di alunni che imparano questa lingua a livello secondario è quindi superiore al 90 %. Negli altri paesi, gli alunni scelgono comunque principalmente questa lingua dato che anche la percentuale di coloro che la studiano sfiora il 90 % (figura C8).

**La seconda lingua più insegnata è il tedesco o il francese**

Il tedesco e il francese in generale condividono la posizione di seconda lingua più insegnata: il tedesco occupa questa posizione nei paesi nordici e in quelli dell'Europa centrale e orientale, mentre il francese è più popolare nei paesi dell'Europa meridionale e in particolare nei paesi latini (figure C7).

## La formazione iniziale degli insegnanti e le loro qualifiche

**Gli insegnanti di lingue sono spesso generalisti a livello primario e specialisti a livello secondario**

A livello primario, l'apprendimento delle lingue straniere è molto spesso affidato a insegnanti generalisti, che insegnano tutte o quasi tutte le materie del programma di studio, tra cui le lingue straniere (figura D1). A livello secondario, l'insegnamento è di responsabilità di specialisti (figura D2) che, a seconda del paese, sono qualificati per insegnare le lingue materie o due materie tra cui una lingua straniera (figura D3).

**In generale, la formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti dura 4 o 5 anni**

In tutti i paesi, la formazione degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere si svolge nell'istruzione superiore e porta, nella maggior parte dei paesi, a una qualifica universitaria (livello CITE 5A). In generale, questa formazione dura 4 o 5 anni (figura D4). Questo tipo di formazione è simile a quello degli insegnanti di altre materie <sup>(1)</sup>.

**In Europa sono rare le raccomandazioni relative a un soggiorno in un paese della lingua da insegnare**

In Europa, gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti dispongono, quasi ovunque, di un'autonomia parziale o totale per stabilire il contenuto della formazione iniziale <sup>(2)</sup>. Ad ogni modo, in numerosi paesi le autorità educative centrali raccomandano agli istituti di formazione di organizzare corsi teorici di didattica delle lingue straniere, corsi di apprendimento di una o più lingue e stage in ambito scolastico. Solo il Lussemburgo e il Regno Unito (Scozia) formulano delle raccomandazioni relative a uno o più soggiorni in un paese della lingua che i futuri insegnanti dovranno insegnare (figura D5).

**Più del 60 % dei corsi di formazione continua, finanziati nell'ambito del programma europeo Socrates (Comenius), sono in inglese**

Più del 60 % dei corsi di formazione continua, finanziati nell'ambito del programma europeo Socrates (Azione Comenius), sono in inglese. Secondo le raccomandazioni della Commissione, il 70 % di questi corsi dovrebbero essere corsi di lingua e, in particolare, corsi volti a migliorare le competenze didattiche degli insegnanti di lingue straniere. Le altre lingue utilizzate come lingua di insegnamento sono il francese (17 %), il tedesco e lo spagnolo (5 % rispettivamente) (figura D7).

Nella maggior parte dei paesi, l'ordine di importanza delle varie lingue usate in questo programma europeo (Azione Comenius) corrisponde alle percentuali di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo a livello secondario (figura C8).

---

<sup>(1)</sup> Eurydice (2002). La professione docente in Europa: Profili, tendenze e sfide. Rapporto I: Formazione iniziale e passaggio alla vita professionale. *Questioni chiave dell'istruzione in Europa, volume 3*.

<sup>(2)</sup> Eurydice (2002), op.cit.

# SIGLE, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

---

## Sigle dei paesi

---

<b>UE</b>	Unione europea	<b>PL</b>	Polonia
<b>BE</b>	Belgio	<b>PT</b>	Portogallo
<b>BE fr</b>	Belgio – Comunità francese	<b>SI</b>	Slovenia
<b>BE de</b>	Belgio – Comunità tedesca	<b>SK</b>	Slovacchia
<b>BE nl</b>	Belgio – Comunità fiamminga	<b>FI</b>	Finlandia
<b>CZ</b>	Repubblica ceca	<b>SE</b>	Svezia
<b>DK</b>	Danimarca	<b>UK</b>	Regno Unito
<b>DE</b>	Germania	<b>UK-ENG</b>	Inghilterra
<b>EE</b>	Estonia	<b>UK-WLS</b>	Galles
<b>EL</b>	Grecia	<b>UK-NIR</b>	Irlanda del Nord
<b>ES</b>	Spagna	<b>UK-SCT</b>	Scozia
<b>FR</b>	Francia		
<b>IE</b>	Irlanda	<b>AELS/SEE</b>	I 3 paesi dell'Associazione europea di libero scambio che sono membri dello Spazio economico europeo
<b>IT</b>	Italia		
<b>CY</b>	Cipro		
<b>LV</b>	Lettonia	<b>IS</b>	Islanda
<b>LT</b>	Lituania	<b>LI</b>	Liechtenstein
<b>LU</b>	Lussemburgo	<b>NO</b>	Norvegia
<b>HU</b>	Ungheria		
<b>MT</b>	Malta	<b>Paesi candidati</b>	
<b>NL</b>	Paesi Bassi	<b>BG</b>	Bulgaria
<b>AT</b>	Austria	<b>RO</b>	Romania

## Statistiche

---

- (i) Dati non disponibili  
(-) Non pertinente o zero

## Sigle delle lingue

<b>ar</b>	Arabo	<b>et</b>	estone	<b>ja</b>	Giapponese	<b>sc</b>	Sardo
<b>be</b>	Bielorusso	<b>eu</b>	Basco	<b>lb</b>	Lussemburghese	<b>sk</b>	Slovacco
<b>bg</b>	Bulgaro	<b>fi</b>	Finlandese	<b>lt</b>	Lituano	<b>sl</b>	Sloveno
<b>br</b>	Bretone	<b>fr</b>	Francese	<b>lv</b>	Lettone	<b>smi</b>	Sami (lappone)
<b>ca</b>	Catalano	<b>fur</b>	Friulano	<b>mt</b>	Maltese	<b>sq</b>	Albanese
<b>cat</b>	Valenciano	<b>fy</b>	Frisone	<b>nl</b>	Olandese	<b>sr</b>	Serbo
<b>co</b>	Corso	<b>ga</b>	Gaelico irlandese	<b>no</b>	Norvegese	<b>sv</b>	Svedese
<b>cs</b>	Ceco	<b>gd</b>	Gaelico scozzese	<b>oc</b>	Occitano	<b>tr</b>	Turco
<b>csb</b>	Casciubico	<b>ger</b>	Lingua regionale di Alsazia	<b>oci</b>	Provenzale	<b>uk</b>	Ucraino
<b>cpf</b>	Creolo	<b>ger</b>	Lingue della Mosella	<b>pl</b>	Polacco	<b>ukr</b>	Ruteno
<b>cy</b>	Gallese	<b>gl</b>	Galiziano	<b>pt</b>	Portoghese	<b>ur</b>	Urdu
<b>da</b>	Danese	<b>he</b>	Ebraico moderno	<b>ro</b>	Rumeno	<b>wen</b>	Sorabo
<b>de</b>	Tedesco	<b>hr</b>	Croato	<b>roa</b>	Mirandese	<b>zh</b>	Cinese
<b>el</b>	Greco	<b>hu</b>	Ungherese	<b>roa</b>	Ladino		
<b>en</b>	Inglese	<b>is</b>	Islandese	<b>rom</b>	Romani		
<b>es</b>	Castigliano	<b>it</b>	Italiano	<b>ru</b>	Russo		

Le sigle utilizzate sono contenute nella norma ISO 639 che fornisce una lista ufficiale dei nomi delle lingue. Questa norma propone due sistemi di sigle: il primo a due lettere e il secondo a tre lettere che comprende più lingue. In questo rapporto è stato usato quello a due lettere nei casi in cui tali sigle sono già state utilizzate in altre pubblicazioni di Eurydice. Viene comunque utilizzato anche il sistema a tre lettere nei casi in cui le lingue da citare non hanno una sigla nel sistema a due lettere. Nelle figure di questa pubblicazione le lingue sono classificate in base all'ordine alfabetico delle sigle. Per maggiori informazioni sullo status di queste lingue, cfr. figura A1 (Capitolo A) e allegato 2.

## Abbreviazioni e acronimi

### Convenzioni internazionali

<b>CITE</b>	Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione
<b>CLIL</b>	<i>Content and Language Integrated Learning</i>
<b>Eurostat</b>	Ufficio statistico delle Comunità europee
<b>PIRLS</b>	<i>Progress in International Reading Literacy Study</i> (IEA)
<b>PISA</b>	<i>Programme for International Student Assessment</i> (OCSE)
<b>UE-15</b>	I 15 Stati membri dell'Unione europea prima del 1° maggio 2004
<b>UE-25</b>	I 25 Stati membri dell'Unione europea dopo il 1° maggio 2004

### Abbreviazioni nazionali nella lingua d'origine

<b>AHS</b>	<i>Allgemeinbildende höhere Schule</i>	<b>AT</b>
<b>GCSE</b>	<i>General Certificate of Secondary Education</i>	<b>UK (ENG/WLS/NIR)</b>
<b>HAVO</b>	<i>Hoger Algemeen Voortgezet Onderwijs</i>	<b>NL</b>
<b>MAVO</b>	<i>Middelbaar Algemeen Voortgezet Onderwijs</i>	<b>NL</b>
<b>VBO</b>	<i>Vorbereidend Beroepsonderwijs</i>	<b>NL</b>
<b>VMBO</b>	<i>Vorbereidend Middelbaar Beroepsonderwijs</i>	<b>NL</b>
<b>VWO</b>	<i>Vorbereidend Wetenschappelijk Onderwijs</i>	<b>NL</b>



## CONTESTO

### **DIVERSE LINGUE SONO RICONOSCIUTE UFFICIALMENTE NELLA METÀ DEI PAESI EUROPEI**

L'Europa è formata da una molteplicità di lingue diverse, frutto della storia passata e recente. La maggior parte dei paesi europei presenta una situazione linguistica complessa in cui lingue diverse coesistono in uno stesso territorio. Alcuni paesi condividono anche le stesse lingue, in particolare nelle zone di confine. Questo multilinguismo che caratterizza l'Europa può essere visto da angolature diverse, tra cui quella del riconoscimento ufficiale delle lingue dalle autorità europee, nazionali e/o regionali.

Dal 1° maggio 2004, l'Unione europea ha riconosciuto 20 lingue ufficiali <sup>(1)</sup> che godono dello status di lingua di Stato nei vari Stati membri. Ciononostante, alcuni Paesi estendono lo status di lingua ufficiale di Stato ad altre lingue presenti sul loro territorio (il gaelico in Irlanda, il turco a Cipro o il lussemburghese in Lussemburgo). Spesso le lingue ufficiali di Stato sono parlate dalla maggior parte degli abitanti del paese in questione. Ma a volte sono parlate da una minoranza, come lo svedese in Finlandia.

Pochi paesi europei riconoscono in modo ufficiale (specialmente a scopi giuridici e amministrativi) l'esistenza di lingue regionali o minoritarie sul proprio territorio. In questi paesi, le lingue godono di un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato, ma il loro status ufficiale è circoscritto unicamente al territorio abitato dalle persone che le parlano, spesso una regione o un territorio autonomo. In Spagna, ad esempio, il basco, il catalano, il galiziano e il valenciano sono lingue ufficiali delle rispettive Comunità Autonome, accanto allo spagnolo. Lo status ufficiale condiviso tra una lingua di Stato e altre lingue del territorio nazionale è presente anche in Italia dove diverse lingue coesistono con l'italiano. In questi paesi, la presenza di persone che parlano lingue diverse crea situazioni di bilinguismo più o meno evidenti a seconda delle politiche linguistiche adottate. L'introduzione di una lingua regionale o minoritaria nell'insegnamento riveste di sicuro un ruolo importante per la sua salvaguardia e la trasmissione alle generazioni più giovani (figura B7 e allegati 1 e 2).

Per completare il panorama linguistico dell'Europa, è necessario ricordare l'esistenza di tutte le lingue che non beneficiano del riconoscimento ufficiale delle autorità pubbliche, ma che sono parlate dalle popolazioni che abitano in diversi paesi europei. Si tratta di minoranze linguistiche territoriali costituite, in alcuni casi, da popolazioni che abitano lontano dal territorio originario, che sia uno Stato o una regione, e da minoranze sprovviste di territorio, la cui lingua non è legata a un territorio specifico (come la popolazione ROM).

Queste realtà linguistiche diverse sono state identificate dal Consiglio d'Europa come 'lingue regionali o minoritarie' (*Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, articolo 1, 1992) <sup>(2)</sup>.

Infine, bisogna segnalare la presenza sul territorio europeo di lingue parlate da popolazioni migranti che, in alcuni paesi, possono rappresentare un gruppo importante (figura A3) <sup>(3)</sup>.

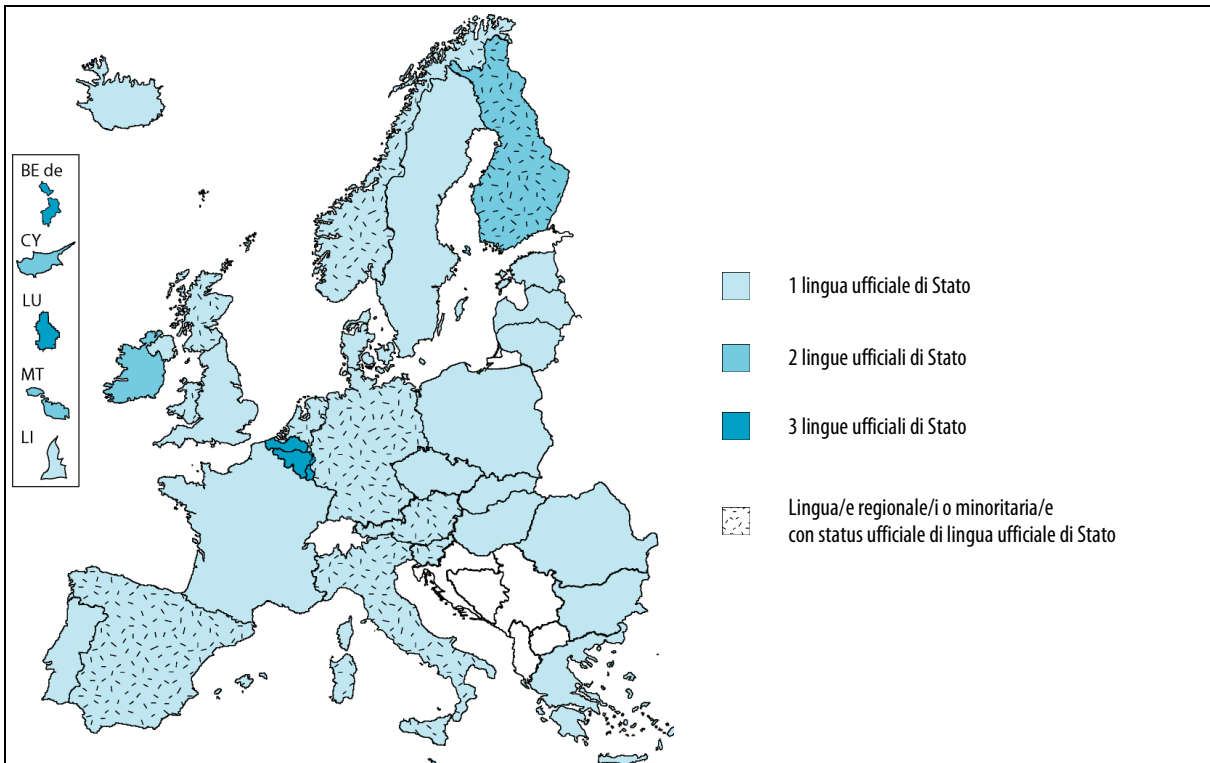
<sup>(1)</sup> Ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.

<sup>(2)</sup> Per ulteriori informazioni sulle lingue regionali o minoritarie in Europa, consultare il sito web dell'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse ([ww2.eblul.org:8080/eblul](http://ww2.eblul.org:8080/eblul)).

<sup>(3)</sup> Per maggiori informazioni sulle popolazioni migranti in Europa, cfr. *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa. Indagine*. Bruxelles: Eurydice, 2004.



**Figura A1: Lingue ufficiali di Stato e regionali o minoritarie con status ufficiale in Europa, 2004**



Fonte: Eurydice.

	Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale o minoritaria con status ufficiale		Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale o minoritaria con status ufficiale
BE	francese, tedesco, olandese		MT	inglese, maltese	
CZ	ceco		NL	olandese	frisone
DK	danese		AT	tedesco	ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno
DE	tedesco	danese, sorabo	PL	polacco	
EE	estone		PT	portoghese	
EL	greco		SI	sloveno	ungherese, italiano
ES	castigliano	catalano, valenciano, basco, galiziano	SK	slovacco	
FR	francese		FI	finlandese, svedese	sami (lappone)
IE	inglese, gaelico irlandese		SE	svedese	
IT	italiano	catalano, tedesco, greco, francese friulano, croato, occitano, provenzale ladino, sloveno, sardo, albanese	UK-ENG/NIR	inglese	
			UK-WLS	inglese	gallese
			UK-SCT	inglese	gaelico scozzese
CY	greco, turco		IS	islandese	
LV	lettone		LI	tedesco	
LT	lituano		NO	norvegese	sami (lappone)
LU	tedesco, francese, lussemburghese		BG	bulgaro	
HU	ungherese		RO	rumeno	

Nota supplementare

**Italia:** con l'entrata in vigore del decreto di maggio 2001, le lingue regionali hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale.

Nota esplicativa

**Lingua ufficiale, lingua di Stato e lingua regionale o minoritaria:** cfr. Glossario.

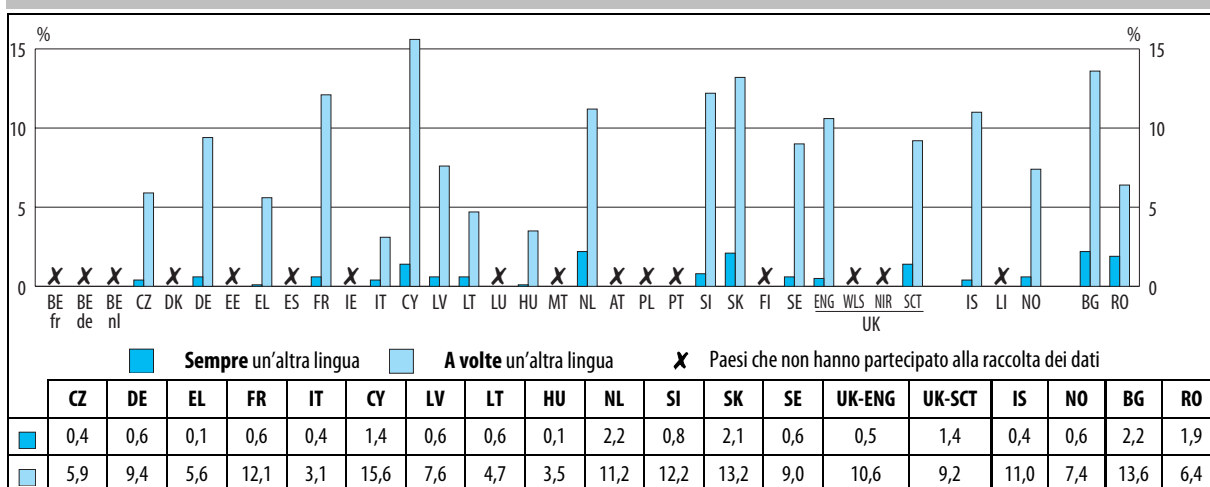


## POCHI ALUNNI EUROPEI A CASA PARLANO UNA LINGUA DIVERSA DA QUELLA DI INSEGNAMENTO

In tutti i paesi europei che hanno partecipato all'indagine internazionale PIRLS (2001) e PISA (2000), la proporzione di alunni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento è molto inferiore alla proporzione di alunni che parlano tale lingua. Questo fenomeno compare sia tra gli alunni del 4° anno del primario (figura A2a) che tra quelli di 15 anni (figura A2b).

In base ai dati PIRLS, la proporzione di alunni di 9-10 anni che a casa parlano 'sempre' una lingua diversa da quella di insegnamento è trascurabile (figura A2a). Le percentuali più alte (2 %) si riscontrano solo nei Paesi Bassi, in Slovacchia, in Bulgaria e in Romania. Ciononostante, la proporzione di alunni che 'a volte' parlano una lingua diversa da quella parlata a scuola è più alta. Nella metà dei paesi in questione, il 10 % o anche di più di alunni a volte a casa si esprimono in una lingua diversa da quella usata in ambito scolastico. Cipro ha la proporzione più alta di alunni bilingue (15 %). Questo in parte è dovuto al fatto che il paese ha due lingue ufficiali, il greco e il turco.

**Figura A2a: Proporzioni di alunni del 4° anno del primario che dicono che, a casa, parlano sempre o a volte una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 2000/01**



Fonte: IEA, banca dati PIRLS 2001.

### Nota esplicativa

L'analisi è stata svolta raggruppando le risposte degli alunni a due domande: 'A casa, parli la lingua di insegnamento?' e 'Parli la lingua di insegnamento con gli adulti che vivono in casa con te?' Le risposte degli alunni che dicono di non parlare mai la lingua di insegnamento (neanche con gli adulti) sono stati raggruppati in una prima categoria 'Sempre un'altra lingua'. Le risposte degli alunni che dicono che a volte a casa parlano la lingua di insegnamento sono stati raggruppati in una seconda categoria 'A volte un'altra lingua'. Le risposte degli alunni che dicono di non parlare mai la lingua di insegnamento a casa e, allo stesso tempo, di parlarla sempre o quasi sempre con gli adulti, non sono state prese in considerazione.

Per maggiori informazioni, cfr. Strumenti statistici e allegati.

Nell'ambito dello studio PISA (2000), è stato chiesto agli adolescenti di 15 anni quale/i lingua/e usano con le proprie famiglie (figura A2b). Le loro risposte mettono in evidenza che, quasi ovunque, la maggioranza degli alunni a casa parlano la lingua di insegnamento. Ciononostante, alcuni paesi presentano situazioni contrastanti, attribuibili alla particolarità del contesto linguistico nazionale (figura A1). Ad esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio, un'alta proporzione di alunni di 15 anni dicono di parlare a casa un'altra lingua del paese, che corrisponde al dialetto fiammingo. In Spagna, Lussemburgo e Finlandia,

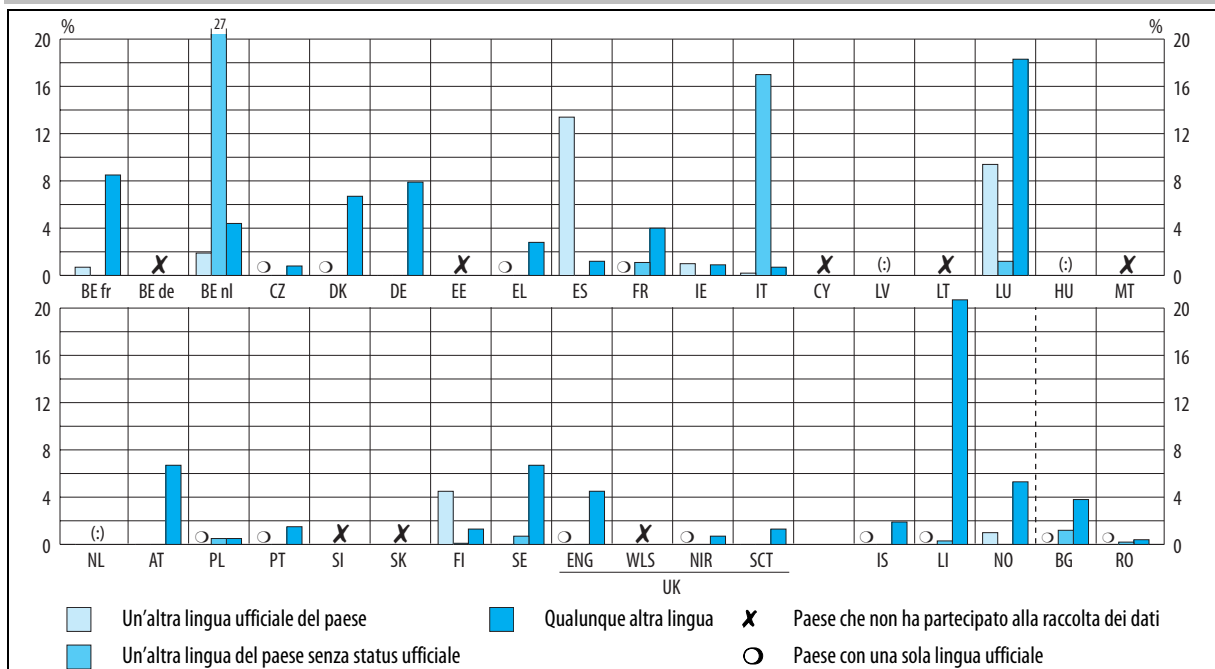


C O N T E S T O

rispettivamente il 13 %, 9 % e 4 % degli alunni si identificano come parlanti altre lingue ufficiali del paese. Si tratta di paesi dove coesistono più lingue ufficiali.

È interessante notare anche che tutti i paesi con una proporzione (più o meno elevata) di alunni che dicono di esprimersi a casa in 'qualunque altra lingua', diversa dalla/e lingua/e nazionale/i. Questa categoria, per la quale le percentuali più alte vengono registrate in Lussemburgo e Liechtenstein, corrisponde sicuramente, nella maggior parte dei casi, a lingue parlate da popolazioni migranti stabilitesi nei vari paesi. In Belgio (Comunità francese), Danimarca, Germania, Austria e Svezia, la proporzione di questi alunni raggiunge circa il 7 - 8 %.

**Figura A2b: Proporzioni di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000**



	UK																											
	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO	
Un'altra lingua ufficiale del paese	0,7	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	13,4	0,0	1,0	0,2	(:)	9,4	(:)	(:)	0,0	0,0	0,0	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	
Un'altra lingua del paese senza status ufficiale	0,0	27,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	17,0	(:)	1,2	(:)	(:)	0,0	0,5	0,0	0,1	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2	0,2
Qualunque altra lingua	8,5	4,4	0,8	6,7	7,9	2,8	1,2	4,0	0,9	0,7	(:)	18,3	(:)	(:)	6,7	0,5	1,5	1,3	6,7	4,5	0,7	1,3	1,9	20,7	5,3	3,8	0,4	

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.

Note supplementari

**Belgio (BE fr):** il questionario non conteneva proposte relative alla categoria 'Un'altra lingua del paese senza status ufficiale'.

**Belgio (BE nl):** la categoria 'Un'altra lingua del paese senza status ufficiale' si riferisce al dialetto fiammingo.

**Italia:** l'indagine PISA (2000) si è svolta prima che, nel 2001, molte lingue autoctone esistenti fossero ufficialmente riconosciute (figura A1). La categoria 'Un'altra lingua del paese senza status ufficiale' può quindi comprendere le lingue del paese che hanno ricevuto lo status ufficiale nel 2001 e i dialetti.

**Lettonia:** dato che sono stati usati due questionari (in russo e in lettone), i dati non sono riportati per evitare un'interpretazione errata tra le categorie delle lingue proposte.

**Paesi Bassi:** il tasso di risposta all'indagine PISA 2000 è stato considerato troppo scarso per garantire la compatibilità. Questo spiega perché i dati (un'altra lingua ufficiale del paese = 0; un'altra lingua del paese senza status ufficiale = 12,7; qualunque altra lingua = 5,4) non sono presentati nella figura.

**Nota esplicativa (figura A2b)**

L'interpretazione dei dati relativi a questa domanda sulla lingua parlata a casa dagli alunni, posta nell'ambito di PISA, deve tenere conto di due fattori. Da una parte, in alcuni paesi, gli alunni delle minoranze regionali o etniche che ricevono un'istruzione nella loro lingua materna non sono compresi nel campione. La proporzione di alunni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento in questo caso è leggermente sopravvalutata. Dall'altra parte, le modalità di risposta alla domanda consistevano in una lista di lingue tra le quali gli alunni dovevano scegliere quella parlata a casa la maggior parte del tempo. Le categorie sono state create successivamente sulla base delle indicazioni fornite dai responsabili nazionali.

**Lingua di insegnamento:** lingua ufficiale del paese, usata dagli insegnanti per l'insegnamento.

**Un'altra lingua ufficiale del paese:** un'altra lingua ufficiale in un paese in cui coesistono più lingue ufficiali.

**Un'altra lingua del paese senza status ufficiale:** lingua regionale o dialetto senza status di lingua ufficiale.

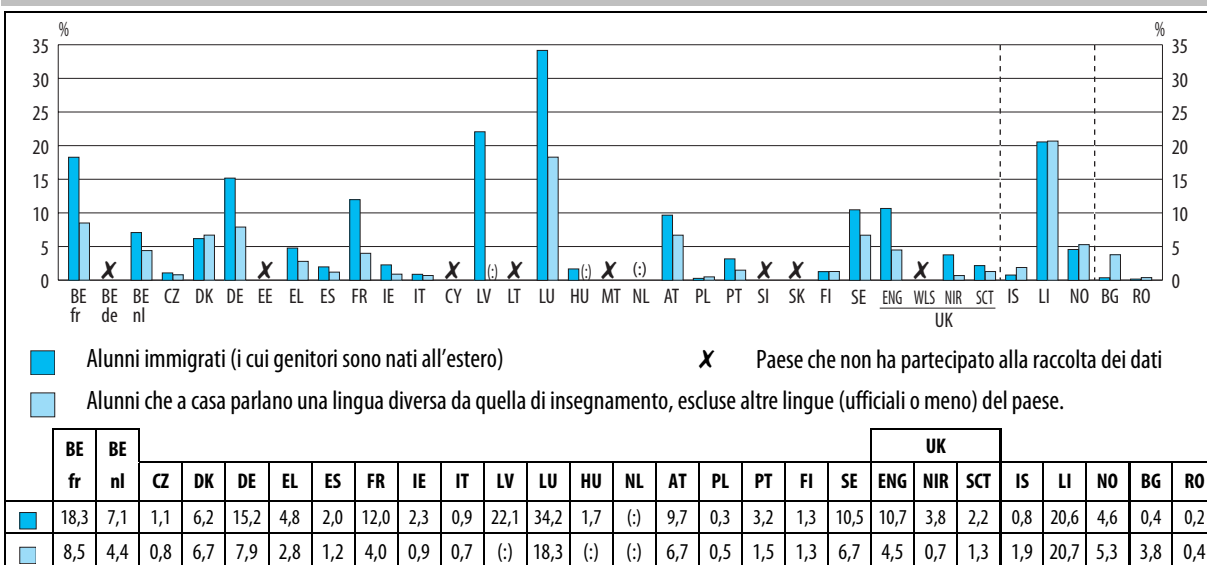
**Qualunque altra lingua:** qualunque lingua diversa da quella ufficiale del paese, o lingua regionale o minoritaria senza status di lingua ufficiale. In generale, si tratta di una lingua parlata da alunni immigrati.

Per maggiori informazioni, cfr. Strumenti statici e allegati.

## LA PROPORZIONE DI ALUNNI DI 15 ANNI DI DIVERSA LINGUA MATERNA È INFERIORE A QUELLA DEGLI ALUNNI IMMIGRATI

Nei paesi che hanno partecipato all'indagine internazionale PISA (2000), è impossibile comparare le proporzioni di alunni immigrati di 15 anni i cui genitori sono nati all'estero con quelle degli alunni della stessa età che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse le altre lingue ufficiali o non del paese. In quasi la metà dei paesi che hanno partecipato all'indagine internazionale, le percentuali sono simili. Si può quindi ipotizzare che, in questi paesi, la maggior parte degli alunni immigrati di solito a casa parla la propria lingua materna, diversa da quella usata a scuola. Ciononostante, in alcuni paesi come Belgio (Comunità francese), Francia, Lussemburgo o Regno Unito (Inghilterra), una significativa proporzione di residenti stranieri parla la/e stessa/e lingua/e usata/e nel sistema educativo, probabilmente a causa dei forti flussi migratori provenienti rispettivamente da paesi francofoni o anglofoni.

**Figura A3: Proporzioni di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzioni di alunni della stessa età che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese. Anno scolastico 1999/2000**



Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.



## C O N T E S T O

### Nota supplementare (figura A3)

**Paesi Bassi:** il tasso di risposta all'indagine PISA 2000 è stato considerato troppo scarso per garantire la comparabilità. Questo spiega perché i dati (alunni immigrati = 11,9; alunni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese = 18,3) non sono presentati nella figura.

### Nota esplicativa

L'indicatore è calcolato dividendo il numero degli alunni di 15 anni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento (escluse altre lingue ufficiali o meno del paese) per il numero totale degli alunni di 15 anni.

Il gruppo degli **immigrati** corrisponde alle risposte di tipo 'entrambi i genitori e l'alunno di 15 anni nati all'estero' e 'entrambi i genitori nati all'estero e l'alunno di 15 anni nato nel paese'.

Per maggiori informazioni, cfr. Strumenti statistici e allegati.

## LE CITTÀ PICCOLE E DI MEDIA GRANDEZZA HANNO LE PIÙ ALTE PROPORZIONI DI ALUNNI DI 15 ANNI DI DIVERSA LINGUA MATERNA

I dati della banca dati PISA (2000) permettono di comparare la ripartizione degli alunni di 15 anni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento, in base alla densità della popolazione del luogo in cui si trova la scuola, e quella degli alunni di 15 anni che parlano la lingua di insegnamento.

Questa comparazione mette in evidenza che, in generale, gli alunni di 15 anni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento in proporzione sono più numerosi nelle scuole situate nelle zone con meno di 100 000 abitanti ('città piccola') o nelle zone urbane ('città'). Questa tendenza è evidente anche nelle grandi metropoli di alcuni paesi. A Copenhagen, Atene, Vienna o Londra, gli alunni che parlano lingue diverse da quelle usate dai loro insegnanti in proporzione sono più numerosi che in altre zone del paese.

Al contrario, la proporzione di alunni che parlano solo la lingua di insegnamento è relativamente più alta nei paesi con meno di 15 000 abitanti. Spagna, Italia e soprattutto la Bulgaria presentano una situazione molto diversa. Nelle zone rurali di questi paesi, gli alunni che parlano una lingua diversa da quella di insegnamento sono in proporzione più numerosi degli altri. Questo può essere dovuto al contesto multilinguistico di questi paesi in cui coesistono più lingue.

### Nota supplementare (figura A4)

**Paesi Bassi:** il tasso di risposta all'indagine PISA 2000 è stato considerato troppo scarso per garantire la comparabilità. Questo spiega perché i dati (paese: lingua di insegnamento (11,5)/altra lingua (13,8); piccola città (lingua di insegnamento (59,4)/altra lingua (60,3); città: lingua di insegnamento (29,1)/altra lingua (25,9); grandi città: lingua di insegnamento (0)/altra lingua (0)) non sono presentati nella figura.

### Nota esplicativa

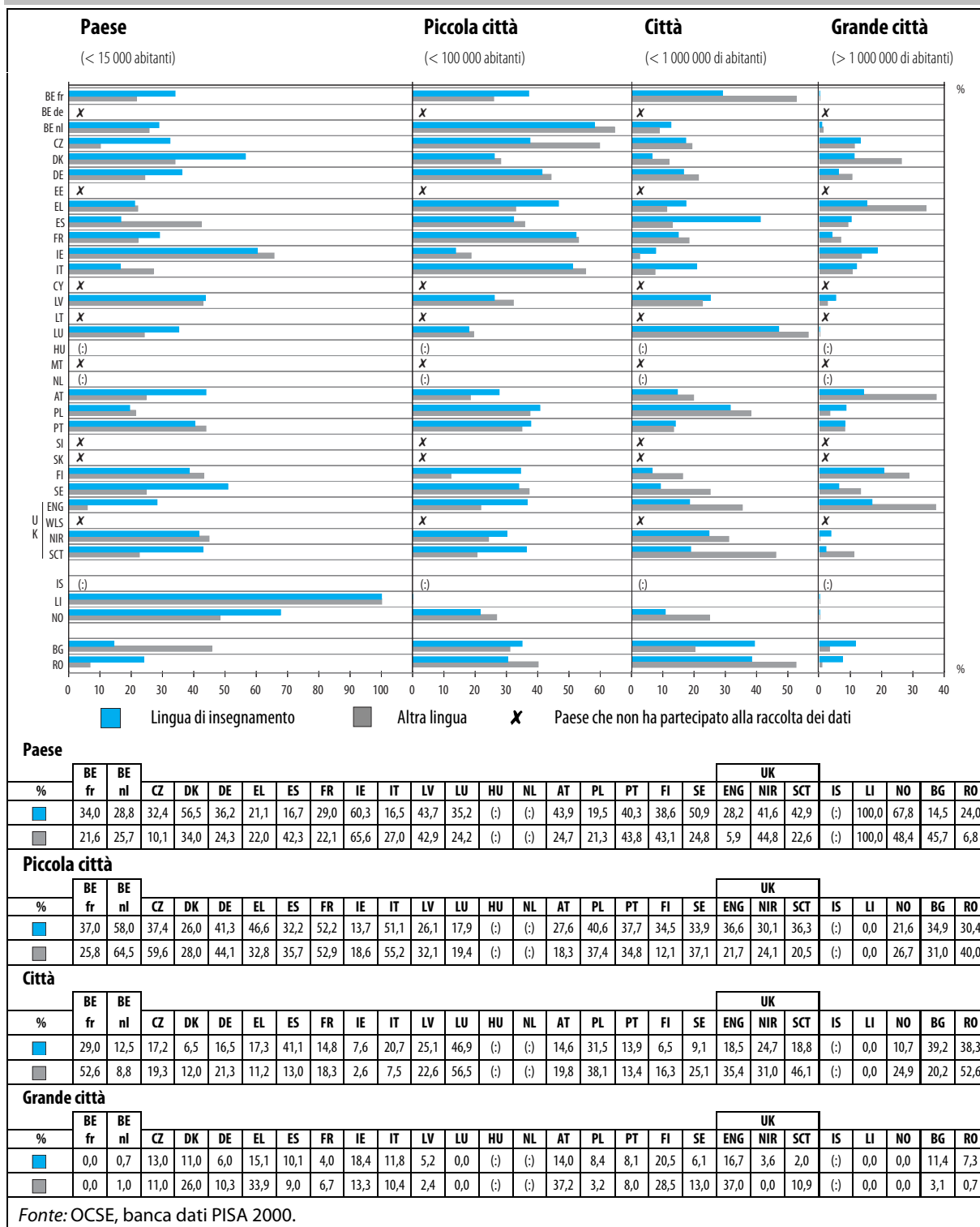
La figura presenta in parallelo, per ognuna delle quattro grandi categorie di ubicazione della scuola (paese, piccola città, città e grande città), la ripartizione della popolazione degli alunni di 15 anni che a casa parlano la lingua di insegnamento e quella degli alunni della stessa età che parlano un'altra lingua.

**Lingua di insegnamento:** lingua ufficiale del paese, usata dagli insegnanti per l'insegnamento.

**Lingua diversa dalla lingua di insegnamento:** questa categoria comprende le altre lingue ufficiali del paese, le altre lingue del paese senza status ufficiale e qualunque altra lingua.

Per maggiori informazioni, cfr. Strumenti statistici e allegati.

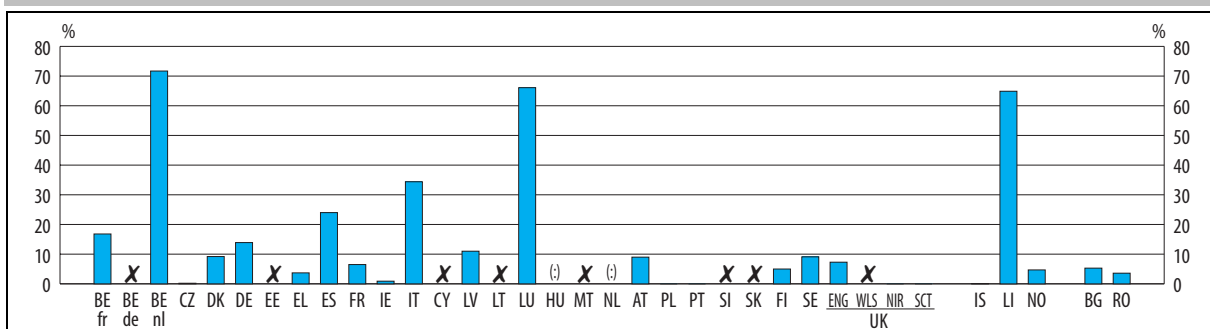
**Figura A4: Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente la lingua di insegnamento o una lingua diversa da quella di insegnamento, rispetto alla popolazione dell'area scolastica. Anno scolastico 1999/2000**



## ALCUNE SCUOLE HANNO UN'ALTA PERCENTUALE DI ALUNNI DI DIVERSA LINGUA MATERNA

In Europa, alcune scuole devono gestire più di altre situazioni di pluralismo linguistico. Un'alta percentuale di alunni a casa parla una lingua diversa da quella di insegnamento. I dati disponibili tratti dalla banca dati PISA (2000) mostrano che paesi come Belgio (Comunità fiamminga), Lussemburgo e Liechtenstein si trovano ad affrontare realtà scolastiche molto complesse dal punto di vista della situazione linguistica degli alunni. In questi paesi, quasi tutte le scuola accolgono alunni con un profilo linguistico diverso. Così, in questi paesi, nelle classi e nei momenti di ricreazione, alunni che parlano solo la lingua di insegnamento e alunni che a casa usano un'altra lingua sono sempre in contatto. Questo fenomeno è presente, in modo meno evidente, in Belgio (Comunità francese), Spagna e Italia.

**Figura A5: Proporzione di alunni di 15 anni che frequentano una scuola in cui almeno il 20 % degli alunni dice che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000**



X Paese che non ha partecipato alla raccolta dei dati

BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
16,8	71,7	0,2	9,2	13,9	3,7	24,0	6,5	0,9	34,4	11,0	66,1	(:)	(:)	9,0	0,0	0,0	5,0	9,1	7,3	0,0	0,0	0,1	64,9	4,7	5,3	3,6

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.

### Note supplementari

**Belgio (BE nl):** la percentuale indicata si riferisce al dialetto fiammingo.

**Irlanda:** i dati corrispondono alla situazione degli alunni che hanno l'irlandese come lingua di insegnamento a scuola.

**Paesi Bassi:** il tasso di risposta all'indagine PISA 2000 è stato considerato troppo scarso per garantire la comparabilità. Questo spiega perché i dati (28,5) non sono presentati nella figura.

### Nota esplicativa

**Lingua di insegnamento:** lingua ufficiale del paese, usata dagli insegnanti per l'insegnamento.

**Lingua diversa dalla lingua di insegnamento:** questa categoria comprende le altre lingue ufficiali del paese, le altre lingue del paese senza status ufficiale e qualunque altra lingua.

Per maggiori informazioni, cfr. Strumenti statistici e allegati.

## ORGANIZZAZIONE

### QUASI OVUNQUE IN EUROPA, UNA LINGUA STRANIERA OBBLIGATORIA PER TUTTI FIN DAL LIVELLO PRIMARIO

La lettura congiunta delle figure B1 e B2 offre una visione globale dell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento. Mettendo in relazione queste due figure con i tassi reali di partecipazione degli alunni allo studio delle lingue straniere (figure C1 e C10) si ha una visione ancora più chiara della situazione. Le informazioni sulla percentuale dell'orario totale di insegnamento dedicato alle lingue nei programmi di studio completano l'analisi (capitolo E).

Nel 2002/03, in tutti i paesi, tranne in Irlanda e nel Regno Unito (Scozia), tutti gli alunni imparano almeno una lingua straniera come materia obbligatoria a scuola. In Irlanda imparano l'irlandese e l'inglese che non sono lingue straniere. In base alle indicazioni, questo studio deve iniziare al livello primario, tranne in Belgio (Comunità fiamminga al di fuori della regione di Bruxelles), in Slovacchia, nel Regno Unito e in Bulgaria. In questi paesi, lo studio delle lingue viene comunque organizzato in pratica a livello primario (figura C4).

In molti paesi, viene insegnata una lingua straniera dal primo anno del livello primario, e anche prima in alcune Comunità Autonome della Spagna. Le Comunità di questo paese, come le scuole in Estonia, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia, hanno una certa autonomia per stabilire l'anno in cui la prima lingua straniera viene introdotta come materia obbligatoria. Non tutti gli alunni quindi iniziano a studiare una lingua all'inizio della scuola primaria. È invece il caso di Lussemburgo, Malta e Norvegia.

In seguito alle riforme in molti paesi, la situazione è evoluta rapidamente. Infatti, lo studio obbligatorio di una lingua straniera a livello primario è stato introdotto in Bulgaria dal 2003/04 e in Belgio (Comunità fiamminga) dal 2004/05. È stato anticipato all'età di 9 anni in Danimarca e a 8 anni in Grecia. In Belgio (Comunità tedesca), nel Baden-Wurtemberg in Germania, in Italia e in Austria, l'insegnamento di una lingua straniera ormai è obbligatorio fin dal primo anno del primario.

L'obbligo per tutti gli alunni di imparare almeno una lingua straniera prosegue almeno fino alla fine dell'istruzione obbligatoria, tranne in Italia e nel Regno Unito (Galles).

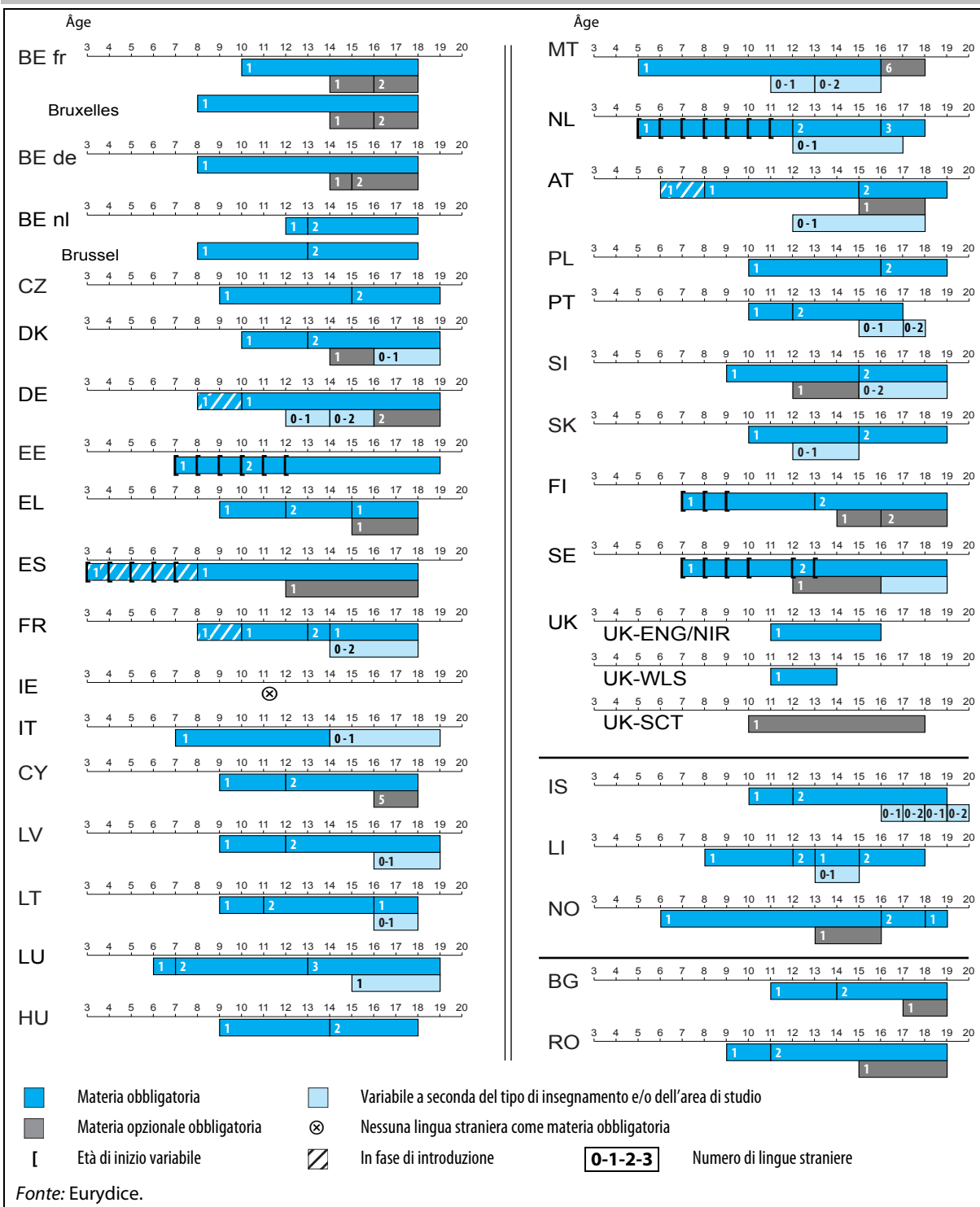
Lo studio di due lingue straniere si inserisce nei programmi del livello secondario generale in tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale, in tutti i paesi dell'AELS/SEE e in una decina dei paesi nell'UE-15. Questo studio inizia fin dall'inizio del primario solo in quattro paesi (Estonia, Lussemburgo, Svezia e Islanda). In Lussemburgo, tutti gli alunni imparano il francese e il tedesco fin dal secondo anno del livello primario. Queste due lingue, pur avendo lo status di lingua ufficiale, sono considerate come lingue straniere dai programmi di studio.

In molti paesi, a livello secondario, le autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo) impongono alle scuole di prevedere almeno una lingua straniera tra le materie opzionali obbligatorie. Questa organizzazione permette a ogni alunno, indipendentemente dalla scuola che frequenta, di scegliere una lingua supplementare. Questo avviene ad esempio in Belgio (Comunità francese e tedesca) e in Spagna dove i programmi di studio del livello secondario prevedono solo una lingua straniera come materia obbligatoria.

Infine, in alcuni indirizzi del secondario, il numero di lingue straniere obbligatorie e/o opzionali obbligatorie può essere superiore a quello richiesto e/o offerto a tutti gli alunni allo stesso tempo.



**Figura B1: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria e come opzione obbligatoria, come stabilito a livello educativo centrale (o superiore in ambito educativo). Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**



Note supplementari (figura B1)

**Belgio (BE de):** dal settembre 2004, lo studio di una lingua straniera è obbligatorio dal 1° anno dell'istruzione primaria. Il nuovo decreto ufficializza una situazione già esistente nella quasi totalità delle scuole da diversi decenni. Impone anche attività in lingua straniera a partire dai 3 anni di età.

**Belgio (BE nl):** un decreto votato nel 2004 rende obbligatorio lo studio di una lingua straniera dai 10 anni di età dall'anno scolastico 2004/05. Le speciali regolamentazioni per Bruxelles rimangono invariate.

**Danimarca:** da agosto 2004, lo studio di una lingua straniera è obbligatorio dai 9 anni di età.

**Germania:** nel Baden-Württemberg, da agosto 2003, una lingua straniera è obbligatoria dai 6 anni di età.

**Grecia, Bulgaria:** dal 2003/04, una lingua straniera è obbligatoria dagli 8 anni di età.

**Spagna:** in base al programma di studio comune a tutto il paese, tutti gli alunni devono imparare una lingua straniera dagli 8 anni di età. Dal 2002, in alcune Comunità Autonome, possono iniziare dai 3 anni.

**Francia:** i nuovi programmi del primario definiti nel 2002 prevedono l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera o regionale dal primo anno della scuola materna (5 anni di età) dal settembre 2005.

**Irlanda:** l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. L'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, vengono insegnate a tutti gli alunni.

**Italia:** dal 2003/04, è stata introdotta una lingua straniera come materia obbligatoria dal primo anno del primario. Gli alunni che frequentano il *liceo artistico* non hanno una lingua straniera obbligatoria, a meno che non si iscrivano in una classe sperimentale per la quale la scuola può rendere obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera.

**Cipro:** durante gli ultimi due anni del secondario superiore, gli alunni possono scegliere di seguire delle lezioni supplementari per approfondire la propria conoscenza di una delle due lingue straniere imparate come materia obbligatoria.

**Lussemburgo:** nella sezione classica, l'insegnamento dell'inglese inizia a 14 anni e non a 13.

**Paesi Bassi:** lo studio di una lingua straniera è obbligatorio al livello primario. In pratica, la imparano gli alunni tra i 10 e i 12 anni.

**Austria:** dal 2003/04, lo studio di una lingua straniera è obbligatoria dai 6 anni di età.

**Finlandia:** in pratica, la maggior parte degli alunni iniziano lo studio obbligatorio di una lingua straniera al terzo anno. Il programma del *lukio/gymnasium* (secondario superiore) nono specifica il numero di lingue straniere che le scuole devono offrire, ma le incoraggia a offrire agli alunni la possibilità di studiarne quattro.

**Svezia:** gli alunni possono approfondire la loro conoscenza dello svedese e dell'inglese invece di imparare una seconda lingua come materia obbligatoria. La maggior parte degli alunni che scelgono questa opzione sono di diversa lingua materna. A livello secondario superiore, il numero di lingue straniere varie in funzione della scelta degli alunni. I programmi non definiscono il numero di lingue, ma solo le unità capitalizzabili. Gli alunni possono quindi scegliere di approfondire la loro conoscenza di una lingua straniera già studiata o di impararne un'altra o altre.

**Regno Unito (ENG):** da settembre 2004, le lingue straniere non sono più materia obbligatoria per gli alunni dai 14 ai 16 anni, ma le scuole sono comunque obbligate a offrirne almeno una a tutti gli alunni.

**Regno Unito (SCT):** il programma di studio non è stabilito dalla legge. Le scuole e le autorità locali sono libere di interpretare e adattare le linee guida in base al contesto specifico della scuola e della comunità. In base alle raccomandazioni del gruppo di azione ministeriale sulle lingue (2000), lo studio delle lingue straniere dovrebbe iniziare al massimo all'età di 10 anni e dovrebbe durare minimo 6 anni di studio o il suo equivalente in ore (corrispondente a più o meno 500 ore).

**Islanda:** a livello secondario superiore, le scuole devono insegnare il numero minimo di unità di corso in accordo con le linee guida nazionali, ma possono decidere come organizzare l'insegnamento durante il semestre o l'anno scolastico.

**Norvegia:** solo gli alunni che hanno scelto una lingua straniera tra le opzioni obbligatorie tra i 13 e i 16 anni non devono più studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 18 e i 19 anni.

Nota esplicativa

Questi diagrammi considerano solo le lingue dette straniere (o moderne) nei programmi di studio. Le lingue regionali e/o antiche sono incluse solo quando sono considerate dai programmi di studio una scelta alternativa alle lingue straniere.

**Offerta minima di insegnamento, lingua straniera come materia obbligatoria, lingua straniera come materia opzionale obbligatoria, in fase di introduzione:** cfr. Glossario.

**Variabile a seconda del tipo di insegnamento e/o dell'area di studio:** in base all'indirizzo degli studi o al tipo di insegnamento generale, il programma di studio può o meno prevedere delle lingue straniere, come materie obbligatorie o come materie opzionali obbligatorie, oltre a quelle che sono obbligatorie e/o opzionali per tutti.

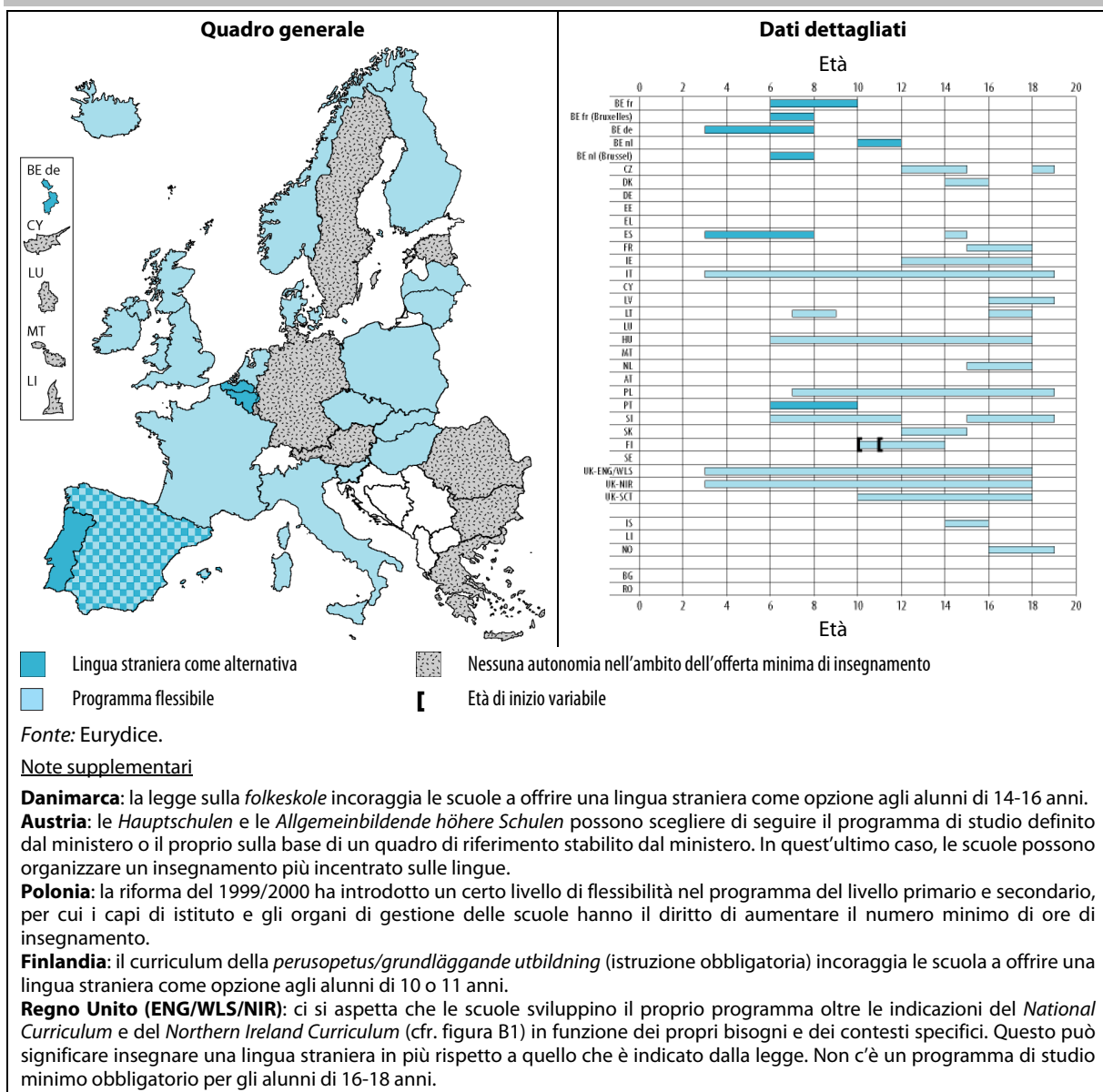
**Numero di lingue straniere a un dato momento:** questo numero ha un significato diverso a seconda che si tratti di lingue straniere obbligatorie o di lingue straniere opzionali obbligatorie. **Per le lingue straniere obbligatorie**, la cifra corrisponde al numero di lingue che gli alunni devono obbligatoriamente studiare. **Per le lingue straniere opzionali obbligatorie**, la cifra corrisponde al numero minimo di lingue che le scuole devono offrire per la scelta delle opzioni obbligatorie. **Nelle linee 'variabile a seconda del tipo di insegnamento e/o dell'area di studio'**, la gamma indicata corrisponde al numero minimo e massimo di lingue straniere (materie obbligatorie e/o opzionali obbligatorie) che gli alunni devono o hanno la possibilità di studiare, in tutti gli indirizzi e/o tipo di insegnamento, oltre alle lingue insegnate a tutti. Per ottenere il numero totale di lingue straniere studiate, bisogna aggiungere la o le lingue straniere rappresentate nelle altre linee.

**Età di inizio variabile:** le autorità educative centrali non impongono l'età di inizio dell'insegnamento delle materie, ma si limitano a definire gli obiettivi da raggiungere per un livello scolastico. Le scuole sono quindi libere di decidere quando deve iniziare l'insegnamento di una lingua straniera.

**DIVERSE FORME DI AUTONOMIA ACCORDATE ALLE SCUOLE POSSONO FAR AUMENTARE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE**

Nella maggior parte dei paesi, le scuole dispongono, nell'ambito della loro autonomia, del diritto di introdurre o meno l'insegnamento di una lingua straniera supplementare nell'ambito dell'offerta minima di insegnamento. Se le scuole decidono di introdurre questo insegnamento supplementare di una lingua, tutti gli alunni devono impararla oppure possono sceglierla tra le opzioni obbligatorie. Queste lingue si aggiungono a quelle previste dai regolamenti nazionali (figura B1).

**Figura B2: Autonomia delle scuole per l'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'offerta minima di insegnamento. Istruzione pre-primaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**



**Nota esplicativa (figura B2)**

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei programmi di studio. Le lingue regionali e/o antiche sono incluse solo quando sono considerate dai programmi di studio una scelta alternativa alle lingue straniere.

**Offerta minima di insegnamento, programma flessibile:** cfr. Glossario.

**Lingua straniera come alternativa:** le autorità educative centrali concedono alle scuole e/o alle municipalità la libertà di decidere di insegnare una lingua straniera per una percentuale di orario scolastico destinata normalmente all'insegnamento di una o più materie del programma di studio minimo. Questo insegnamento è quindi reso obbligatorio per tutti gli alunni dalla scuola e/o dall'autorità educativa centrale.

**Età di inizio variabile:** le autorità educative centrali non impongono l'età di inizio dell'insegnamento di una materia, ma si limitano a definire gli obiettivi da raggiungere per un livello scolastico. Le scuole sono quindi libere di decidere quando deve iniziare l'insegnamento di una lingua straniera.

In Belgio, Spagna (in alcune Comunità Autonome) e Portogallo, le autorità educative centrali autorizzano le scuole a usare delle ore di insegnamento normalmente dedicate allo studio di altre materie per introdurre una lingua straniera. Questo fenomeno è presente solo a livello primario, nei casi in cui non è ancora obbligatorio per tutti. Questa libertà accordata alle scuole permette quindi di introdurre prima l'insegnamento di una lingua straniera nel quadro dell'offerta minima di insegnamento.

In un numero maggiore di paesi, le autorità educative centrali impongono alle scuole di organizzare l'insegnamento di materie o di altre opportunità di apprendimento oltre a quelle definite a livello centrale (figura B1), ma lasciano la libertà di scegliere quali, in funzione dei propri bisogni specifici. Di conseguenza, il contenuto dell'offerta minima di insegnamento può essere in parte variabile da una scuola all'altra e comprendere una lingua straniera come materia obbligatoria e/o come opzione obbligatoria oltre a quelle imposte a livello centrale. Questa forma di autonomia è presente per tutti i livelli di insegnamento e soprattutto a livello secondario. È particolarmente evidente in Irlanda, Italia e Regno Unito dove i programmi di studio definiti a livello centrale accordano all'insegnamento delle lingue straniere relativamente meno spazio rispetto agli altri paesi (figura B1). Permette così alle scuole di aumentare l'insegnamento delle lingue straniere nel quadro dell'offerta minima di insegnamento.

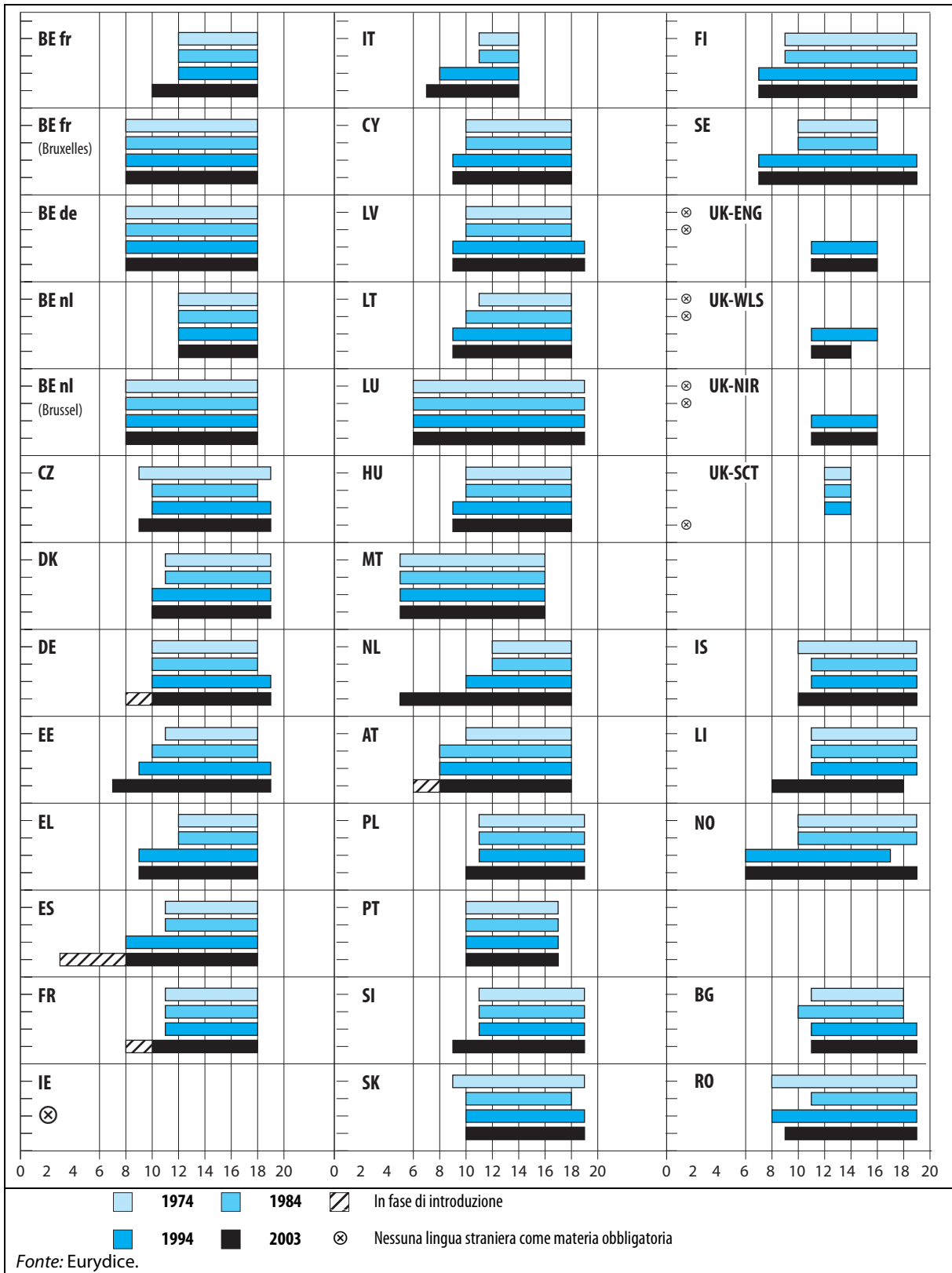
## L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DI UNA LINGUA STRANIERA È SEMPRE PIÙ PRECOCE E DURA UN NUMERO MAGGIORE DI ANNI

Da diversi anni, in Europa la tendenza generale è allo stesso tempo un aumento del numero di anni durante i quali l'insegnamento di almeno una lingua straniera è obbligatorio e un abbassamento dell'età a cui inizia tale insegnamento. Nella maggior parte dei paesi, i cambiamenti sono avvenuti soprattutto dopo il 1984. Tra il 1994 e 2003, il numero medio di anni in cui l'insegnamento di almeno una lingua straniera è obbligatorio passa da 8,4 a 9, corrispondente a circa un anno scolastico.

Tra il 1974 e il 2003, l'aumento della durata dello studio di una lingua straniera come materia obbligatoria è superiore a due anni in molti paesi. In Spagna, Italia, Austria, Svezia e Norvegia, diventa di quattro anni o anche di più. In tutti questi paesi, tranne in Svezia, questo aumento risulta unicamente dalla realizzazione di un insegnamento più precoce della prima lingua straniera come materia obbligatoria.

Questa tendenza generale è comunque molto meno evidente in molti paesi dell'Europa centrale e orientale. Nella maggior parte di questi paesi, l'apprendimento obbligatorio di una prima lingua straniera cominciava già relativamente presto, anche negli anni '70 e '80. Nella maggior parte dei casi, si tratta del russo. Nei paesi baltici, il fenomeno di russificazione era particolarmente evidente e l'insegnamento del russo iniziava molto presto durante l'istruzione obbligatoria. Questa lingua non era comunque considerata una lingua straniera. I cambiamenti nell'organizzazione generale dell'insegnamento dall'inizio degli anni '90 possono spiegare alcune variazioni in certi paesi.

**Figura B3: Evoluzione dell'età di inizio e durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Istruzione pre-primaria, primaria e secondaria generale, 1974, 1984, 1994 e 2003**



Note supplementari (figura B3)

**Estonia, Lettonia, Lituania:** nel 1974 e nel 1984, il russo non era considerato lingua straniera. Il suo studio iniziava a 7 anni in Estonia e Lituania, e a 8 anni in Lettonia.

**Estonia, Svezia:** nel 2003, le autorità educative centrali non precisano l'età a cui gli alunni devono imparare una lingua straniera come materia obbligatoria. In Svezia, c'era già questa situazione nel 1994. Nel 2003, questo studio può iniziare tra i 7 e i 9 anni in Estonia, e tra i 7 e i 10 anni in Svezia.

**Spagna:** in base al programma di studio comune a tutto il Paese, tutti gli alunni devono imparare una lingua straniera a partire dagli 8 anni. Dal 2002, in alcune Comunità Autonome, possono iniziare dai 3 anni.

**Irlanda:** l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. L'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, vengono insegnate a tutti gli alunni, ma non sono lingue straniere.

**Paesi Bassi:** lo studio di una lingua straniera è obbligatorio a livello primario. In pratica, questo insegnamento avviene tra i 10 e i 12 anni.

**Finlandia:** nei programmi nazionali di base del 1994 e del 2003, non è precisata l'età a cui gli alunni devono imparare una lingua straniera come materia obbligatoria. Questo studio può iniziare tra i 7 e i 9 anni. Il 90 % degli alunni inizia a studiare una lingua straniera a 9 anni.

**Regno Unito (ENG/NIR/WLS):** prima dell'introduzione del *National Curriculum* nel 1988 (1989 per l'Irlanda del Nord), che definisce le lingue straniere come materia obbligatoria tra gli 11 e i 16 anni, non c'era nessuna materia obbligatoria (tranne religione). Ciononostante, nel 1994, questa indicazione non era stata ancora attuata per gli alunni dai 14 ai 16 anni. Per gli alunni di questa fascia di età, questa prescrizione è stata annullata nell'agosto 1985 in Galles. In Inghilterra, è stata tolta dall'agosto 2004.

**Regno Unito (SCT):** pur non essendo obbligatorio, l'insegnamento di una lingua straniera era considerato tale prima dell'applicazione delle raccomandazioni del gruppo ministeriale sulle lingue (2000) (figura B1), che hanno reso questo insegnamento ancora più flessibile.

Nota esplicativa

Questa figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nei programmi di studio. Le lingue regionali e/o antiche sono incluse solo quando sono considerate dai programmi di studio una scelta alternativa alle lingue straniere. L'età di inizio dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria corrisponde all'età teorica degli alunni quando accedono alla classe in cui inizia questo insegnamento. L'età di fine dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria corrisponde all'età teorica a cui essi terminano l'anno in cui tale insegnamento finisce. Per gli anni 1974, 1984 e 1994, la figura mostra l'età di inizio dell'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria come indicato nei documenti ufficiali, anche se l'offerta non è generalizzata in tutte le scuole nell'anno scolastico di riferimento. Il numero medio di anni in cui l'insegnamento di almeno una lingua straniera è obbligatorio per tutti è di 7 nel 1974 e nel 1984, di 8,4 nel 1994 e di 9 nel 2002/03. Questo calcolo viene fatto sommando il numero di anni in cui questo insegnamento è obbligatorio per tutti in tutti i sistemi educativi e dividendo questo numero per il numero di sistemi educativi. Per maggiori informazioni sulla situazione nel 2002/03, cfr. figura B1.

**Lingua straniera come materia obbligatoria, in fase di introduzione:** cfr. Glossario.

## NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, POSSIBILITÀ PER TUTTI DI IMPARARE ALMENO DUE LINGUE DURANTE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

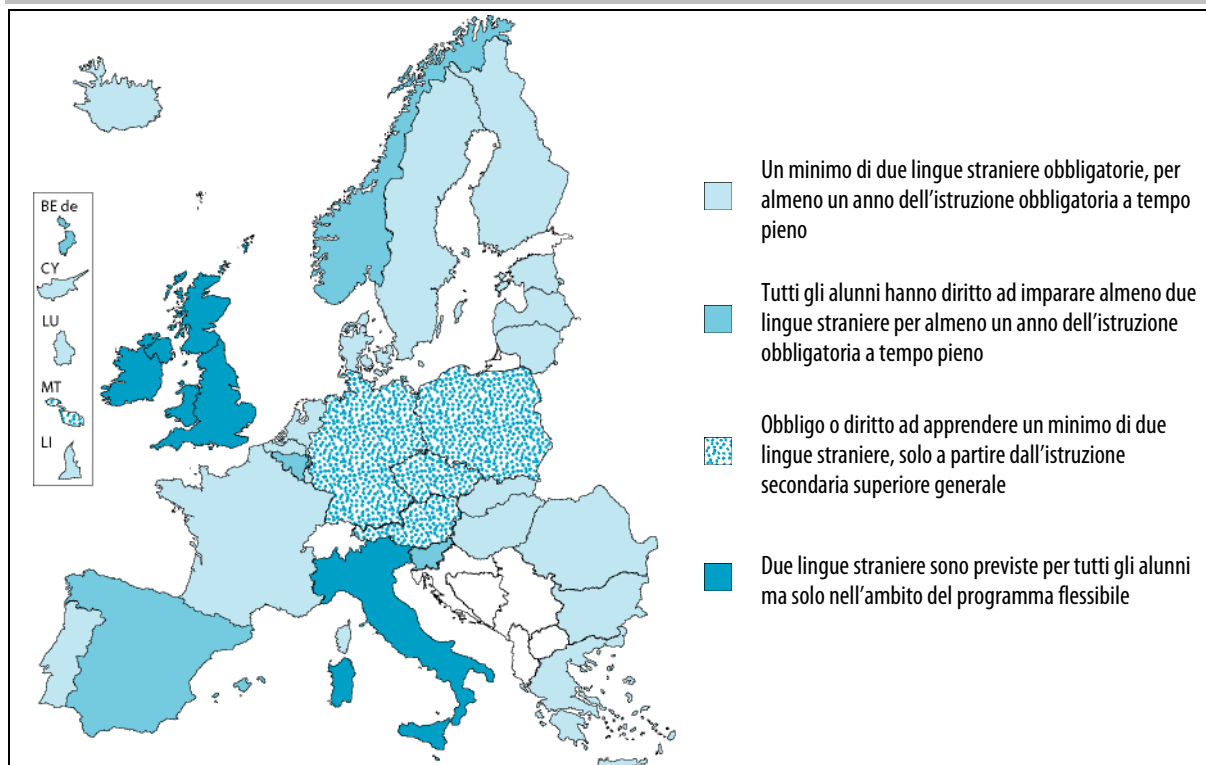
In occasione del Consiglio europeo di Barcellona (2002), i capi di Stato o di governo dell'Unione europea richiedevano ulteriore impegno per 'migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia'. Questa raccomandazione si inserisce nell'importante movimento iniziato con il Consiglio europeo di Lisbona (2000) in cui l'Unione europea si è posta l'obiettivo strategico di diventare 'l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo'. Nel 2002/03, le politiche educative della maggior parte dei paesi rispettano i termini della raccomandazione permettendo a tutti gli alunni di studiare almeno due lingue straniere durante il ciclo di istruzione obbligatoria.

La situazione in cui tutti gli alunni devono imparare almeno due lingue straniere durante almeno un anno dell'istruzione obbligatoria, è la più diffusa. I paesi nordici e quelli dell'Europa centrale e orientale sono particolarmente ben rappresentati in questa figura. La seconda categoria raggruppa i paesi in cui lo studio di due lingue non è obbligatorio, ma possibile per tutti durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In questi paesi, la prima lingua straniera è obbligatoria mentre la seconda è offerta per tutte le scuole nel quadro delle materie opzionali obbligatorie. In questo modo, tutti gli alunni quando scelgono le materie

opzionali, indipendentemente dalla scuola che frequentano, possono decidere di imparare una seconda lingua straniera.

Solo in una minoranza di paesi, l'insegnamento di due lingue straniere non è possibile per tutti fin dall'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Nella Repubblica ceca, in Germania, Austria e Polonia, l'opportunità di imparare due lingue viene offerta solo agli alunni che frequentano l'istruzione post-obbligatoria (terza categoria). Si tratta di un obbligo nella Repubblica ceca, in Austria e in Polonia (figura B1). In Irlanda, Italia e Regno Unito, questa opportunità si inserisce solo nell'ambito di un programma flessibile sviluppato da ogni scuola. In quest'ultima categoria, l'obbligo o la possibilità di imparare due lingue straniere e il livello di insegnamento a cui tale studio inizia variano da scuola a scuola in uno stesso paese (figura B2).

**Figura B4: Status dell'insegnamento di due lingue straniere nel curriculum. Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Nota supplementare

**Irlanda:** l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. Le lingue ufficiali, inglese e irlandese, sono insegnate a tutti gli alunni, ma non sono lingue straniere.

Nota esplicativa

La presente figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nel curriculum. Le lingue regionali e/o antiche sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternativa alle lingue straniere.

Per maggiori informazioni sull'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nei programmi di studio, cfr. figure B1 e B2.

**Lingua straniera come materia obbligatoria, lingua straniera come materia opzionale obbligatoria, programma flessibile:** cfr. Glossario.

**Possibilità per tutti di imparare due lingue straniere:** in generale, la prima lingua è inserita nel curriculum come materia obbligatoria e la seconda come materia opzionale obbligatoria.

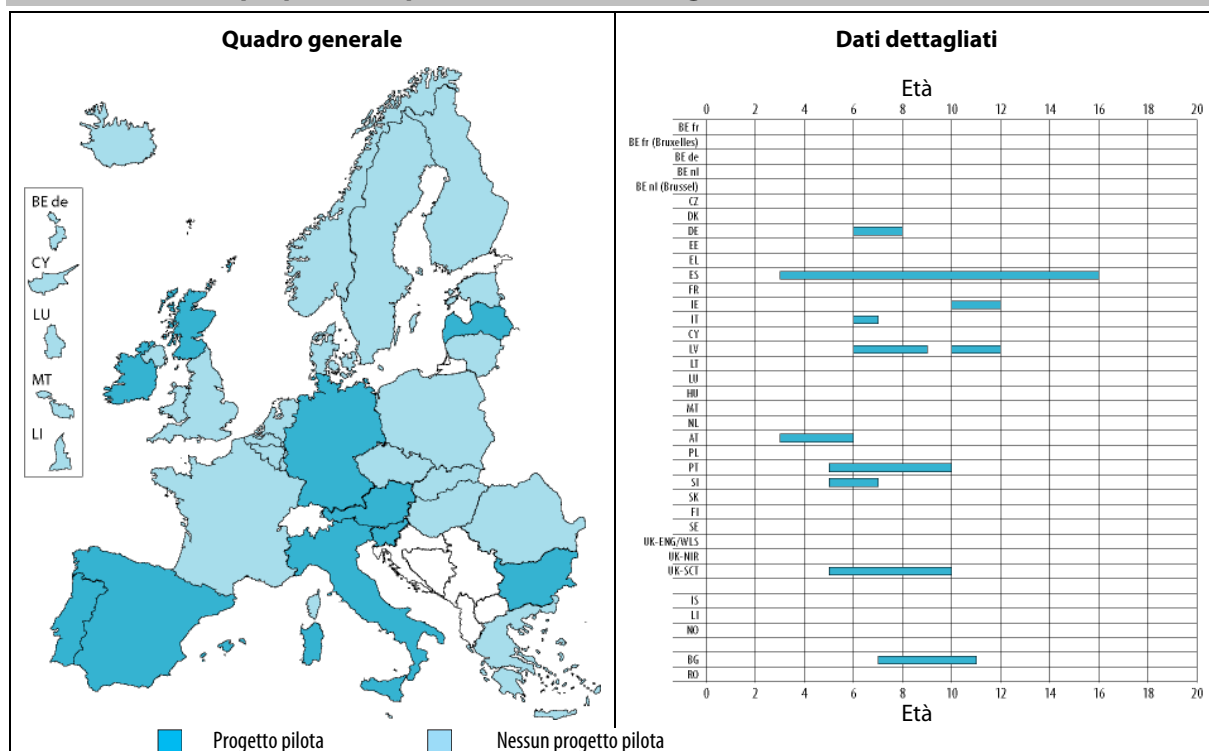
## I PROGETTI PILOTA, SPESSO UNA MISURA CHE PREPARA ALL'INSEGNAMENTO PRECOCE DELLE LINGUE

Attualmente, in una decina di paesi, vengono realizzati progetti pilota volti all'introduzione di una lingua supplementare a quelle previste nell'offerta minima di insegnamento (figure B1 e B2), organizzati e finanziati dalle autorità educative. La maggior parte di questi progetti sono volti essenzialmente all'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere ai livelli in cui non è ancora obbligatorio, soprattutto a livello pre-primario e primario.

In Spagna, alcune Comunità Autonome realizzano dei progetti pilota a vari livelli educativi. Ad esempio, in Castiglia-La Mancha, a livello secondario gli alunni hanno la possibilità di imparare una lingua insieme a quelle previste dall'offerta minima di insegnamento (una lingua straniera come materia obbligatoria e una lingua straniera come materia opzionale obbligatoria). Allo stesso modo, in Lettonia, il progetto pilota permette agli alunni di imparare una lingua in più rispetto a quella obbligatoria per tutti (figura B1).

**Figura B5: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota.**

**Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Nota supplementare

**Regno Unito (ENG/WLS):** da settembre 2003, il governo finanzia dei progetti pilota nell'ambito dei quali gli alunni dai 7 agli 11 anni imparano una lingua straniera.

Nota esplicativa

La presente figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nel curriculum. Le lingue regionali e/o antiche sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternativa alle lingue straniere.

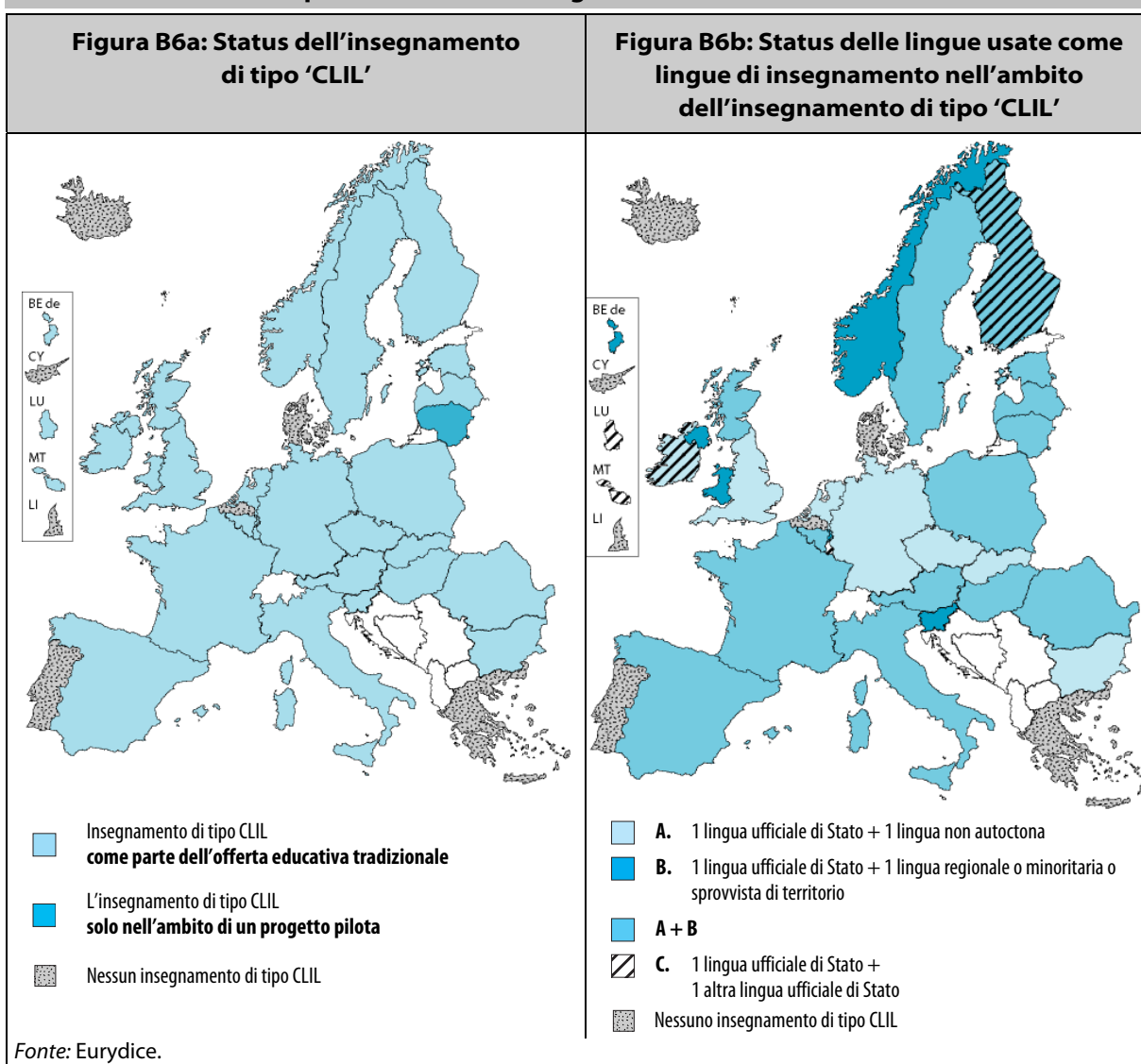
**Progetto pilota:** cfr. Glossario.



## UN INSEGNAMENTO DI TIPO 'CLIL' OFFERTO IN QUASI TUTTI I PAESI

La grande maggioranza dei paesi europei offre, in alcune scuole, un insegnamento durante il quale gli alunni studiano almeno due lingue diverse (figura B6a). Questo 'Content and Language Integrated Learning' (CLIL) di solito esiste a livello primario e secondario generale. In Germania, Lettonia e Austria, alcune scuole propongono un insegnamento in cui vengono usate tre lingue come lingue di insegnamento. Questa realtà, molto marginale, non viene riportata nella figura B6b che presenta solo la situazione più diffusa: un insegnamento in due lingue diverse.

**Figura B6: Insegnamento di tipo 'CLIL'.  
Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**



Note supplementari (figura B6)

**Belgio (BE fr):** solo l'olandese, il tedesco e il francese possono essere usate come lingue di insegnamento oltre al francese. A Bruxelles, questa possibilità si limita solo all'olandese.

**Spagna:** per l'insegnamento di tipo CLIL 'una lingua ufficiale di Stato + una lingua regionale o minoritaria', si tratta dello spagnolo o di una lingua con carattere co-ufficiale in alcune Comunità Autonome.

**Francia:** le scuole in cui la lingua di insegnamento è una lingua regionale o minoritaria sono private, ma finanziate dalle autorità pubbliche.

**Lettonia:** alcune scuole propongono un insegnamento di tipo CLIL in cui le lingue non sono lingue ufficiali di Stato. Si tratta, da una parte, del russo e, dall'altra, dell'inglese o del tedesco.

**Slovenia:** dal 2003/04, esiste un progetto pilota in cui l'inglese e lo sloveno sono le due lingue di insegnamento.

Nota esplicativa

La presente figura non comprende i programmi di sostegno per i bambini di diversa lingua materna, che offrono un insegnamento in due lingue diverse e il cui obiettivo è essenzialmente quello di integrare meglio questi bambini nel sistema educativo tradizionale. Sono escluse anche le scuole internazionali. Questa figura si limita alle scuole finanziate e gestite dalle autorità pubbliche. In Belgio, Irlanda e Paesi Bassi sono prese in considerazione le scuole private sovvenzionate.

Per informazioni dettagliate sulle lingue e i livelli di insegnamento in cui c'è un insegnamento di tipo 'CLIL', cfr. Allegato 1.

**Insegnamento di tipo CLIL come parte dell'offerta educativa tradizionale:** insegnamento la cui organizzazione non è limitata nel tempo come nel caso di un progetto pilota. Il fatto che faccia parte dell'offerta educativa tradizionale non significa che sia diffuso.

**Lingua non autoctona:** qualunque lingua che, in un dato Stato, non è né una lingua ufficiale di Stato né una lingua regionale o minoritaria, né una lingua sprovvista di territorio (ad esempio il tedesco in Irlanda).

**CLIL, lingua sprovvista di territorio, lingua regionale o minoritaria, lingua ufficiale, progetto pilota:** cfr. Glossario.

Il profilo linguistico dell'insegnamento di tipo 'CLIL' in Europa è complesso e vario. Nella maggior parte dei paesi, esiste un insegnamento di tipo 'CLIL' in cui le lingue usate come lingue di insegnamento sono, da una parte, la (o una delle) lingua/e ufficiale/i e, dall'altra, una lingua non autoctona. È il caso dei Paesi Bassi dove la lingua di insegnamento usata oltre all'olandese di solito è l'inglese. La maggior parte dei paesi offre anche un insegnamento in cui, accanto alla lingua ufficiale di Stato, viene usata come lingua di insegnamento una lingua regionale o minoritaria o sprovvista di territorio. Ad esempio, nel Regno Unito (Scozia), si tratta del gaelico, lingua regionale o minoritaria con lo status di lingua ufficiale. In Francia, il basco, il bretone, il catalano, l'occitano-lingua d'oc e il corso, lingue regionali o minoritarie senza status di lingua ufficiale, vengono usate come lingue di insegnamento accanto al francese. In Irlanda, a Malta e in Finlandia, alcune scuole organizzano un insegnamento in cui le due lingue ufficiali di Stato (figura A1) vengono usate come lingue di insegnamento.

In Lussemburgo, il tedesco e il francese, lingue ufficiali di Stato, vengono usate come lingue di insegnamento oltre al lussemburghese: il tedesco a livello primario e secondario inferiore, e il francese a livello secondario superiore. La situazione del Lussemburgo è molto particolare dato che è l'unico paese in cui l'insegnamento di tipo 'CLIL' esiste in tutte le scuole.

In Belgio (Comunità tedesca), Slovenia, Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) e Norvegia, accanto alla lingua ufficiale di Stato sono usate solo delle lingue regionali o minoritarie come lingua di insegnamento. Si tratta del francese in Belgio (Comunità tedesca), dell'ungherese e dell'italiano in Slovenia, dell'irlandese e del gallese nel Regno Unito e del sami (Lappone) e del finlandese in Norvegia. Nell'allegato 1 viene presentato un panorama, per paese, delle varie lingue usate come lingue di insegnamento nell'ambito dell'insegnamento di tipo 'CLIL'.

---

## **IN CIRCA LA METÀ DEI PAESI DEVE ESSERE IMPARATA UNA LINGUA SPECIFICA**

---

In più della metà dei Paesi membri dell'UE-15, la prima lingua straniera studiata dagli alunni come materia obbligatoria viene loro imposta. Ciò significa che non c'è possibilità di scelta. Alcuni paesi ne impongono due, addirittura tre in Lussemburgo. Questa tendenza non si riscontra nell'Europa centrale e orientale. Infatti, solo in Lettonia gli alunni devono imparare una specifica lingua straniera. Nella maggioranza dei paesi, questa lingua è l'inglese. Di solito, il francese è la seconda lingua straniera obbligatoria. Molti paesi impongono alcune lingue per ragioni storico-politiche, come ad esempio Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Lussemburgo, Finlandia e Islanda.

Nella UE-15, la grande maggioranza delle lingue a cui fanno riferimento i documenti ufficiali e che possono quindi teoricamente essere offerte dalle scuole appartengono essenzialmente al gruppo germanico (inglese, tedesco e molto meno spesso l'olandese) e al gruppo latino (con la predominanza del francese, seguito dallo spagnolo e dall'italiano). I documenti ufficiali di alcuni paesi citano anche il russo. Inoltre, molti paesi includono nei programmi relativi alle lingue straniere lingue antiche come latino e greco antico. Rispetto a questo profilo, i paesi dell'Europa centrale e orientale presentano due particolarità: il russo è presente nella maggior parte dei programmi e le lingue antiche raramente sono considerate un'alternativa alle lingue straniere.

Al di là delle tendenze generali, i programmi di alcuni paesi offrono una gamma piuttosto vasta di lingue. Le lingue regionali o minoritarie e/o quelle dei paesi limitrofi appaiono in alcuni programmi, come ad esempio il ceco in Germania e Austria, l'olandese in Francia, il croato in Slovenia, il finlandese in Norvegia. A volte, nei documenti ufficiali vengono specificate anche le lingue delle popolazioni immigrate: l'arabo nella Comunità francese del Belgio, in Francia e nei Paesi Bassi, il turco in Germania e nei Paesi Bassi, l'urdu nel Regno Unito (Scozia). In Germania e Francia, i programmi si riferiscono anche a lingue come il cinese e il giapponese. Queste lingue, che fanno parte dell'offerta teorica dei programmi di studio, non sono sempre offerte dalle scuole per mancanza di risorse umane e finanziarie e/o di interesse da parte degli alunni. Non è neanche necessario che ogni scuola offra tutte le lingue previste nei programmi dato che questi ultimi vengono redatti per tutta una zona in cui i contesti e i bisogni possono variare da una regione all'altra.

In Spagna e Svezia, in Lituania nel caso della seconda lingua straniera obbligatoria, e nel Regno Unito (Inghilterra e Galles), ammesso che certe condizioni siano rispettate, le scuole teoricamente possono offrire le lingue che preferiscono. Inoltre, in Ungheria, Polonia, Finlandia e Bulgaria, i programmi e/o i documenti ufficiali relativi all'insegnamento obbligatorio a tempo pieno non contengono una lista di lingue straniere.

L'offerta delle lingue straniere nei curriculum permette di affrontare la problematica della diversità linguistica nell'insegnamento. Alcuni dati statistici (capitolo C) forniscono informazioni di particolare interesse su questa questione presentando le percentuali di alunni che imparano le lingue straniere. Nell'allegato 2 viene presentato un panorama generale delle lingue autoctone insegnate in ambito scolastico e/o extrascolastico a livello primario e secondario generale. In alcuni casi, queste lingue sono obbligatorie, come il gallese in Galles. Il loro numero varia molto da un paese ad un altro. Dipende innanzitutto dalla situazione linguistica di ogni paese e in particolare dalla presenza o meno di lingue regionali o minoritarie sul territorio.



ORGANIZZAZIONE

**Figura B7: Gamma di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali, come lingue possibili o che possono essere offerte nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**

	BE		BE		CZ	DK	DE		EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK								
	fr	de	de	nl			ENG	WLS																					NIR	SCT							
<b>n</b>	1	1	2	1	2	1	2	2	1	2	0	1	2	2	2	3	2	1	2	1	1	1	2	1	2	2	2	2	1	1	0	2	2	1	2	2	
Arabo																																					
Ceco																																					
Danese																																				2	
Tedesco																	1																				
Greco																																					
Inglese															1		3																		1	1	
Spagnolo																																					
Estone																																					
Finlandese																																					
Francese															2		2																		2		
Irlandese																																					
Gaelico																																					
Ebraico moderno																																					
Croato																																					
Ungherese																																					
Italiano																																					
Giapponese																																					
Lettone																																					
Olandese																																					
Norvegese																																					
Polacco																																					
Portoghese																																					
Romani																																					
Russo																																					
Slovacco																																					
Sloveno																																					
Svedese																																					
Turco																																					
Urdu																																					
Cinese																																					
Greco antico																																					
Ebraico antico																																					
Latino																																					

Lingua straniera obbligatoria      **1 2 3** Ordine in cui devono essere imparate le lingue straniere obbligatorie  
 Lingua straniera inclusa nell'offerta educativa      **n** Numero di lingue obbligatorie per tutti

Fonte: Eurydice.



## ORGANIZZAZIONE

### Note supplementari (figura B7)

**Belgio (BE fr):** a Bruxelles, gli alunni devono imparare l'olandese come prima lingua straniera.

**Belgio (BE de):** la minoranza francofona che, a livello primario, riceve un insegnamento in francese ha l'obbligo di imparare il tedesco come prima lingua straniera.

**Germania:** i regolamenti possono cambiare da un *Land* all'altro. Di solito, l'inglese e il francese possono essere scelti come prima lingua obbligatoria. Gli alunni sono comunque obbligati a imparare l'inglese durante l'istruzione obbligatoria.

**Estonia:** le scuole in cui il russo è la lingua di insegnamento devono insegnare l'estone dal primo anno del primario.

**Spagna:** non esiste una lista chiusa e, teoricamente, le scuole possono offrire qualunque lingua. Le lingue citate costituiscono esempi di lingue che possono essere insegnate a livello secondario.

**Francia:** i curriculum citano anche le seguenti lingue: basco, bretone, catalano, creolo, gallo, lingue melanesiane, lingue regionali d'Alsazia, lingue regionali della zona della Mosella, occitano-lingua d'oc, tahitiano.

**Irlanda:** l'inglese e l'irlandese, lingue ufficiali, vengono insegnate a tutti gli alunni ma non sono lingue straniere. Durante il primo anno del livello secondario superiore (ultimo anno dell'insegnamento obbligatorio), possono essere offerte anche arabo, giapponese e russo.

**Italia:** dal 2003/04, gli alunni sono obbligati a imparare l'inglese dal primo anno del primario.

**Lettonia:** i dati sono relativi alle scuole che hanno il lettone come lingua di insegnamento.

**Lituania:** oltre alle lingue menzionate, le scuole possono offrire qualunque altra lingua come seconda lingua straniera obbligatoria.

**Ungheria, Bulgaria:** non esiste nessuna lista di lingue. In teoria, le scuole possono offrire qualunque lingua.

**Paesi Bassi:** gli alunni del VWO sono obbligati a imparare inglese, francese e tedesco. Gli alunni che frequentano il *gymnasium* all'interno del VWO devono imparare anche il greco antico e il latino (queste ultime non sono considerate lingue straniere dal curriculum).

**Austria:** nei *Gymnasium* delle *Allgemeinbildende höhere Schulen*, gli alunni imparano il latino come seconda lingua straniera obbligatoria. Comunque, molte scuole insegnano una lingua straniera come seconda lingua straniera obbligatoria.

**Slovenia:** le scuole sono tenute ad offrire almeno due delle lingue citate, la prima come materia obbligatoria e la seconda come materia opzionale obbligatoria.

**Finlandia:** la legislazione non stabilisce la gamma di lingue da offrire. La seconda lingua di Stato (svedese o finlandese a seconda della lingua materna dell'alunno) deve essere imparata come materia obbligatoria.

**Svezia:** l'ordinanza relativa all'insegnamento obbligatorio precisa che qualunque altra lingua straniera oltre a quelle menzionate può essere offerta dalle scuole se c'è la possibilità per gli alunni di continuare a studiarla a livello secondario superiore.

**Regno Unito (ENG/WLS):** secondo il *National Curriculum*, le scuole secondarie devono offrire almeno una delle lingue ufficiali dell'Unione europea (in Inghilterra, dall'agosto 2004, sono incluse le 9 nuove lingue). Poi le scuole possono offrire altre lingue. Gli alunni possono imparare qualunque lingua straniera proposta dalla scuola. In Galles, tutti gli alunni devono imparare il gallese. Il curriculum non lo considera lingua straniera.

**Regno Unito (NIR):** il base al curriculum, le scuole secondarie devono offrire almeno una delle seguenti lingue: francese, tedesco, italiano o spagnolo. Poi le scuole possono offrire l'irlandese. Gli alunni devono imparare almeno una delle cinque lingue citate.

**Islanda:** lo svedese e il norvegese possono essere offerte al posto del danese in orario extrascolastico per gli alunni che hanno vissuto in Svezia o in Norvegia o che hanno i genitori originari di questi due paesi.

**Norvegia:** gli alunni di origine finlandese che abitano nelle due contee più a nord, hanno diritto di imparare il finlandese come seconda lingua straniera.

### Nota esplicativa

La presente figura considera solo le lingue dette straniere (o moderne) nel curriculum. Le lingue regionali e/o antiche sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternativa alle lingue straniere.

Le lingue sono classificate in base all'ordine alfabetico del loro codice ISO 639 (Cfr. sigle, abbreviazioni e acronimi).

Nel caso di specifiche lingue obbligatorie, sono indicate nella figura solo le situazioni in cui sono coinvolti tutti gli alunni indipendentemente dagli indirizzi di studio. Per quanto riguarda le lingue straniere indicate nei documenti ufficiali come possibili offerte, sono tutte indicate, indipendentemente dall'età e dagli indirizzi di studio.

Nella casella non viene indicata nessuna cifra (in bianco) quando c'è solo una lingua obbligatoria e/o quando l'ordine di apprendimento non è precisato.

Le cifre nella linea 'n' indicano il numero massimo di lingue straniere obbligatorie per tutti gli alunni, insegnate simultaneamente in qualunque momento dell'istruzione obbligatoria.

**Lingua straniera (obbligatoria) imposta:** cfr. Glossario.

## L'INGLESE È STATA PER LUNGO TEMPO UNA LINGUA OBLIGATORIA

La maggior parte dei paesi che, nel 2002/03, impongono lo studio dell'inglese in un qualunque momento dell'istruzione obbligatoria, avevano già adottato questa politica nel 1982/83. Grecia, Lettonia e Liechtenstein rappresentano un'eccezione. Inoltre, dal 2003/04, in Italia gli alunni sono obbligati a studiare l'inglese fin dal primo anno del livello primario. Queste misure indicano che in Europa esiste una tendenza crescente a imporre lo studio dell'inglese.

Tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale dove il russo era una lingua imposta nel 1982/83 hanno abbandonato questa politica dall'inizio degli anni '90. Nei tre paesi baltici, il russo era una lingua obbligatoria nel 1982/83, ma non era considerata lingua straniera.

In molti paesi, le autorità educative centrali impongono lo studio di due o anche di tre lingue specifiche durante l'istruzione obbligatoria. In generale, la prima lingua, che nella maggior parte dei casi è l'inglese, viene introdotta a livello primario e la seconda a livello secondario.

**Figura B8. Lingua(e) straniera(e) imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03**

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
1982/83		▲	●▲	○	●	●					⊗		●			■▲●	○
1992/93		▲	●▲		●	●		●			⊗		●			■▲●	
2002/03		▲	●▲		●	●		●			⊗		●▲	●		■▲●	
												UK					
	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	ENG/WLS/NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO	
1982/83	●	●		○			○	fi/sv	●	⊗		da●		●	○		
1992/93	●	●						fi/sv	●			da●		●			
2002/03	●	●						fi/sv	●		⊗	●da	●▲	●			

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ○ Russo □ Nessuna lingua obbligatoria  
⊗ Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.

### Note supplementari

Per le note relative alla situazione del 2002/03, cfr. sotto la figura B7.

**Belgio (BE fr):** nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03, l'olandese è una lingua obbligatoria a Bruxelles.

**Belgio (BE de):** nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03, nelle scuole in cui il francese è la lingua di insegnamento per la minoranza francofona che abita la regione di lingua tedesca, il tedesco è una lingua obbligatoria.

**Estonia, Lettonia:** la figura rappresenta la situazione nelle scuole in cui l'estone (in Estonia) e il lettone (in Lettonia) sono la lingua di insegnamento.

**Finlandia:** la seconda lingua di Stato (svedese o finlandese a seconda della lingua materna dell'alunno) deve essere imparata come materia obbligatoria.

### Nota esplicativa

Sono indicate solo le situazioni che riguardano tutti gli alunni, indipendentemente dagli indirizzi di studio.

**Lingua straniera (obbligatoria) imposta:** cfr. Glossario.





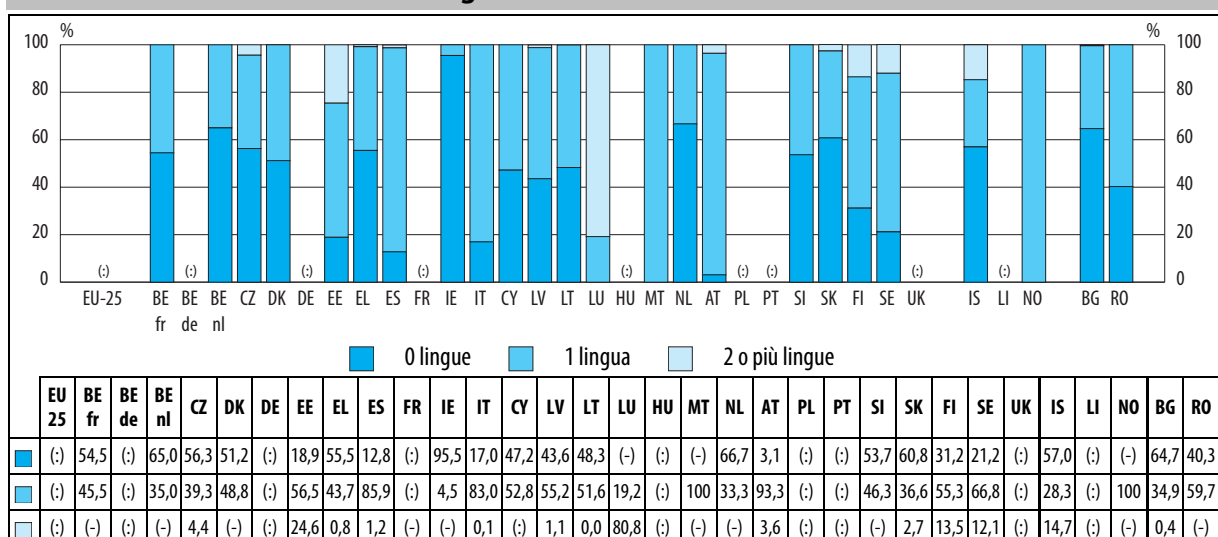
# PARTECIPAZIONE

## ALMENO LA METÀ DEGLI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

### IMPARA UNA LINGUA STRANIERA NELLA MAGGIORANZA DEI PAESI

Nel 2002, in molti paesi, il 50 % (o anche di più) di tutti gli alunni dell'istruzione primaria impara almeno una lingua straniera. In Lussemburgo, l'80 % degli alunni del primario impara due o più lingue straniere. In Estonia, Finlandia, Svezia e Islanda, almeno il 10 % degli alunni è in questa situazione.

**Figura C1: Distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate. Anno scolastico 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

#### Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Belgio (BE de):** il 100 % degli alunni del livello primario impara una lingua straniera (fonte: dati nazionali).

**Repubblica ceca, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Estonia, Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Cipro:** gli alunni che imparano due e più lingue sono compresi in 1 lingua.

**Lituania, Ungheria, Austria, Bulgaria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono compresi nel numero totale degli alunni.

**Svezia:** i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

#### Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche se questo studio non inizia dai primi anni di questo livello. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentale.





## P A R T E C I P A Z I O N E

---

Nei paesi in cui l'80 % degli alunni impara almeno una lingua a livello primario, questo studio è obbligatorio dal secondo anno, o anche dal primo anno (figure B1). Al contrario, nella maggior parte dei paesi in cui la percentuale degli alunni che imparano almeno una lingua straniera è inferiore al 50 %, lo studio di una lingua straniera non è obbligatorio a livello primario (Comunità fiamminga del Belgio, Irlanda, Slovacchia e Bulgaria) o lo diventa negli ultimi anni (Comunità francese del Belgio e Islanda).

La situazione particolare dell'Islanda può essere attribuita all'introduzione, relativamente tarda (a 10 anni), della prima lingua straniera come materia obbligatoria e all'obbligo, relativamente precoce (a 12 anni), di imparare una seconda lingua straniera a livello primario.

### **GLI ALUNNI IMPARANO PIÙ LINGUE STRANIERE A LIVELLO SECONDARIO SUPERIORE GENERALE**

---

Al contrario del livello primario (CITE 1) (figura C1), nessun paese presenta una percentuale significativa di alunni che non imparano una lingua straniera nell'istruzione secondaria inferiore generale (CITE 2). Questa percentuale resta superiore al 10 % solo in Irlanda (11,8 %) e nel Regno Unito (Inghilterra) (19,9 %). In un gruppo di paesi, di cui fanno parte in particolare i paesi nordici, eccetto la Danimarca, e i tre paesi baltici, almeno il 50 % degli alunni impara due o più lingue straniere. In Estonia, Lussemburgo, a Malta, nei Paesi Bassi e in Finlandia, la percentuale di alunni che imparano tre lingue, o anche di più, è superiore al 15 %.

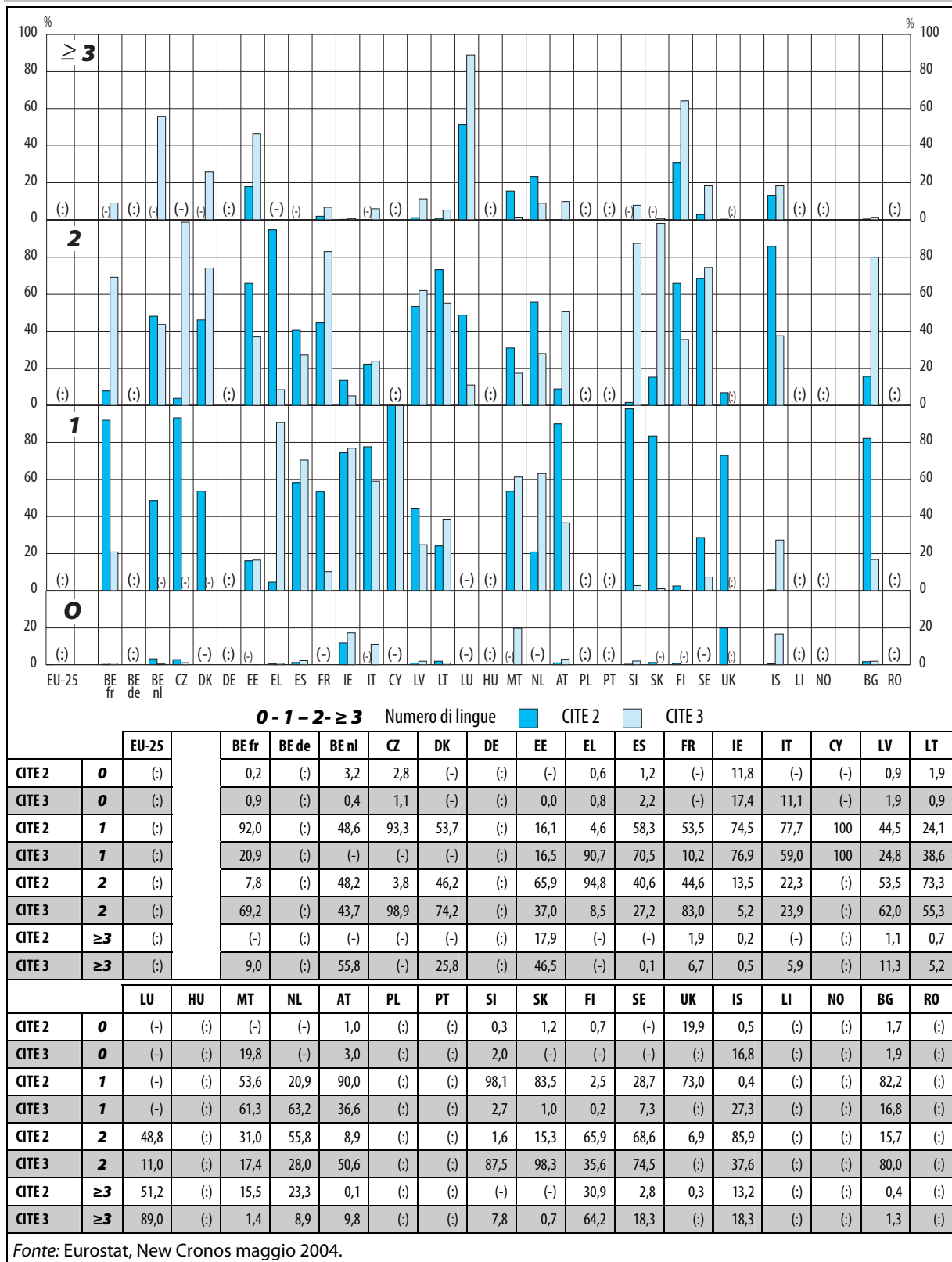
Il numero di paesi in cui la metà degli alunni impara due o più lingue straniere aumenta dal livello secondario inferiore generale (CITE 2) al livello secondario superiore generale (CITE 3): passa da 9 a 15. I paesi in cui lo studio di 3 o più lingue straniere riguarda almeno il 15 % degli alunni sono più numerosi: a Estonia, Lussemburgo e Finlandia si aggiungono Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca, Svezia e Islanda.

A livello secondario superiore generale (CITE 3), la percentuale di alunni che imparano almeno una lingua straniera non raggiunge il 90 % in Irlanda, Italia, Islanda e a Malta. Negli ultimi tre paesi, questa situazione è indubbiamente dovuta al fatto che nell'ultimo o ultimi anni del livello secondario superiore generale (CITE 3), l'insegnamento delle lingue straniere smette di essere obbligatorio (figura B1).



PARTECIPAZIONE

**Figura C2: Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02**





## PARTECIPAZIONE

### Note supplementari (figura C2)

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Estonia, Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Francia:** non sono comprese le scuole agrarie. L'indirizzo tecnologico del livello CITE 3 è compreso nell'istruzione generale di livello CITE 3.

**Cipro:** il 100 % si riferisce al numero di alunni che imparano almeno una lingua straniera.

**Lituania, Austria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni (CITE 2).

**Svezia:** il secondario superiore include solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra. Si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali. La percentuale di alunni che non imparano nessuna lingua è sovrastimata.

**Bulgaria:** gli alunni con disabilità mentali sono compresi nel numero totale degli alunni.

### Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione secondaria generale e preprofessionale. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

## AUMENTO DELLA PERCENTUALE DI ALUNNI ISCRITTI AL LIVELLO PRIMARIO CHE IMPARANO UNA LINGUA STRANIERA

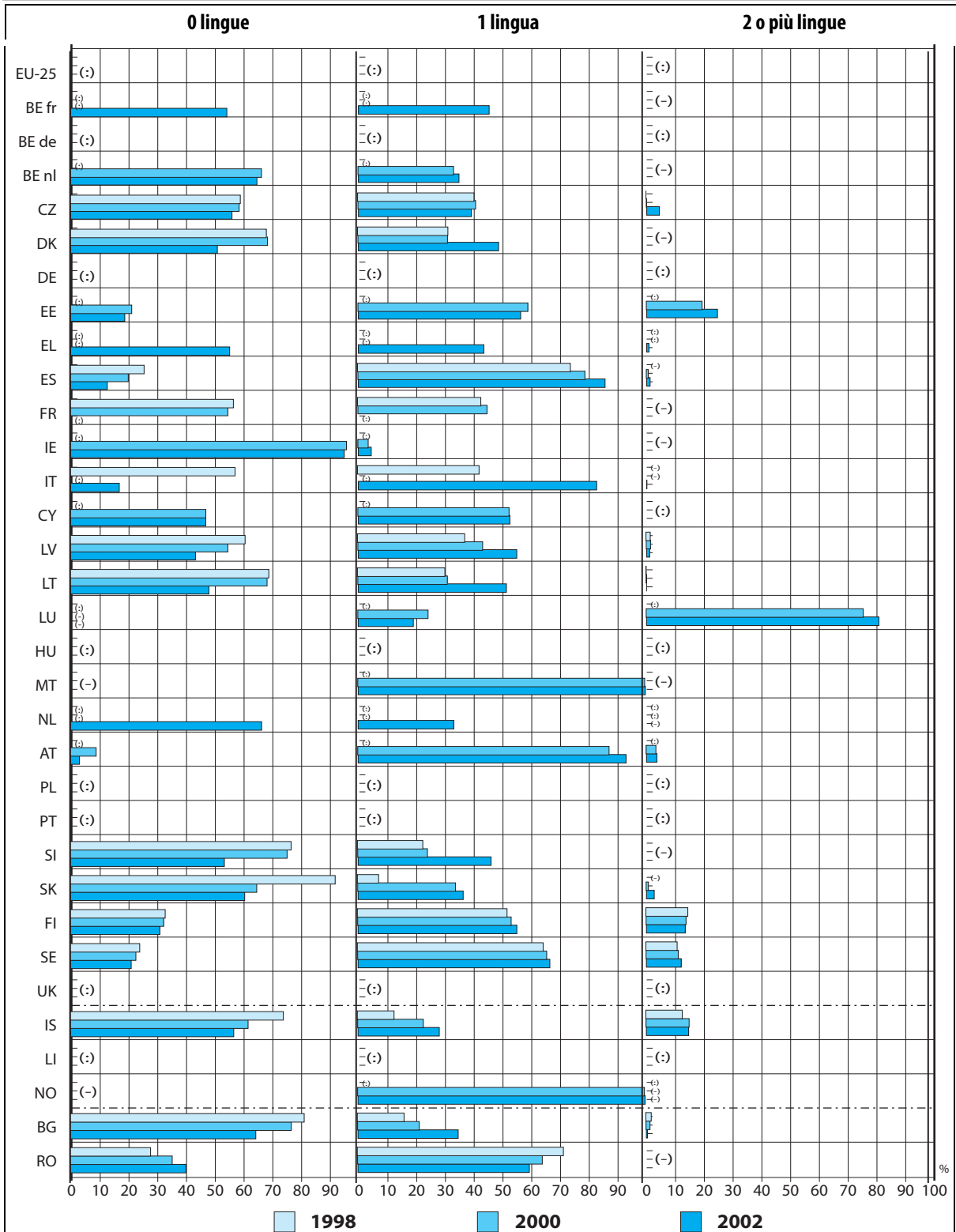
In molti paesi dell'Europa centrale e orientale, in Danimarca, Spagna, Italia e Irlanda, si osserva un aumento notevole della percentuale degli alunni del livello primario che imparano almeno una lingua straniera. La Romania è il solo paese in cui è aumentata la percentuale degli alunni che non imparano nessuna lingua. In alcuni paesi, questo aumento deve essere messo in relazione con le riforme che rendono più precoce l'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria (figura B1).

La percentuale degli alunni che imparano almeno due lingue straniere a livello primario resta piuttosto stabile nel periodo preso in considerazione. Si osserva comunque un aumento nella Repubblica ceca, in Estonia e Lussemburgo.



PARTECIPAZIONE

**Figura C3: Evoluzione della ripartizione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero delle lingue straniere studiate. Anni scolastici 1997/98, 1999/2000 e 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.



PARTECIPAZIONE

Dati (figura C3)

(n)		EU-25	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	BG	RO	
0	1998	(-)	(-)	(-)	(-)	59,4	68,5	(-)	(-)	(-)	25,8	57,0	(-)	57,6	(-)	61,1	69,4	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	77,2	92,6	33,2	24,3	(-)	74,5	(-)	(-)	81,8	28,1	
	2000	(-)	(-)	(-)	66,7	58,9	68,8	(-)	21,4	(-)	20,2	55,0	96,4	(-)	47,3	55,0	68,7	(-)	(-)	(-)	(-)	9,0	(-)	(-)	(-)	75,7	65,1	32,6	22,9	(-)	62,1	(-)	(-)	77,2	35,6
	2002	(-)	54,5	(-)	65,0	56,3	51,2	(-)	18,9	55,5	12,8	(-)	95,5	17,0	47,2	43,6	48,3	(-)	(-)	(-)	66,7	3,1	(-)	(-)	(-)	53,7	60,8	31,2	21,2	(-)	57,0	(-)	(-)	64,7	40,3
1	1998	(-)	(-)	(-)	(-)	40,6	31,5	(-)	(-)	(-)	74,2	43,0	(-)	42,4	(-)	37,4	30,5	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	22,8	7,4	52,2	64,8	(-)	12,8	(-)	(-)	16,3	71,9	
	2000	(-)	(-)	(-)	33,3	41,0	31,2	(-)	59,2	(-)	79,1	45,0	3,6	(-)	52,7	43,5	31,2	24,5	(-)	100	(-)	87,6	(-)	(-)	24,3	34,1	53,5	65,9	(-)	22,9	(-)	100	21,5	64,4	
	2002	(-)	45,5	(-)	35,0	39,3	48,8	(-)	56,5	43,7	85,9	(-)	4,5	83,0	52,8	55,2	51,6	19,2	(-)	100	33,3	93,3	(-)	(-)	46,3	36,6	55,3	66,8	(-)	28,3	(-)	100	34,9	59,7	
≥2	1998	(-)	(-)	(-)	(-)	0,0	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	1,5	0,1	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	14,6	10,9	(-)	12,7	(-)	(-)	1,9	(-)
	2000	(-)	(-)	(-)	(-)	0,1	(-)	19,4	(-)	0,7	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	1,5	0,1	75,5	(-)	(-)	(-)	3,4	(-)	(-)	(-)	0,8	13,9	11,2	(-)	15,0	(-)	(-)	1,4	(-)	
	2002	(-)	(-)	(-)	(-)	4,4	(-)	24,6	0,8	1,2	(-)	(-)	0,1	(-)	1,1	0,0	80,8	(-)	(-)	(-)	3,6	(-)	(-)	(-)	(-)	2,7	13,5	12,1	(-)	14,7	(-)	(-)	0,4	(-)	

(n): numero di lingue

Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Belgio (BE de):** per ogni anno di riferimento, il 100 % degli alunni del livello primario impara una lingua straniera (fonte: dati nazionali).

**Repubblica ceca, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Estonia, Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Cipro:** le percentuali per 1 lingua si riferiscono al numero di alunni che imparano almeno una lingua straniera.

**Lituania, Ungheria, Austria, Bulgaria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Slovenia:** i dati comprendono gli alunni che imparano delle lingue straniere a livello primario e secondario al di fuori dell'orario normale (1998-2001).

**Svezia:** i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni **di tutti gli anni dell'istruzione primaria**, anche se questo studio non inizia dai primi anni di questo livello. Il numero di alunni che imparano 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

L'INGLESE

È LA LINGUA PIÙ INSEGNATA A LIVELLO PRIMARIO

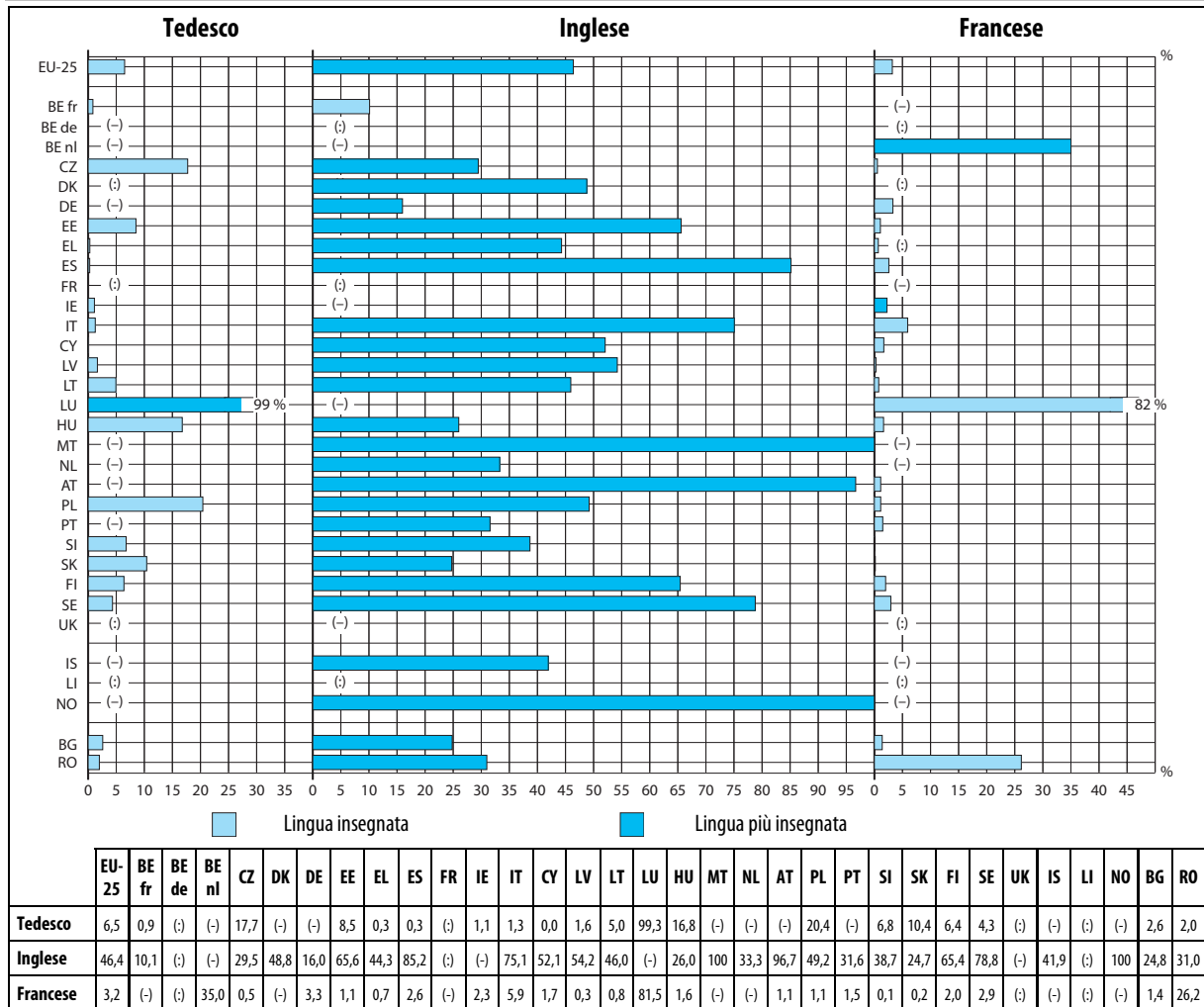
In tutti i paesi europei, eccetto Belgio e Lussemburgo, l'inglese è la lingua straniera più insegnata a livello primario. In 10 paesi, è insegnato al 50 % o anche di più del totale degli alunni di questo livello. In altri quattro paesi, tutti dell'Europa centrale e orientale, la percentuale degli alunni iscritti al primario che imparano il tedesco è superiore al 10 %: Repubblica ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia. Il francese occupa il posto della lingua straniera più insegnata in Belgio (Comunità fiamminga) e in Irlanda. La percentuale degli alunni che imparano questa lingua a livello primario è superiore al 10 % in Belgio (Comunità fiamminga), Lussemburgo e Romania.

Alcune percentuali possono essere spiegate dall'età a cui inizia l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera (figura B1) e per il fatto di imporre lo studio dell'inglese (figura B7). Più questo apprendimento avviene presto nell'istruzione primaria, più le percentuali sono alte. Perciò l'inglese è una materia obbligatoria fin dall'inizio dell'istruzione primaria a Malta e in Norvegia. Il francese è obbligatorio in Lussemburgo dal secondo anno del livello primario. Al contrario, in Belgio (Comunità fiamminga), dove lo studio delle lingue non è obbligatorio a livello primario, il 35 % degli alunni impara il francese a questo livello.



P A R T E C I P A Z I O N E

**Figura C4: Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui l'apprendimento di una di queste lingue è più diffuso. Anno scolastico 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Belgio (BE fr):** l'olandese è la lingua più insegnata a livello primario ed è studiata dal 34,5 % degli alunni.

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Francia:** sono disponibili solo i dati per il 1999/2000: tedesco 7,1 % degli alunni; inglese 35,8 % degli alunni.

**Lituania, Ungheria, Austria, Bulgaria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Svezia:** i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. La percentuale di alunni che imparano delle lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche se questo studio non inizia dai primi anni di questo livello.

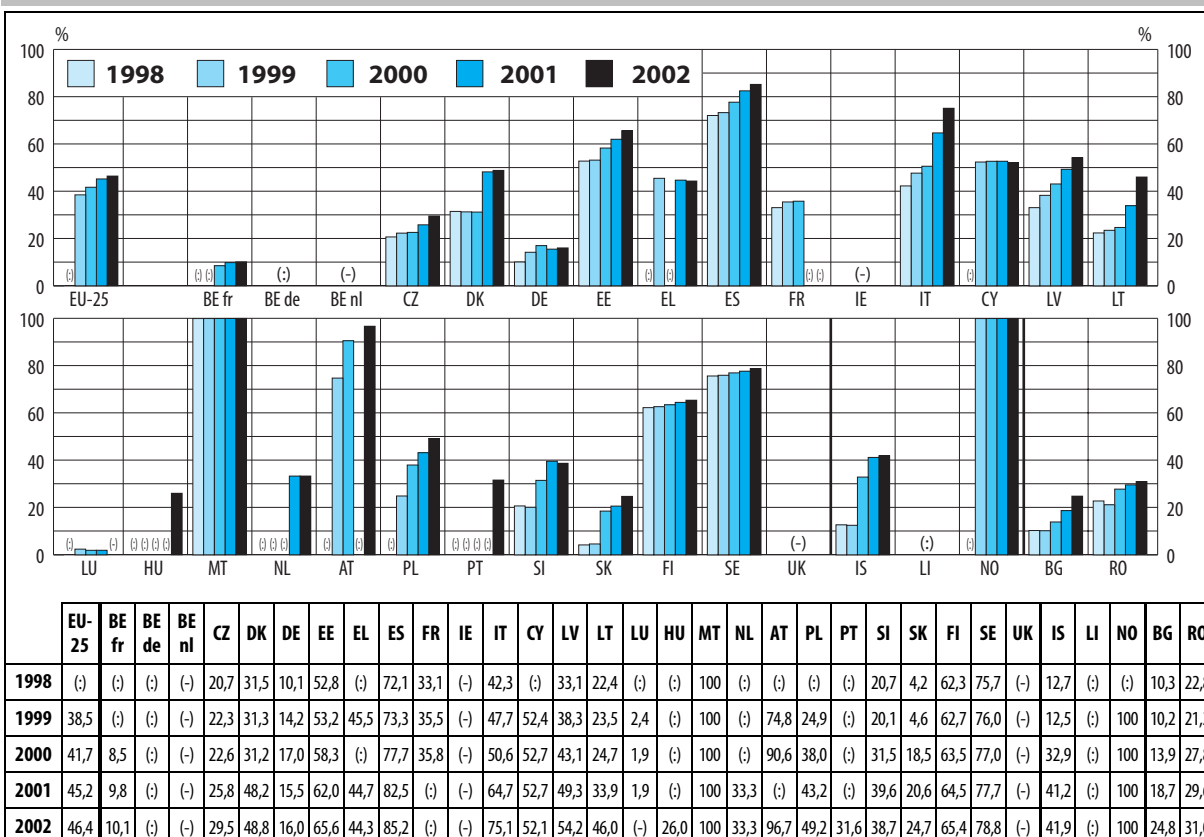
Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

La media europea comprende i dati del 1999/2000 per la Francia.



## AUMENTO DELLA PERCENTUALE DI ALUNNI CHE IMPARANO L'INGLESE A LIVELLO PRIMAIO

**Figura C5: Evoluzione della percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese. Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

**Note supplementari**

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Lituania, Ungheria, Austria, Bulgaria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Slovenia:** i dati comprendono gli alunni che seguono dei corsi di lingue straniere a livello primario e secondario inferiore, organizzati a scuola al di fuori del programma normale (1998-2001).

**Svezia:** i dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Nota esplicativa**

La percentuale di alunni che imparano delle lingue straniere è calcolata sulla base dell'insieme degli alunni di **tutti gli anni dell'istruzione primaria**, anche se questo studio non inizia dai primi anni di questo livello. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa.

Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

Tra il 1998 e il 2002, l'aumento della percentuale di tutti gli alunni che frequentano l'istruzione primaria, che imparano l'inglese, presenta profili diversi a seconda dei paesi. Questa percentuale, già superiore al 70 % nel 1999 in Spagna e Austria, aumenta ancora rispettivamente di più di 10 e 20 punti percentuali. In Italia, questo aumento è molto evidente (più di 30 punti percentuali). In questo paese, come in Austria, le autorità educative centrali da alcuni anni realizzano misure volte a introdurre sempre prima l'insegnamento di una



## P A R T E C I P A Z I O N E

---

lingua straniera come materia obbligatoria (figura B1). L'aumento è notevole in molti paesi dell'Europa centrale e orientale: la percentuale di alunni che imparano l'inglese a livello primario è raddoppiata in cinque anni in Lituania, Polonia e Bulgaria. È praticamente sestuplicata in Slovacchia che, nel 1999, aveva la percentuale più bassa.

In Islanda, il cambiamento relativo all'ordine in cui le due lingue obbligatorie (inglese e danese) devono essere imparate dagli alunni e l'abbassamento dell'età a cui deve essere insegnata la prima lingua straniera, spiegano l'aumento importante della percentuale di alunni che imparano l'inglese tra il 1999 e il 2001. Prima, tutti gli alunni imparavano il danese dall'età di 11 anni e cominciarono a imparare l'inglese a 12 anni. Dal 1999/2000, l'insegnamento dell'inglese inizia a 10 anni e il danese comincia ad essere insegnato a tutti dai 12 anni. Questo nuovo regolamento è entrato progressivamente in vigore in tutto il sistema educativo.

### **QUASI TUTTI GLI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA GENERALE IMPARANO ALMENO UNA LINGUA STRANIERA**

---

A livello secondario generale (CITE 2 e 3), il numero medio di lingue straniere studiate per alunni si situa in una gamma che varia da 1 a 1,9 nella maggioranza dei paesi. In generale, il numero medio di lingue straniere studiate per alunno è più alto a livello secondario superiore generale (CITE 3) rispetto al livello secondario inferiore generale (CITE 2). A quest'ultimo livello, sei paesi hanno un numero medio uguale o superiore a 2. A livello secondario superiore generale (CITE 3), 10 paesi raggiungono questa media e non sono necessariamente gli stessi. Solo il Lussemburgo presenta un numero medio superiore a 3.

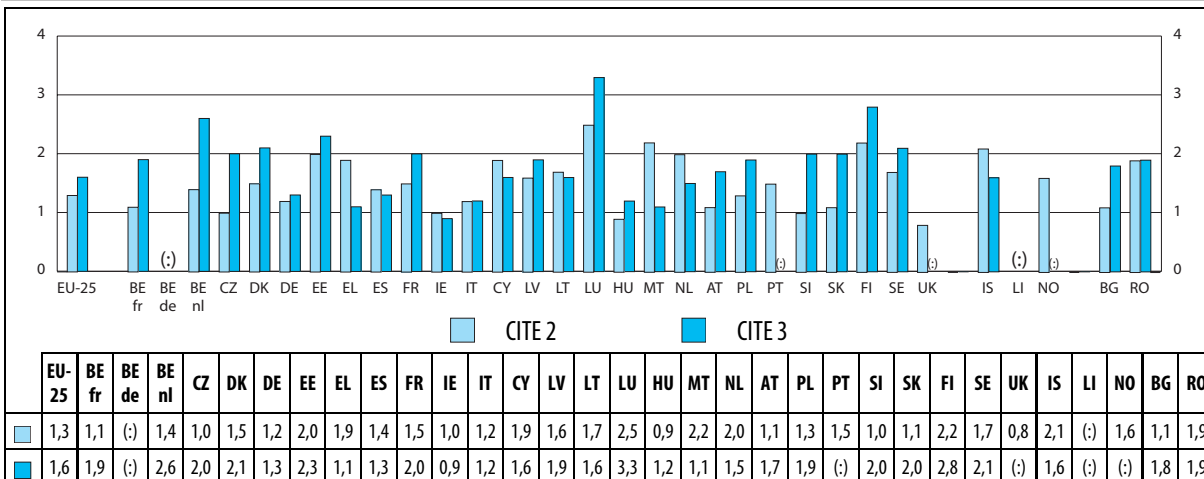
Nella Repubblica ceca e in Slovenia, dove l'aumento è più evidente, il dato raddoppia. In questi due paesi, gli alunni devono studiare una lingua straniera supplementare fin dall'inizio del secondario superiore generale (CITE 3), a 15 anni (figura B1). Allo stesso modo, una forte diminuzione della media a Malta a livello secondario superiore generale (CITE 3) può essere spiegata in parte dal fatto che, a questo livello, l'insegnamento delle lingue straniere non è più obbligatorio.





P A R T E C I P A Z I O N E

**Figura C6: Numero medio di lingue straniere studiate per alunno.  
Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Estonia, Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Ungheria, Bulgaria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Lituania, Austria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni a livello CITE 2.

**Svezia:** l'istruzione secondaria superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra. Il numero di alunni che studia una o più lingue straniere è sottovalutato, in quanto i dati si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) degli alunni di 15/16 anni e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. Nel numeratore, ogni alunno che impara una lingua straniera viene contato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che imparano più di una lingua straniera sono contati tante volte quante sono le lingue studiate. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Allo stesso modo, sono esclusi i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che imparano la propria lingua materna in classi speciali e quelli relativi a coloro che imparano la lingua del paese di arrivo.

La somma delle lingue è divisa per il numero totale degli alunni iscritti al livello CITE in questione. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

**A SECONDA DEL PAESE, LA SECONDA LINGUA PIÙ INSEGNATA  
È IL TEDESCO O IL FRANCESE**

Nella maggior parte dei paesi per cui i dati sono disponibili, l'inglese è la lingua più insegnata a livello secondario generale. Fanno eccezione solo tre paesi: Belgio, Lussemburgo e Romania. In quest'ultimo paese, la percentuale di alunni che studiano l'inglese è praticamente uguale a quella della lingua più insegnata (il francese).

Il tedesco è la seconda lingua più insegnata in più di un terzo dei paesi. Si tratta soprattutto dei paesi nordici e dell'Europa centrale e orientale. Nei paesi del sud dell'Europa, e in particolare nei paesi latini (Spagna, Italia e Portogallo) e nei paesi germanofoni, il francese è la seconda lingua più insegnata. Il russo occupa questa posizione nei tre paesi baltici e in Bulgaria. Solo in quattro paesi, la seconda lingua più insegnata è un'altra



P A R T E C I P A Z I O N E

lingua: lo spagnolo in Francia, l'italiano a Malta, lo svedese in Finlandia e il danese in Islanda. In questi ultimi due paesi, si tratta di lingue obbligatorie (figura B7).

Lo spagnolo e l'italiano sono in terza e quarta posizione in un numero significativo di paesi. Tutti questi paesi, tranne la Repubblica ceca, Cipro e la Slovenia, fanno parte dell'UE-15. Anche il russo è presente in alcuni paesi.

**Figura C7: Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le imparano. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02**

	1 <sup>re</sup>	2 <sup>e</sup>	3 <sup>e</sup>	4 <sup>e</sup>		1 <sup>re</sup>	2 <sup>e</sup>	3 <sup>e</sup>	4 <sup>e</sup>		1 <sup>re</sup>	2 <sup>e</sup>	3 <sup>e</sup>	4 <sup>e</sup>
<b>BE fr</b>	nl 72,9	● 68,2	■ 5,3	❖ 3,2	<b>IT</b>	● 84,3	▲ 31,3	■ 5,7	❖ 1,6	<b>SI</b>	● 85,0	■ 36,5	it 2,9	▲ 2,8
<b>BE de</b>	(:)	(:)	(:)	(:)	<b>CY</b>	● 99,8	▲ 78,2	■ 1,1	it 0,8	<b>SK</b>	● 61,8	■ 48,4	✕ 6,6	○ 5,2
<b>BE nl</b>	▲ 98,0	● 70,6	■ 24,0	❖ 0,9	<b>LV</b>	● 92,6	○ 40,8	■ 27,5	▲ 1,4	<b>FI</b>	● 99,0	sv 92,2	■ 28,3	▲ 13,3
<b>CZ</b>	● 67,4	■ 42,7	▲ 4,2	❖ 0,9	<b>LT</b>	● 78,6	○ 53,6	■ 31,2	▲ 6,2	<b>SE</b>	● 100	■ 35,6	▲ 21,5	❖ 19,8
<b>DK</b>	● 98,1	■ 51,9	▲ 10,2	❖ 6,7	<b>LU</b>	▲ 99,1	■ 99,1	● 62,5	❖ 6,6	<b>UK</b>	▲ 51,4	■ 20,6	❖ 8,0	✕ 2,1
<b>DE</b>	● 93,9	▲ 22,9	❖ 2,4	○ 2,2	<b>HU</b>	● 51,4	■ 43,3	▲ 4,6	✕ 4,2					
<b>EE</b>	● 89,8	○ 55,6	■ 33,9	✕ 30,1	<b>MT</b>	● 96,8	it 56,8	▲ 40,3	■ 6,5	<b>IS</b>	● 82,4	da 65,6	■ 21,6	▲ 8,2
<b>EL</b>	● 97,6	▲ 44,1	■ 17,0	(-) (-)	<b>NL</b>	(:)	(:)	(:)	(:)	<b>LI</b>	(:)	(:)	(:)	(:)
<b>ES</b>	● 97,1	▲ 36,3	■ 1,7	it 0,1	<b>AT</b>	● 98,6	▲ 12,8	it 5,6	❖ 2,0	<b>NO</b>	● 100,0	■ 38,9	▲ 18,2	✕ 1,0
<b>FR</b>	● 96,0	❖ 39,9	■ 20,4	it 4,6	<b>PL</b>	● 77,8	■ 48,5	○ 13,2	▲ 6,9	<b>BG</b>	● 64,8	○ 24,5	■ 21,2	▲ 14,6
<b>IE</b>	▲ 69,3	■ 22,0	❖ 5,4	it 0,9	<b>PT</b>	● 89,8	▲ 54,4	❖ 1,6	■ 0,5	<b>RO</b>	▲ 87,0	● 86,4	■ 11,4	○ 6,5

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ❖ Spagnolo ○ Russo ✕ Non specificata

Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Estonia, Ungheria:** la categoria 'non specificata' comprende essenzialmente l'estone (scuole in cui il russo è la lingua di insegnamento) per l'Estonia e l'ungherese per l'Ungheria.

**Francia:** non sono comprese le scuole agrarie. L'indirizzo tecnologico del livello CITE 3 è compreso nell'istruzione generale di livello CITE 3.

**Lituania, Austria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni (CITE 2).

**Ungheria, Bulgaria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Portogallo, Norvegia:** dati solo per il livello CITE 2.

**Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Svezia:** l'istruzione secondaria superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra e solo CITE 2. Il numero di alunni che studiano una o più lingue straniere è sottovalutato, in quanto i dati si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. Il numero di alunni che imparano inglese, tedesco, spagnolo, russo, olandese, italiano, svedese e danese a livello preprofessionale e secondario generale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. La figura presenta le quattro lingue più insegnate tra le nove menzionate. Sono classificate in ordine decrescente in base alla percentuale degli alunni che le studiano. La categoria 'non specificata' comprende le lingue diverse da quelle menzionate.

Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentale.

Per i codici delle lingue, cfr. Sigle, abbreviazioni e acronimi.



## LA PERCENTUALE DI ALUNNI CHE IMPARANO L'INGLESE È MOLTO ALTA, CHE SIA OBBLIGATORIA O MENO

---

Nella maggior parte dei paesi, almeno il 90 % degli alunni impara l'**inglese** a livello secondario inferiore (CITE 2) e/o superiore generale (CITE 3). La differenza tra le percentuali di questi due livelli di insegnamento è molto evidente in Bulgaria, Repubblica ceca, Lussemburgo e Slovacchia. La combinazione di due fattori può in parte spiegare questa differenza: da una parte, l'esistenza di una percentuale relativamente alta di alunni che imparano una lingua diversa dall'inglese a livello primario e, dall'altra, la presenza di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria o opzionale obbligatoria a livello secondario superiore. Gli alunni che imparano una lingua diversa a livello primario, possono scegliere l'inglese a livello secondario superiore generale, cosa che spiegherebbe l'aumento della percentuale a questo livello.

In tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale, tranne in Lituania e Romania, circa il 40 % (al massimo) degli alunni studia il **tedesco** a livello secondario generale. È anche il caso del Belgio (Comunità fiamminga), della maggior parte dei paesi nordici e del Lussemburgo, dove il tedesco è una lingua obbligatoria (figura B7). Questo spiega l'alta percentuale per i due livelli di istruzione. Le percentuali sono particolarmente alte nella Repubblica ceca (73,5 %), in Danimarca (71,8 %), Slovenia (83 %) e Slovacchia (78,2 %). I paesi dove meno del 10 % degli alunni impara il tedesco sono paesi di lingue romanze e/o paesi del sud.

Tutti i paesi in cui almeno circa il 40 % degli alunni del livello secondario inferiore generale (CITE 2) e/o superiore (CITE 3) impara il **francese** rientrano in una delle tre seguenti categorie. La prima comprende i paesi anglofoni o germanofoni (Irlanda, Austria e Regno Unito). La seconda è costituita da paesi che hanno una lingua romanza come lingua ufficiale di Stato e i paesi del sud (Grecia, Spagna (39,4 %), Malta, Portogallo e Romania). L'ultima categoria comprende i paesi in cui il francese è una lingua obbligatoria, come la Comunità fiamminga del Belgio, Cipro e il Lussemburgo. È proprio in questi paesi dove le percentuali sono più alte (più del 90 %). A Cipro, dove lo studio del francese non è più obbligatorio negli ultimi due anni del secondario superiore generale (CITE 3), la percentuale non supera il 60,4 %.

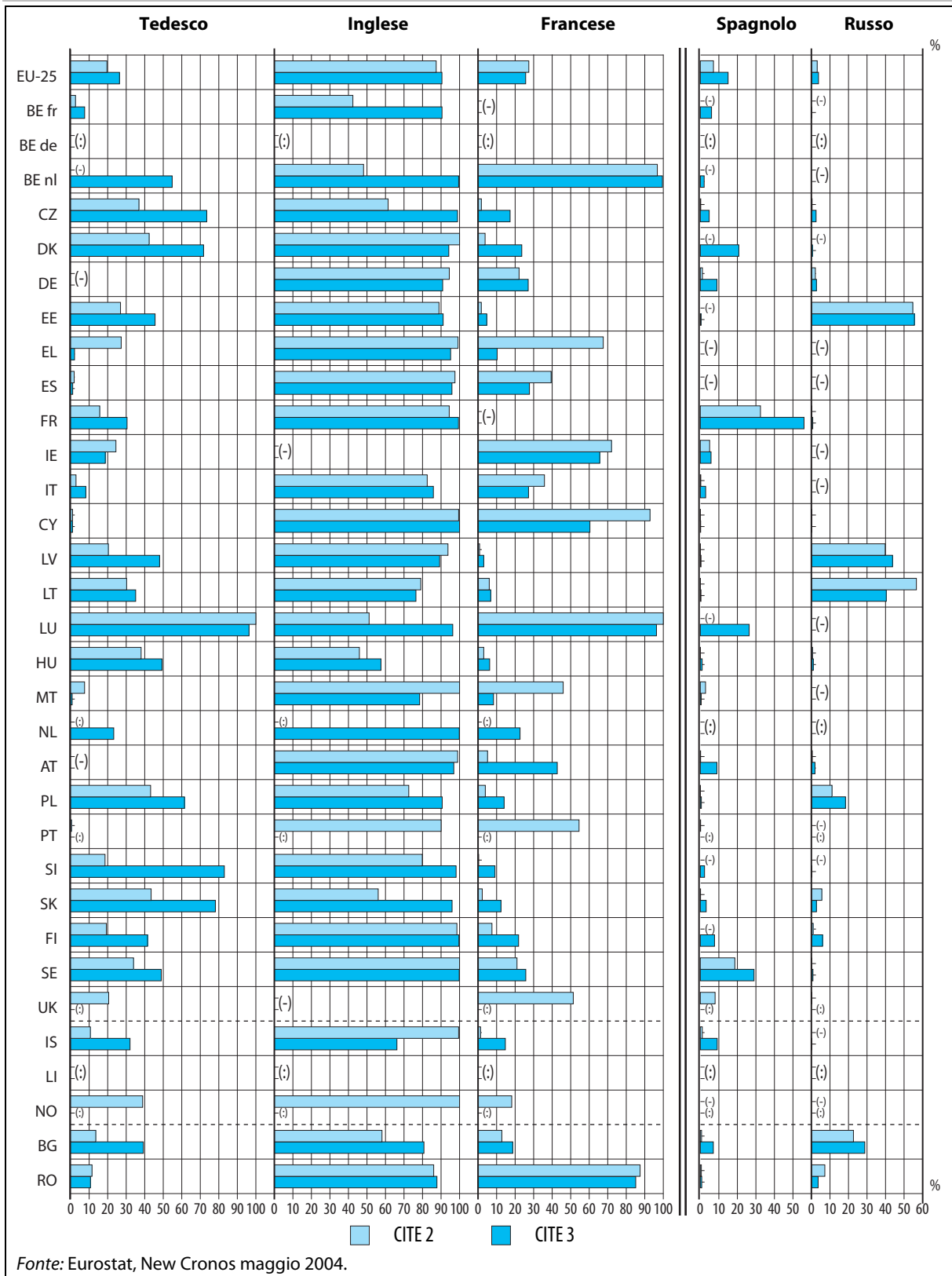
La percentuale di alunni che imparano l'inglese a livello secondario generale è molto alta in tutti i paesi, che questa lingua sia obbligatoria o meno. Al contrario, imporre il tedesco e/o il francese come lingua obbligatoria influenza nettamente la percentuale degli alunni che le studiano. Infatti, solo i paesi dove queste lingue sono obbligatorie presentano una percentuale uguale o superiore al 90 %. La Romania, dove il francese non è una lingua obbligatoria, presenta comunque una percentuale comparabile.

Lo **spagnolo** è insegnato essenzialmente a livello secondario superiore generale (CITE 3) e nei paesi dell'UE-15. La maggior parte delle volte, la percentuale di alunni che lo studiano è inferiore al 10 %. Nell'UE-15, fanno eccezione alcuni paesi: Danimarca (20,8 %), Francia (56 %), Lussemburgo (26,4 %) e Svezia (29 %). Infine il **russo**, è insegnato soprattutto nei paesi dell'Europa centrale e orientale. Ad eccezione dei tre paesi baltici, della Polonia e della Bulgaria, le percentuali sono inferiori al 10 %. La Finlandia, paese vicino alla Russia, è il paese dell'UE-15 dove il russo è più insegnato. Negli altri paesi, il russo è insegnato poco o per niente.



PARTECIPAZIONE

**Figura C8: Percentuale di alunni che imparano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02**



Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.



P A R T E C I P A Z I O N E

Dati (figura C8)

	CITE	EU-25	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	BG	RO
DE	2	19,6	2,6	(-)	(-)	36,9	42,4	(-)	26,9	27,3	1,9	15,7	24,5	2,9	1,1	20,4	30,2	100	38,1	7,5	(-)	(-)	43,2	0,5	18,6	43,5	19,3	34,0	20,6	10,7	(-)	38,9	13,6	11,5
	3	26,4	7,6	(-)	54,8	73,5	71,8	(-)	45,6	2,1	1,1	30,5	18,7	8,2	1,0	48,1	35,1	96,3	49,3	0,8	23,3	(-)	61,5	(-)	83,0	78,2	41,5	48,9	(-)	32,1	(-)	(-)	39,3	10,7
EN	2	87,4	42,4	(-)	48,2	61,4	100	94,5	88,9	99,2	97,5	94,4	(-)	82,6	99,5	93,8	79,1	51,2	45,9	100	(-)	99,0	72,6	90,0	79,9	56,1	98,6	100	(-)	99,5	(-)	100	58,1	86,1
	3	90,5	90,5	(-)	99,5	98,9	94,2	90,9	91,2	95,2	95,9	99,4	(-)	85,9	100	89,3	76,5	96,3	57,6	78,5	99,9	96,9	90,6	(-)	98,2	96,0	99,7	99,8	(-)	66,2	(-)	(-)	80,8	87,8
FR	2	27,4	(-)	(-)	96,8	1,8	3,8	22,1	1,7	67,6	39,4	(-)	72,1	35,8	92,8	0,8	6,0	100	3,1	46,0	(-)	5,1	3,9	54,5	0,3	2,3	7,5	21,0	51,4	1,3	(-)	18,2	12,9	87,5
	3	25,7	(-)	(-)	99,5	17,3	23,6	27,1	4,7	10,3	27,7	(-)	65,7	27,2	60,4	3,1	6,8	96,3	6,3	8,3	22,7	42,8	14,1	(-)	9,1	12,4	21,9	25,8	(-)	14,7	(-)	(-)	18,7	85,1
ES	2	7,1	(-)	(-)	(-)	0,2	(-)	1,1	(-)	(-)	(-)	32,5	5,0	0,3	0,0	0,0	0,0	(-)	0,1	2,8	(-)	0,2	0,0	0,2	(-)	0,1	(-)	18,7	8,0	1,1	(-)	(-)	0,7	0,6
	3	15,0	6,0	(-)	2,1	4,8	20,8	9,0	0,4	(-)	(-)	56,0	5,8	2,9	0,2	0,4	0,4	26,4	1,0	0,5	(-)	9,0	0,6	(-)	2,3	3,2	7,7	29,0	(-)	9,1	(-)	(-)	7,0	0,8
RU	2	3,1	(-)	(-)	(-)	0,4	(-)	2,1	54,7	(-)	(-)	0,1	(-)	(-)	0,1	39,8	56,7	(-)	0,6	(-)	(-)	0,5	11,1	(-)	(-)	5,6	0,9	0,0	0,2	(-)	(-)	(-)	22,7	7,2
	3	3,8	0,0	(-)	(-)	2,5	0,5	2,7	55,6	(-)	(-)	0,7	(-)	(-)	0,1	43,8	40,4	(-)	1,0	(-)	(-)	1,9	18,4	(-)	0,1	2,7	6,0	0,8	(-)	0,2	(-)	(-)	28,8	3,6

Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Francia:** non sono comprese le scuole agrarie. L'indirizzo tecnologico del livello CITE 3 è compreso nell'istruzione generale di livello CITE 3.

**Lituania, Austria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni (CITE 2).

**Ungheria, Bulgaria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Svezia:** l'istruzione secondaria superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra. Il numero di alunni che studia una o più lingue straniere è sottovalutato, in quanto i dati si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali.

Nota esplicativa

Il numero di alunni che imparano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo a livello preprofessionale e secondario generale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

**LO STUDIO DI LINGUE DIVERSE DA INGLESE, FRANCESE, RUSSO, SPAGNOLO E TEDESCO È MOLTO POCO DIFFUSO IN EUROPA**

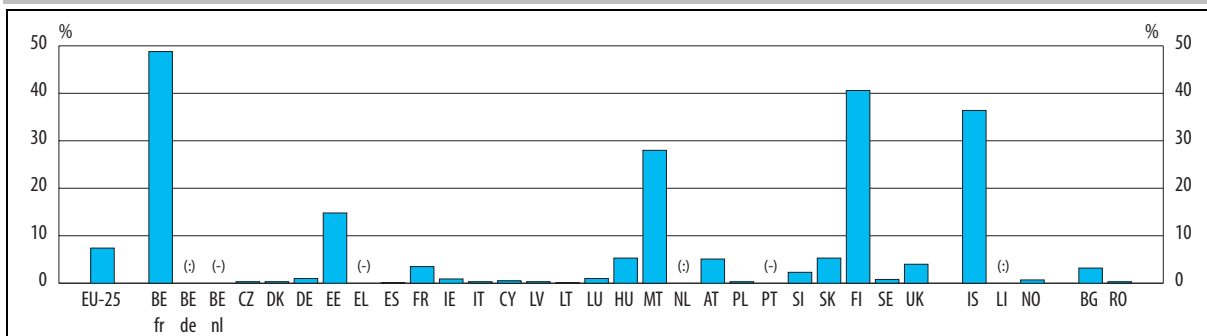
Nella maggior parte dei paesi, le lingue diverse da inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo rappresentano una proporzione molto bassa dell'insieme delle lingue insegnate. In altri termini, nella maggior parte dei paesi europei, gli alunni imparano soprattutto, o quasi unicamente, lingue di grande diffusione.

In Estonia, Finlandia e Islanda, la percentuale è superiore al 10 % e corrisponde essenzialmente allo studio di una lingua obbligatoria (figura B7). Si tratta dell'estone per gli alunni che parlano russo in Estonia, dello svedese in Finlandia e del danese in Islanda. In Belgio (Comunità francese), un numero significativo di alunni impara l'olandese, una delle tre lingue ufficiali del Belgio (figura A1). A Malta, dove l'influenza italiana è forte, molti alunni studiano l'italiano.



P A R T E C I P A Z I O N E

**Figura C9: Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni del livello secondario generale (CITE 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello. Anno scolastico 2001/02**



EU-25	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	BG	RO
7,4	48,8	(-)	(-)	0,3	0,3	1,0	14,8	(-)	0,1	3,5	0,9	0,3	0,5	0,3	0,1	1,0	5,3	28,0	(-)	5,1	0,3	(-)	2,3	5,3	40,6	0,8	4,0	36,4	(-)	0,7	3,2	0,3

Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

Note supplementari

**Estonia, Finlandia:** la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento è considerata come lingua straniera.

**Francia:** non sono comprese le scuole agrarie. L'indirizzo tecnologico del livello CITE 3 è compreso nell'istruzione generale di livello CITE 3.

**Svezia:** l'istruzione secondaria superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra. Il numero di alunni che studia una o più lingue straniere è sottovalutato, in quanto i dati si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali.

**Regno Unito, Norvegia:** i dati sono relativi solo al livello CITE 2.

Nota esplicativa

Sono comprese solo le lingue considerate come lingue straniere dai programmi definiti dalle autorità centrali. Le lingue regionali sono considerate solo se il curriculum le prevede come alternative alle lingue straniere. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Allo stesso modo, sono esclusi i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che imparano la propria lingua materna in classi speciali e quelli relativi a coloro che imparano la lingua del paese di arrivo.

Nel numeratore, ogni alunno che impara inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo viene contato una volta per ogni lingua studiata. Nel denominatore, ogni alunno che impara una lingua viene contato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che imparano più di una lingua straniera sono contactati tante volte quante sono le lingue studiate.

**SEMPRE PIÙ ALUNNI IMPARANO L'INGLESE A LIVELLO SECONDARIO  
SOPRATTUTTO NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE**

La percentuale di alunni che imparano l'inglese è in netto aumento dal 1998 nei paesi dell'Europa centrale e orientale, tranne in Slovacchia. Questa evoluzione è molto evidente in Slovenia e in Romania. In questi due paesi, anche la percentuale di alunni che imparano una seconda lingua, rispettivamente il tedesco e il francese, è in netto aumento. Questa situazione non è presente nella Repubblica ceca, in Lettonia e in Lituania dove l'aumento della percentuale di alunni che imparano l'inglese è accompagnato da una leggera diminuzione della percentuale di alunni che studiano il tedesco.

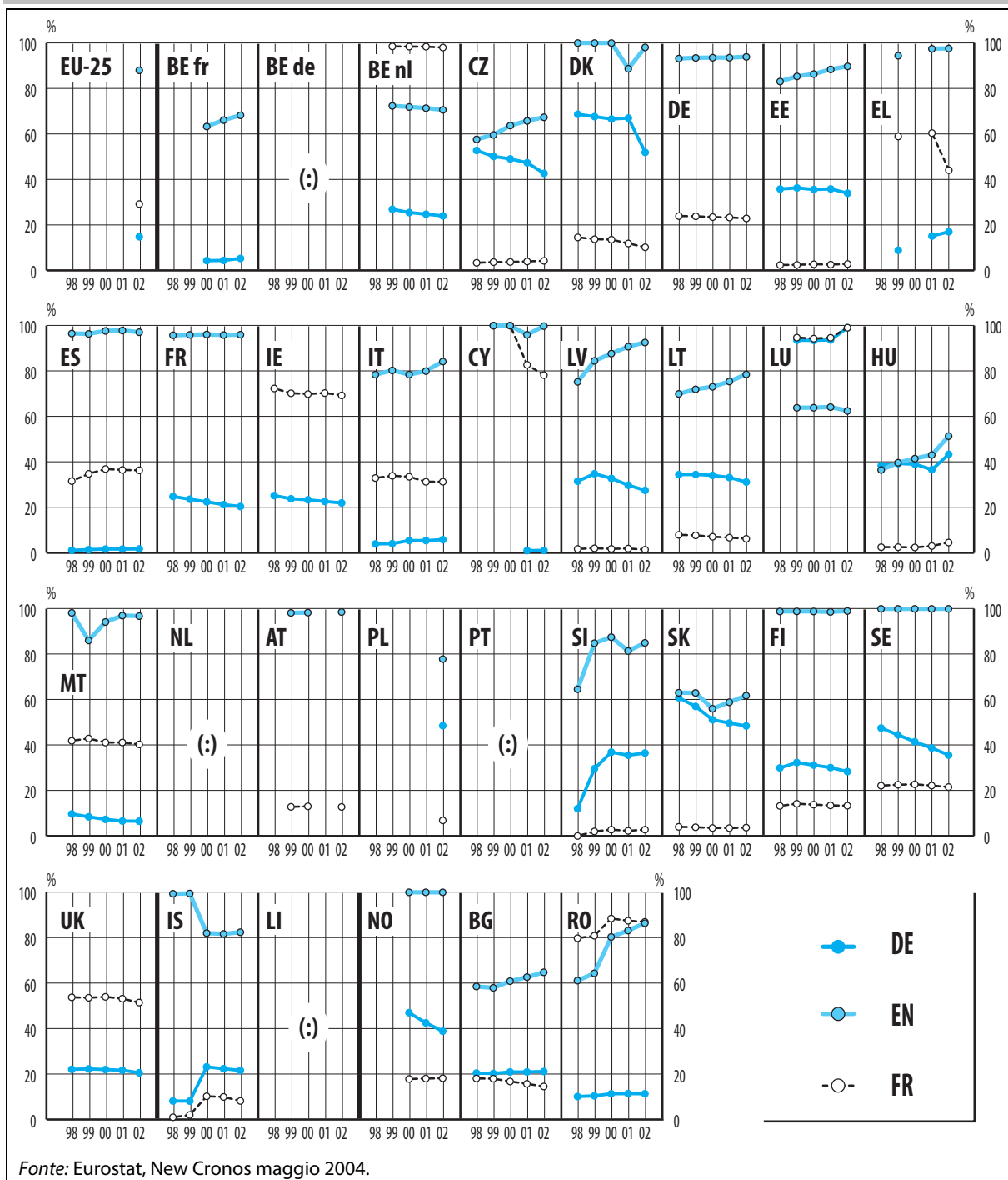
Per il tedesco e il francese, i cambiamenti sul periodo considerato in generale sono meno evidenti. Nella maggior parte dei paesi, la percentuale di alunni che imparano il francese è leggermente in diminuzione. Si osserva un aumento di più di 5 punti percentuali solo in Romania. Anche la percentuale di alunni che imparano il tedesco è in diminuzione nella maggior parte dei paesi. Per questa lingua, i cambiamenti (positivi



PARTECIPAZIONE

o negativi) sono più evidenti in un numero maggiore di paesi. Si osserva una diminuzione uguale o superiore a 10 punti percentuali nella Repubblica ceca, in Svezia e in Slovacchia. Solo la Slovenia presenta un netto aumento tra il 1998 e il 2000.

**Figura C10: Evoluzione della percentuale di alunni che imparano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02**





## P A R T E C I P A Z I O N E

Dati (figura C10)															
	Inglese					Francese					Tedesco				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
EU-25	(:)	(:)	(:)	(:)	88,0	(:)	(:)	(:)	(:)	29,2	(:)	(:)	(:)	(:)	14,8
BE fr	(:)	(:)	63,3	66,1	68,2	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(:)	(:)	4,3	4,4	5,3
BE de	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
BE nl	(:)	72,4	71,9	71,4	70,6	(:)	98,5	98,4	98,4	98,0	(:)	26,9	25,4	24,7	24,0
CZ	57,6	59,6	63,7	65,8	67,4	3,4	3,7	3,7	4,0	4,2	52,7	50,1	49,0	47,3	42,7
DK	100,0	100,0	100,0	88,7	98,1	14,5	13,7	13,5	11,9	10,2	68,7	67,6	66,6	67,0	51,9
DE	93,2	93,5	93,6	93,6	93,9	23,9	23,8	23,5	23,3	22,9	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
EE	83,1	85,3	86,4	88,4	89,8	2,4	2,5	2,7	2,6	2,8	35,8	36,3	35,6	35,8	33,9
EL	(:)	94,4	(:)	97,5	97,6	(:)	58,9	(:)	60,4	44,1	(:)	8,9	(:)	15,1	17,0
ES	96,5	96,4	97,7	97,9	97,1	31,6	34,8	36,9	36,5	36,3	1,1	1,4	1,6	1,6	1,7
FR	95,8	95,9	96,1	95,9	96,0	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	24,8	23,6	22,4	21,2	20,4
IE	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	72,3	70,2	69,9	70,3	69,3	25,2	23,8	23,3	22,6	22,0
IT	78,4	80,3	78,5	80,0	84,2	32,9	33,9	33,5	31,3	31,3	3,9	4,0	5,4	5,4	5,8
CY	(:)	100,0	100,0	96,0	99,8	(:)	100,0	100,0	82,8	78,2	(:)	(-)	(-)	1,0	1,1
LV	75,3	84,5	87,7	90,8	92,6	1,7	2,0	1,8	1,9	1,4	31,5	34,8	32,8	29,7	27,5
LT	70,0	72,0	73,1	75,4	78,6	7,9	7,7	7,1	6,7	6,2	34,4	34,5	34,1	33,1	31,2
LU	(:)	63,9	63,9	64,2	62,5	(:)	94,7	94,3	94,7	99,1	(:)	93,5	93,5	93,7	99,1
HU	36,5	39,7	41,5	43,1	51,4	2,5	2,5	2,4	3,0	4,6	38,4	39,3	39,0	36,6	43,3
MT	98,2	86,0	94,2	97,0	96,8	41,9	42,9	41,1	41,2	40,3	9,7	8,4	7,3	6,6	6,5
NL	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
AT	(:)	98,2	98,3	(:)	98,6	(:)	12,8	13,1	(:)	12,8	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
PL	(:)	(:)	(:)	(:)	77,8	(:)	(:)	(:)	(:)	6,9	(:)	(:)	(:)	(:)	48,5
PT	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
SI	64,6	84,8	87,5	81,4	85,0	0,0	2,0	2,8	2,3	2,8	12,0	29,6	36,9	35,5	36,5
SK	63,0	63,0	56,0	58,9	61,8	4,0	3,9	3,5	3,5	3,7	60,9	57,0	51,2	49,7	48,4
FI	98,8	98,9	98,8	98,6	99,0	13,2	14,2	13,8	13,5	13,3	30,0	32,3	31,2	30,1	28,3
SE	100	100	100	100	100	22,2	22,6	22,7	22,2	21,5	47,5	44,5	41,5	38,7	35,6
UK	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	53,8	53,6	54,0	53,2	51,5	22,1	22,3	22,0	21,7	20,6
IS	99,4	99,5	82,0	81,7	82,4	1,0	2,0	10,3	10,0	8,2	8,2	8,2	23,2	22,4	21,6
LI	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
NO	(:)	(:)	100,0	100,0	100,0	(:)	(:)	17,9	18,1	18,2	(:)	(:)	47,0	42,6	38,9
BG	58,6	58,0	60,9	62,7	64,8	18,1	18,0	16,8	15,7	14,6	20,5	20,3	21,0	21,0	21,2
RO	61,2	64,4	80,4	83,2	86,4	79,8	80,9	88,5	87,5	87,0	10,1	10,4	11,4	11,4	11,4

Fonte: Eurostat, New Cronos maggio 2004.

### Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** sono esclusi gli alunni con bisogni educativi speciali iscritti in scuole speciali.

**Repubblica ceca, Polonia, Slovacchia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno.

**Danimarca:** i metodi di stima dell'apprendimento delle lingue ai livelli CITE 2 e 3 sono stati migliorati nel 2001. Ciò spiega l'interruzione nella serie temporale.

**Francia:** non sono comprese le scuole agrarie. L'indirizzo tecnologico del livello CITE 3 è compreso nell'istruzione generale di livello CITE 3.

**Cipro:** i metodi di raccolta sono stati migliorati nel 2001. Ciò spiega l'interruzione nella serie temporale.

**Ungheria:** gli alunni del livello CITE 1 sono compresi nei dati del 1998-2001.

**Ungheria, Bulgaria:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni.

**Ungheria, Slovenia:** i dati sono relativi solo agli alunni a tempo pieno per gli anni 1998-2001 in Ungheria e per gli anni 1998-2000 in Slovenia.





## P A R T E C I P A Z I O N E

---

### Note supplementari (seguito - figura C10)

**Lituania, Austria, Romania:** gli alunni con disabilità mentali sono inclusi nel numero totale degli alunni a livello CITE 2.

**Finlandia:** l'istruzione secondaria superiore comprende l'educazione degli adulti (2000-2002).

**Svezia:** l'istruzione secondaria superiore comprende solo gli alunni diplomati. I dati non comprendono l'educazione degli adulti.

**Regno Unito, Norvegia:** i dati sono relativi solo al livello CITE 2.

**Regno Unito:** dati solo per l'Inghilterra. Il numero di alunni che studia una o più lingue straniere è sottovalutato, in quanto i dati si basano sul numero di iscrizioni agli esami finali (GCSE – *General Certificate of Secondary Education*) e non comprendono gli alunni che imparano le lingue ma non sostengono gli esami finali.

**Islanda:** i dati per il 1998 e il 1999 sono relativi solo al livello CITE 2.

### Nota esplicativa

Il numero di alunni che imparano inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo a livello secondario generale e preprofessionale è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello CITE in questione. Sono escluse le lingue insegnate al di fuori dell'ambito curricolare, come materia facoltativa. Gli alunni dell'educazione speciale sono compresi tranne gli alunni con disabilità mentali.

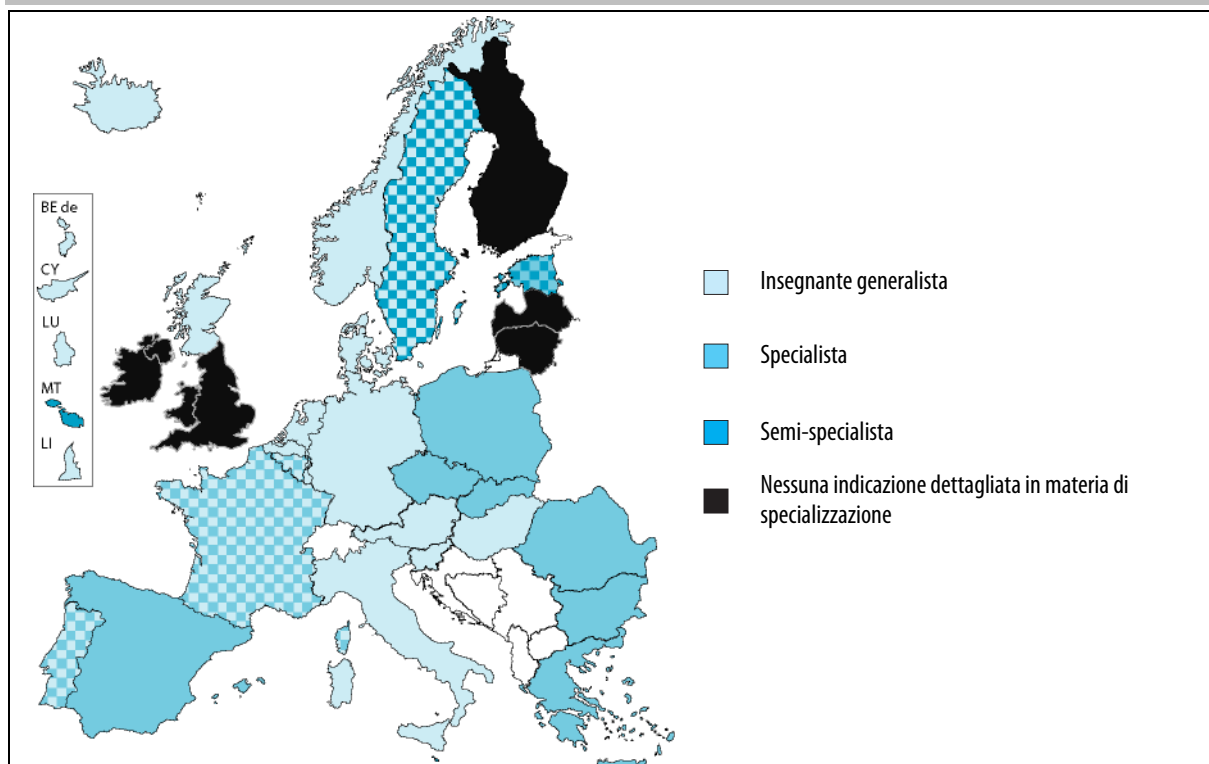


## INSEGNANTI

### NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA, LE LINGUE STRANIERE SONO INSEGNATE PRINCIPALMENTE DA INSEGNANTI GENERALISTI

Nella maggior parte dei paesi europei, nell'istruzione primaria le lingue straniere sono insegnate da insegnanti generalisti, i quali sono qualificati per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie previste dal curriculum. Questo accade a prescindere dallo status della lingua in questione nel curriculum, che sia una materia obbligatoria o una materia opzionale obbligatoria. A Malta, semi-specialisti insegnano le lingue straniere a livello primario. In sette paesi, Repubblica ceca, Grecia, Spagna, Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Romania, le lingue straniere sono insegnate nell'istruzione primaria solamente da insegnanti specialisti.

**Figura D1: Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

#### Note supplementari

**Germania:** gli insegnanti semi-specialisti stanno gradualmente sostituendo gli insegnanti generalisti.

**Lettonia, Lituania e Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** sebbene non ci siano raccomandazioni dettagliate relativamente alla specializzazione per, documenti ufficiali specificano standard generali per tutti gli insegnanti.

**Portogallo:** nel secondo ciclo dell'istruzione primaria, la lingua straniera obbligatoria è insegnata da insegnanti specialisti.

**Svezia:** le lingue possono essere insegnate da semi-specialisti al sesto anno dell'istruzione di base (*grundskola*).

**Slovenia:** Insegnati di lingua specialisti vengono assunti nell'ultimo anno.

#### Note esplicative

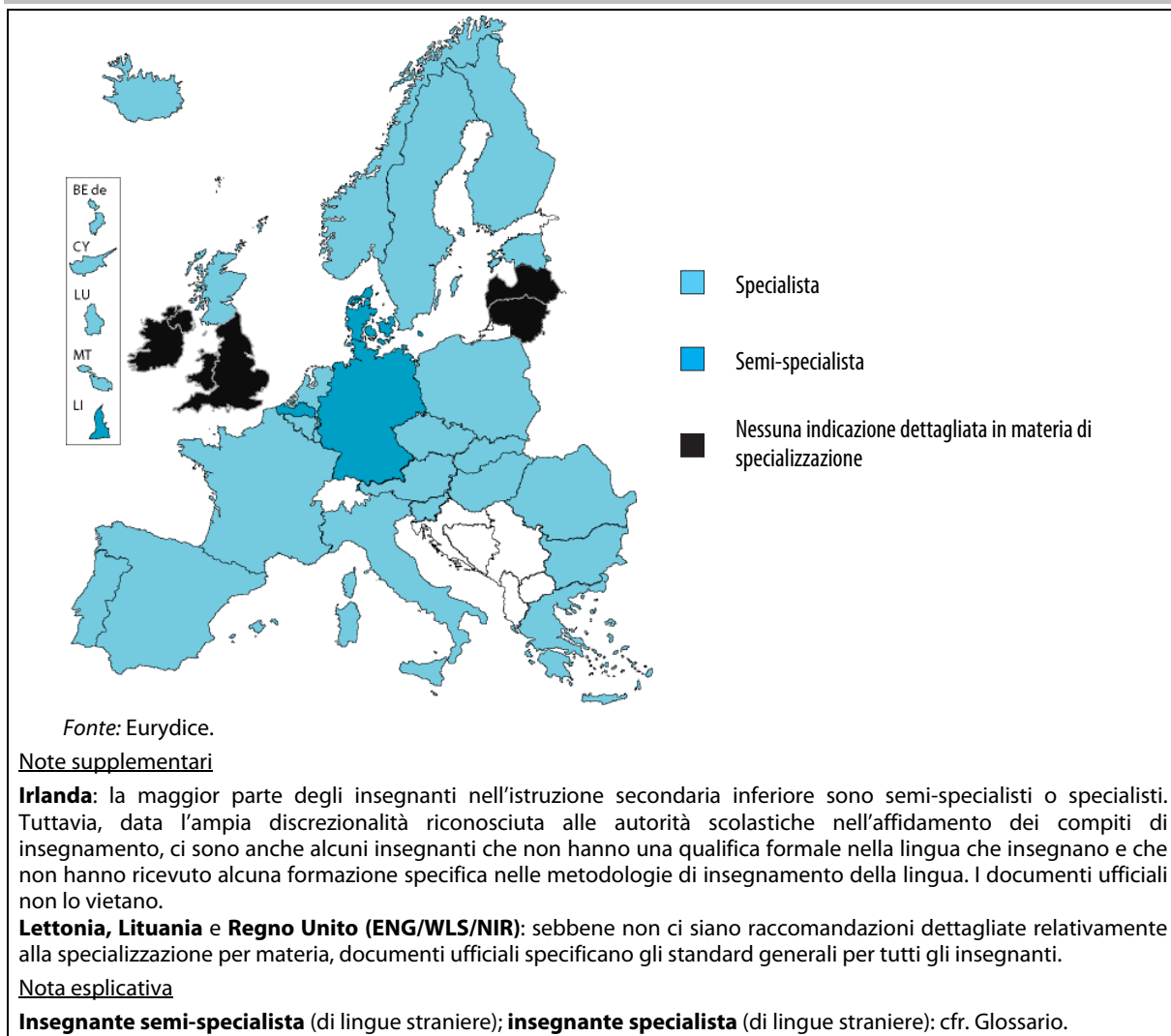
**Insegnante non specialista (generalista), insegnante semi-specialista** (di lingue straniere), **insegnante specialista** (di lingue straniere): cfr. Glossario.

In Estonia, sia insegnanti semi-specialisti che specialisti hanno titolo a insegnare le lingue straniere a livello primario. In Belgio (Comunità francese) e in Francia, possono essere insegnanti generalisti o specialisti. Sono pochi i paesi in cui non ci sono raccomandazioni dettagliate in documenti ufficiali sulle qualifiche richieste per insegnare le lingue straniere.

## GLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE SPECIALISTI SPESSE LAVORANO NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

In più della metà dei paesi europei presi in considerazione, agli insegnanti è richiesto di insegnare le lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore. In Belgio (Comunità fiamminga) e in Danimarca, gli insegnanti di lingua straniera sono formati come semi-specialisti. In Germania, l'insegnamento delle lingue straniere è affidato a semi-specialisti o a specialisti, a seconda del tipo di scuola considerata. In Svezia, benché i semi-specialisti possano insegnare anche le lingue straniere, gli specialisti sono più comuni.

**Figura D2: Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere.  
Istruzione secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03**



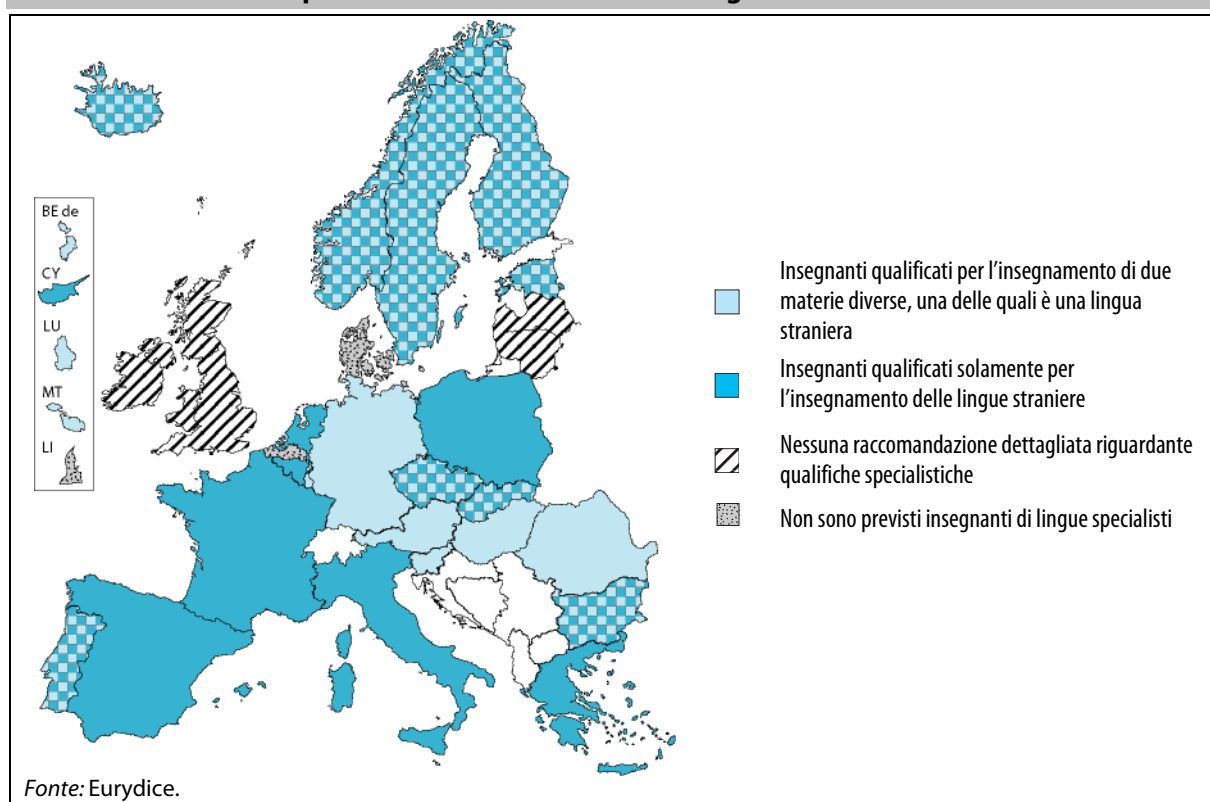
Come nel caso dell'istruzione primaria (Figura D1), non ci sono raccomandazioni dettagliate in documenti ufficiali sulle qualificazioni per materia per gli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria in Irlanda, Lettonia, Lituania e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord).

**NELLA METÀ DEI PAESI,  
GLI INSEGNANTI SPECIALISTI DI LINGUA STRANIERA  
SONO QUALIFICATI PER INSEGNARE UN'ALTRA MATERIA**

Gli insegnanti specialisti possono avere due diversi tipi di profilo di qualificazione. Possono essere qualificati per insegnare due diverse materie, una delle quali è la lingua straniera, o possono essere qualificati per insegnare solamente le lingue straniere. Entrambe le situazioni sono ugualmente diffuse.

In molti paesi, gli insegnanti specialisti di lingue straniere possono, in una certa misura, scegliere le proprie combinazioni di materie. Questo avviene nella maggior parte dei Paesi nordici (Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia), nella Repubblica ceca, Estonia, Portogallo, Slovacchia e Bulgaria.

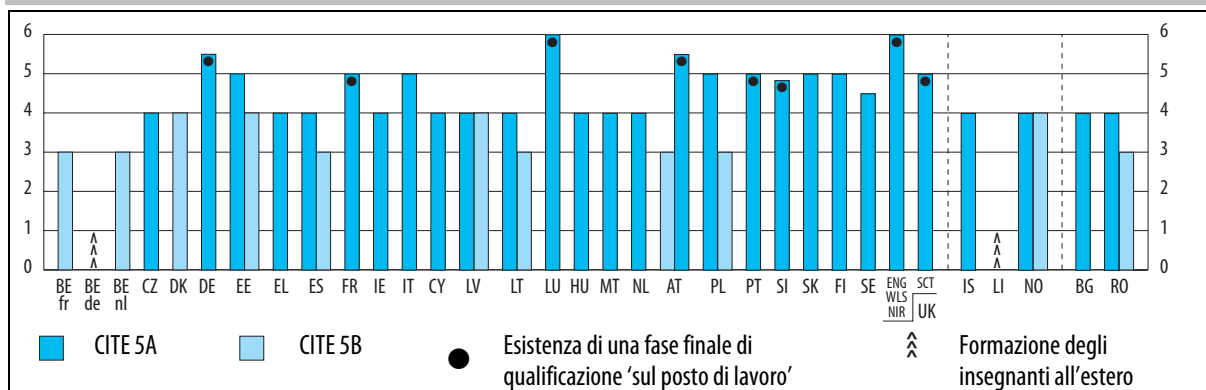
**Figura D3: Livello di specializzazione per materia fra gli insegnanti specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno accademico 2002/03**



## LA MAGGIOR PARTE DEGLI INSEGNANTI SEMI-SPECIALISTI E SPECIALISTI DI LINGUE STRANIERE HA UNA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

In tutti i paesi, la formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere semi-specialisti e specialisti è offerta a livello di istruzione superiore e nella maggior parte dei paesi porta a qualifiche di livello universitario (livello CITE 5A). In generale, ha una durata di quattro o cinque anni. In Romania, gli insegnanti specialisti di lingua nell'istruzione primaria sono formati a livello superiore non universitario (CITE 5B) per tre anni. Questo è il caso anche degli insegnanti nell'istruzione secondaria inferiore in Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca e Austria (nel caso degli insegnanti delle *Hauptschule*). In molti altri paesi, la formazione degli insegnanti può seguire due percorsi, a prescindere dal grado di specializzazione e dal livello al quale essi hanno intenzione di lavorare.

**Figura D4: Durata minima e livello della formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

### Note supplementari

**Belgio (BE de):** la maggior parte degli insegnanti sono formati nella Comunità francese del Belgio.

**Lussemburgo:** la formazione generale degli insegnanti deve essere svolta all'estero e dura minimo quattro anni. In questo periodo non è calcolato il tempo necessario per completare un progetto di ricerca, che può variare.

**Polonia:** esiste anche un corso a livello universitario della durata di tre anni ma non è diffuso.

**Portogallo:** la formazione iniziale degli insegnanti può durare fino a 6 anni, inclusa la fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro'.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** non ci sono requisiti obbligatori per gli insegnanti per avere qualifiche specifiche per materia. La figura mostra il percorso tipico seguito da un insegnante specialista di lingua a livello secondario. L'anno di inserimento 'sul posto di lavoro' è obbligatorio in Galles solo dal 2003.

**Liechtenstein:** coloro che studiano per diventare insegnanti sono formati in Austria o Svizzera.

### Nota esplicativa

Nel caso del modello consecutivo di formazione degli insegnanti, nel quale la fase di istruzione obbligatoria generale è seguita da una formazione professionale specifica, anche il primo diploma viene qui considerato come facente parte della formazione iniziale degli insegnanti e la sua durata è quindi inclusa nella durata totale minima.

**Fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro':** cfr. Glossario.

## LA FORMAZIONE INIZIALE PER GLI INSEGNANTI DI LINGUE SI INCENTRA SU METODOLOGIA E SULLA FORMAZIONE PRATICA

Le autorità educative possono raccomandare agli istituti per la formazione iniziale degli insegnanti di offrire certi corsi o attività che permettano ai futuri insegnanti di acquisire le abilità necessarie per insegnare le lingue straniere. Il focus qui è sulle seguenti quattro attività o componenti della formazione: apprendimento di una o più lingue straniere; corsi teorici di didattica delle lingue straniere; stage di insegnamento di lingua a scuola e un periodo di tempo passato in un paese della lingua che andranno a insegnare. La prima categoria permette a chi studia per diventare insegnante di acquisire una conoscenza e padronanza più vasta di una o più lingue straniere o anche di impararne di nuove. Corsi teorici sull'insegnamento delle lingue straniere possono comprendere corsi su metodologie specifiche di insegnamento e diverse teorie sull'apprendimento delle lingue ecc. La formazione pratica in ambito scolastico permette ai futuri insegnanti di acquisire l'esperienza iniziale di un vero ambiente di lavoro. Un periodo di tempo passato in un paese della lingua che insegneranno dovrebbe portarli a diretto contatto con la lingua e la cultura che andranno ad insegnare.

Nella maggior parte dei paesi europei, corsi teorici sull'insegnamento della lingua straniera sono obbligatori, a prescindere che gli studenti in questione abbiano intenzione di divenire insegnanti generalisti, semi-specialisti o specialisti. Anche lo stage a scuola e la formazione pratica nella lingua, sono spesso obbligatori. In molti paesi, gli istituti sono completamente liberi di decidere se offrire o meno la formazione in un'area particolare, oppure non ci sono indicazioni esplicite in raccomandazioni ufficiali su questa componente formativa per la formazione iniziale degli insegnanti. Gli istituti possono perciò decidere anche se questa offerta debba essere obbligatoria o opzionale.

**Figura D5: Indicazioni relative al contenuto della formazione iniziale degli insegnanti per coloro che sono qualificati ad insegnare le lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03**

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	H U
Apprendimento di una o più lingue	○	●	●	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Corso(i) teorico(i) di didattica delle lingue straniere	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Stage di insegnamento delle lingue straniere in ambito scolastico	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Periodo passato nel paese della lingua che andranno a insegnare	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	U K																

Insegnanti generalisti
  Specialisti
  Semi-specialisti

- Prescritto o indicato dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo)
- Nessuna indicazione o autonomia istituzionale
- ⋆ Formazione degli insegnanti all'estero

Fonte: Eurydice.

Note supplementari (figura D5)

**Belgio (BE de):** la formazione iniziale degli insegnanti specialisti è offerta al di fuori della Comunità tedesca del Belgio. La maggior parte degli insegnanti sono formati nella Comunità francese.

**Germania:** gli insegnanti generalisti (non specialisti) nell'istruzione primaria non ricevono la formazione iniziale in lingue straniere ma partecipano ad attività di formazione in servizio.

**Liechtenstein:** i futuri insegnanti sono formati in Austria o in Svizzera.

Nota esplicativa

**Autonomia degli istituti:** gli istituti per la formazione iniziale degli insegnanti sono liberi di definire il contenuto della loro offerta formativa.

**Apprendimento di una o più lingue:** corsi/formazione durante i quali gli studenti acquisiscono una conoscenza e una padronanza più vasta di una o più lingue straniere o ne apprendono di nuove.

**Periodo passato in un paese della lingua che insegneranno:** periodo passato in un paese o regione nel quale si parla la lingua che dovrà essere insegnata. Questo periodo può comprendere il tempo passato in una scuola (come assistente), in una università (al fine di seguire dei corsi), o anche nel settore degli affari. Lo scopo è di far sì che gli studenti in questione abbiano un diretto contatto con la lingua che insegneranno (immersione) e ne acquisiscano la padronanza.

Nella grande maggioranza dei paesi, un periodo passato in un paese della lingua di specializzazione non è fra le attività prescritte per coloro che si formano come insegnanti di lingua ed è obbligatoria solo in Lussemburgo e nel Regno Unito (Scozia) nel caso di insegnanti specialisti. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), è pratica comune per gli istituti di istruzione superiore di richiedere agli studenti di lingue moderne di passare un anno di un corso di quattro anni in un paese della lingua di specializzazione. Nella maggioranza dei paesi, sono gli studenti stessi che devono organizzare visite di studio nei paesi in cui è parlata la lingua che loro desiderano insegnare.

Solo nei Paesi Bassi, l'inglese è prescritto a chi studia per diventare insegnante e poi solo nel caso di coloro che intendono lavorare come insegnanti generalisti a livello primario.

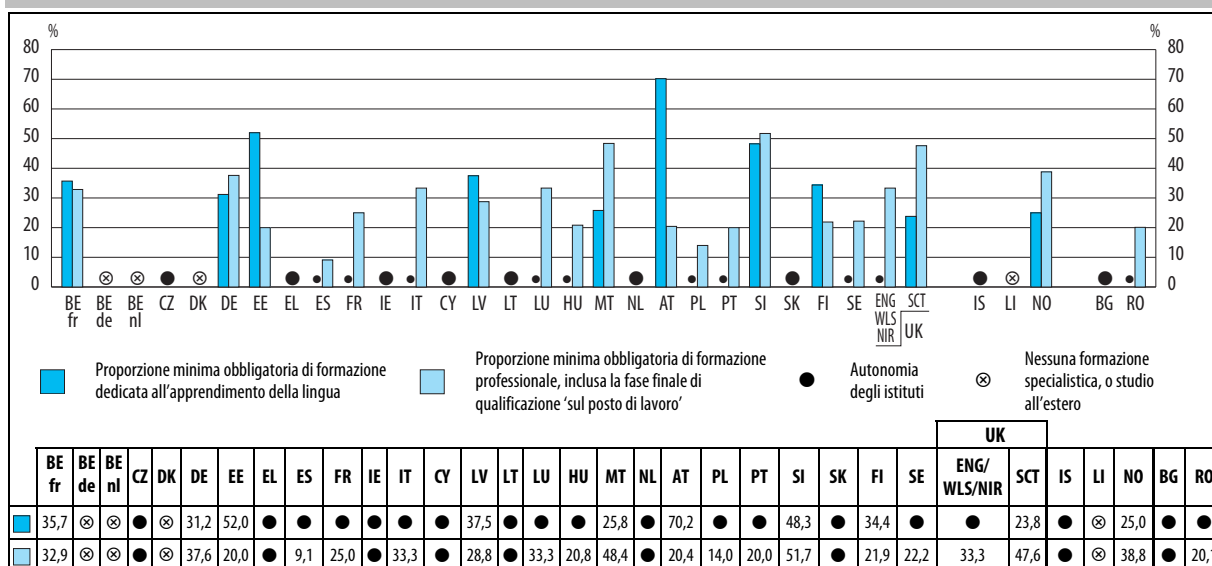
## **GLI ISTITUTI PER LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI SPESSO DECIDONO QUANTO TEMPO DEVE ESSERE DEDICATO ALL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Per gli insegnanti generalisti del livello primario, la quantità minima di tempo dedicato all'apprendimento della lingua durante la formazione iniziale degli insegnanti può essere determinato solo nel caso di tre paesi: Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Slovenia.

Per quanto riguarda gli insegnanti specialisti, la proporzione minima di formazione iniziale dedicata all'apprendimento della lingua non può essere indicata con chiarezza nella metà dei paesi europei presi in considerazione, in quanto gli istituti sono ampiamente liberi di predisporre i propri curricula. Questo riguarda in particolare il tempo dedicato alle diverse componenti della formazione degli insegnanti. Nella maggioranza dei paesi dove questa proporzione può essere calcolata, le percentuali sono sempre superiori al 20 % e anche molto alte (70 %) in Austria e in misura minore in Estonia (52 %).

Lo stesso accade per la proporzione di tempo dedicata alla formazione professionale. Gli istituti sono totalmente liberi di decidere quanto tempo debba essere dedicato a questo nella Repubblica ceca, in Grecia, Irlanda, Cipro, Lituania, Paesi Bassi, Slovacchia, Islanda e Bulgaria. Altrove, è specificato un ammontare minimo obbligatorio. L'ammontare di tempo minimo obbligatorio destinato alla formazione professionale nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti varia in maniera considerevole da un paese all'altro. Questo corrisponde a meno del 10 % dell'intero periodo della formazione in Spagna, raggiungendo quasi il 50 % a Malta, in Slovenia e nel Regno Unito (Scozia).

**Figura D6: Proporzioe minima di tempo dedicato all'apprendimento della lingua e alla formazione professionale nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Belgio (BE de):** la maggior parte degli insegnanti sono formati nella Comunità francese del Belgio.

**Belgio (BE nl), Danimarca e Liechtenstein:** agli insegnanti di lingue straniere non è richiesto di essere specialisti.

**Germania:** il calcolo si basa su una fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro' di 24 mesi.

**Estonia:** le percentuali si riferiscono alla formazione degli insegnanti offerta dall'Università di Tartu.

**Spagna:** la percentuale si riferisce alla formazione degli insegnanti specialisti per il livello CITE 2.

**Francia:** la percentuale si riferisce alla formazione professionale nell'IUFM che costituisce la fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro'.

**Italia:** l'ammontare di formazione professionale è determinata a livello di istituto nei limiti stabiliti a livello centrale.

**Lussemburgo:** la formazione degli insegnanti generale deve essere svolta all'estero. La formazione professionale degli insegnanti avviene durante la fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro'.

**Austria:** le percentuali si riferiscono a un insegnante specialista che lavora in una *Allgemeinbildende höhere Schule*. Ci sono delle differenze fra le università. Per gli insegnanti nella *Hauptschule* le percentuali sono il 23,2 % (apprendimento della lingua) e il 53,6 % (formazione professionale).

**Polonia:** dal 2003/04 sono stati introdotti degli standard a livello centrale per la formazione degli insegnanti e sono obbligatori per tutti gli istituti di istruzione superiore. La formazione professionale in corsi di 5 e 3 anni è stata aumentata, rispettivamente, al 16 % e al 22 %.

**Portogallo:** la percentuale si riferisce alla formazione professionale nella fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro'.

**Slovenia:** coloro che studiano per diventare insegnanti hanno diritto a svolgere sia la formazione professionale che la fase finale di qualificazione 'sul posto di lavoro' nello stesso periodo di 10 mesi.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** la componente professionale della formazione iniziale degli insegnanti è definita in relazione a standard e competenze più che su requisiti quantitativi minimi. Tuttavia, non ci sono requisiti specifici relativi al tempo che i futuri insegnanti devono passare nelle scuole. Inoltre è necessario il completamento con successo di un periodo di prova.

Nota esplicativa (figuraD6)

Nel determinare la proporzioe della formazione professionale nell'intero periodo di formazione iniziale dell'insegnante, è considerato solamente il curriculum minimo obbligatorio per tutti i futuri insegnanti. Nell'ambito di questo curriculum minimo obbligatorio, viene fatta una distinzione fra formazione generale e professionale.

**Formazione generale degli insegnanti; formazione professionale:** cfr. Glossario.



## **L'INGLESE È LA LINGUA PIÙ DIFFUSA PER LE BORSE EUROPEE PER LA FORMAZIONE IN SERVIZIO**

---

Dal 2000/01, sono state assegnate borse di studio per insegnanti per intraprendere da 1 a 4 settimane di formazione in servizio all'estero nell'ambito dell'azione Comenius della seconda fase del programma europeo Socrates. Lo stesso tipo di borse erano state disponibili anche durante la prima fase di Socrates (1995-2000) e in precedenza nel programma Lingua dal 1991 in poi.

La Commissione europea raccomanda che il 70 % delle borse per la formazione in servizio degli insegnanti sostenuta attraverso Comenius, sia assegnato per la formazione sulla metodologia e le abilità in classe richieste in particolare per gli insegnanti di lingua. Possono essere comprese anche altre forme di formazione relative alle TIC, ad alunni con bisogni educativi speciali e all'educazione interculturale e i partecipanti a tale tipo di formazione può essere personale educativo diverso dagli insegnanti di lingua.

Le lingue di insegnamento utilizzate più frequentemente sono l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo. Tutte le altre lingue, per le quali si registrano basse percentuali, sono raggruppate insieme nella figura. In media, la grande maggioranza (più del 60 %) di borse assegnate sono per corsi insegnati in inglese, a confronto del 14 % in francese e il 5 % sia per tedesco che per spagnolo.

A Cipro, tutti i beneficiari di borse optano per la formazione in inglese. Le percentuali superano l'80 % in Belgio (Comunità francese), Estonia, Italia, Lituania e Finlandia. Altrove, i tassi di partecipazione alla formazione in inglese sono sempre più alti del 50 % eccetto che per gli insegnanti dei paesi di lingua inglese, del Belgio (Comunità tedesca), della Danimarca e della Norvegia.

Nella maggioranza dei paesi, i tassi di partecipazione degli insegnanti a corsi offerti in francese sono inferiori al 20 %. Le eccezioni riguardano il personale dal Belgio (Comunità fiamminga), Spagna e Malta. Più del 35 % dei partecipanti provenienti da Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Irlanda e Romania scelgono il francese come lingua per il loro corso all'estero.

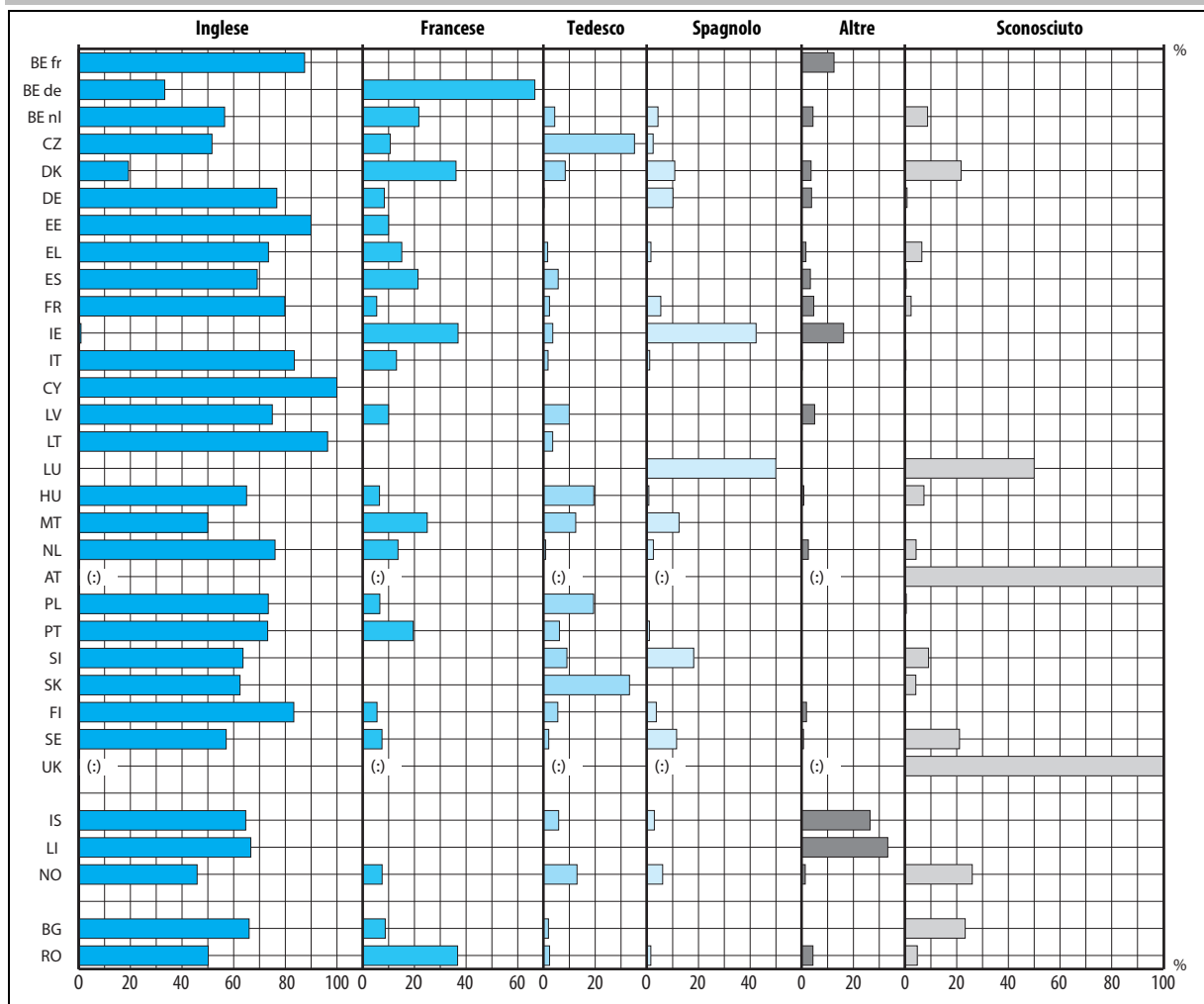
Il tedesco è piuttosto popolare come lingua di insegnamento fra gli insegnanti della Repubblica ceca (35 %) e Slovacchia (33 %). Quasi il 20 % dei partecipanti dall'Ungheria e dalla Polonia sceglie il tedesco. Tuttavia, le percentuali sono in genere basse (meno del 10 %) fra gli insegnanti degli altri paesi.

Meno del 20 % degli insegnanti sceglie di partecipare a corsi insegnati in spagnolo, eccetto il personale proveniente dall'Irlanda e dal Lussemburgo dove fra il 40 % e il 50 % dei partecipanti sceglie questa lingua per la loro formazione.

In generale, non più del 5 % dei partecipanti sceglie corsi in altre lingue, eccetto l'olandese nel caso di partecipanti provenienti dalla Comunità francese del Belgio, il danese per gli insegnanti islandesi e l'italiano per gli insegnanti provenienti dall'Irlanda e dal Liechtenstein.

Questi tassi di partecipazione seguono lo schema osservato per le lingue apprese dagli alunni (figura C8). L'inglese è la lingua straniera più studiata dagli alunni in Europa, seguita dal francese e dal tedesco, con il tedesco leggermente più comune come materia nei paesi dell'Europa centro-orientale.

**Figura D7: Distribuzione di borse di studio per la formazione in servizio degli insegnanti nell'ambito dell'azione Comenius (II Programma Socrates), in base alla lingua del corso e al paese di origine dei partecipanti. Anno scolastico 2002/03**



	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	BG	RO
EN	87,5	33,3	56,5	51,6	19,3	76,7	90,0	73,5	69,2	79,8	0,9	83,5	100	75,0	96,4	0,0	65,0	50,0	76,1	(:)	73,5	73,2	63,6	62,5	83,3	57,1	(:)	64,7	66,7	45,9	66,0	50,2
FR	0,0	66,7	21,7	10,7	36,1	8,4	10,0	15,1	21,4	5,4	36,9	13,1	0,0	10,0	0,0	0,0	6,5	25,0	13,7	(:)	6,6	19,6	0,0	0,0	5,6	7,5	(:)	0,0	0,0	7,5	8,7	36,8
DE	0,0	0,0	4,3	35,2	8,4	0,2	0,0	1,6	5,7	2,3	3,6	1,8	0,0	10,0	3,6	0,0	19,5	12,5	0,9	(:)	19,4	6,2	9,1	33,3	5,6	2,0	(:)	5,9	0,0	13,0	1,9	2,4
ES	0,0	0,0	4,3	2,5	10,8	10,1	0,0	1,6	0,0	5,4	42,3	1,1	0,0	0,0	0,0	50,0	0,8	12,5	2,6	(:)	0,0	1,0	18,2	0,0	3,7	11,6	(:)	2,9	0,0	6,2	0,0	1,6
■	12,5	0,0	4,3	0,0	3,6	3,8	0,0	1,6	3,3	4,7	16,2	0,2	0,0	5,0	0,0	0,0	0,8	0,0	2,6	(:)	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,7	(:)	26,5	33,3	1,4	0,0	4,3
□	0,0	0,0	8,7	0,0	21,7	0,8	0,0	6,5	0,4	2,3	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	50,0	7,3	0,0	4,3	100	0,5	0,0	9,1	4,2	0,0	21,1	100	0,0	0,0	26,0	23,3	4,7

Fonte: Commissione europea, Direzione generale istruzione e cultura (II Programma Socrates, azione Comenius).

Nota esplicitiva

Il numero totale di borse di studio per paese e lingua varia enormemente, il che limita la comparabilità dei dati.

La figura mostra le percentuali dei corsi di lingua in base alla lingua del corso. Tuttavia, possono essere comprese altre forme di formazione relative alle TIC, agli alunni con bisogni educativi speciali e all'educazione interculturale.





# PROCESSI PEDAGOGICO-DIDATTICI

## ALL'INIZIO DELL'APPRENDIMENTO È RICONOSCIUTA LA PRIORITÀ ALL'ORALITÀ

La comunicazione in una lingua straniera richiede la padronanza di tutta una serie di competenze. Tutti i programmi ufficiali di insegnamento delle lingue straniere indicano gli obiettivi di base connessi con tali competenze intorno alle quattro macrocompetenze: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Gli obiettivi di insegnamento/apprendimento associati a queste macrocompetenze non sono tutte raggiunti nello stesso modo. Dove le priorità sono espresse, queste sono praticamente sempre incentrate sulle competenze orali (parlare e ascoltare) specialmente a livello primario. A questo livello, i paesi nei quali il curriculum stabilisce in modo esplicito che uguale importanza deve essere data all'apprendimento di ognuna delle quattro macrocompetenze sono, nella maggior parte dei casi, quelli nei quali l'inizio dell'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria avviene relativamente tardi, dall'età di 9 anni in poi.

In molti paesi, i curricula che attribuiscono esplicita priorità alle macrocompetenze 'ascoltare' e 'parlare' all'inizio dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua danno esplicitamente un'importanza uguale alle quattro macrocompetenze o non affrontano più questa questione alla fine dell'istruzione obbligatoria.

**Figura E1: Priorità relativa attribuita agli obiettivi connessi alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**

Figura E1a. All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della 1a lingua straniera							E1b. Alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno						
Età degli alunni all'inizio dell'insegnamento obbligatorio della lingua	Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa chiaramente	Nessun riferimento alla questione della priorità		Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa chiaramente	Nessun riferimento alla questione della priorità
	Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere				Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere		
10	■	■	■				BE fr					■	
8	■	■					BE de					■	
12					■		BE nl					■	
9	■	■					CZ						■
10					■		DK					■	
8-10	■	■					DE					■	
7-9					■		EE					■	
9						■	EL						■
3-8					■		ES					■	
8-10	■	■					FR					■	
⊗						■	IE						■
7	■	■					IT					■	
9					■		CY					■	
9					■		LV					■	
9					■		LT					■	
6					■		LU					■	
9					■		HU					■	

⊗ Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.



**Figura E1 (continua): Priorità relativa attribuita agli obiettivi connessi alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**

Figura E1a: All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della 1 <sup>a</sup> lingua straniera							E1b: Alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno						
Età degli alunni all'inizio dell'insegnamento obbligatorio della lingua	Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa chiaramente	Nessun riferimento alla questione della priorità		Priorità esplicita				Equivalenza delle macrocompetenze espressa chiaramente	Nessun riferimento alla questione della priorità
	Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere				Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere		
5	■	■					MT						■
5-10	■	■	■				NL					■	
6-8	■	■					AT					■	
10	■	■					PL					■	
10					■		PT					■	
9					■		SI					■	
10					■		SK					■	
7-9						■	FI						■
7-10	■	■					SE	■	■				
11					■		UK-ENG/ WLS/NIR					■	
⊗							UK-SCT						
10					■		IS					■	
8					■		LI					■	
6					■		NO					■	
11					■		BG					■	
9	■	■	■				RO	■	■	■			

⊗ Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Belgio (BE fr, BE nl):** a Bruxelles, l'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria inizia a 8 anni.

**Irlanda:** i dati provengono dai programmi delle lingue straniere utilizzati per il *Junior Certificate* (rilasciato all'età di 15 anni).

**Paesi Bassi:** la priorità attribuita alle quattro macrocompetenze dipende dal tipo di istruzione. Nel VMBO, hanno la stessa importanza; negli ultimi due anni dell'HAVO, la priorità è riconosciuta alle competenze orali, così come negli ultimi tre anni del VWO, questa è attribuita alle competenze scritte.

Nota esplicitiva

**Macrocompetenza:** cfr. Glossario.

**Priorità esplicita attribuita a una o più macrocompetenze:** i curricula ufficiali per le lingue straniere stabiliscono chiaramente ed esplicitamente che maggiore peso è riconosciuto agli obiettivi di una o più macrocompetenze nell'insieme del processo di insegnamento/apprendimento.

**Equivalenza delle macrocompetenze espressa chiaramente:** esplicito riferimento nei programmi ufficiali delle lingue straniere al fatto che, per quanto riguarda gli obiettivi, nessuna priorità deve essere riconosciuta a una o più delle macrocompetenze.

**Nessun riferimento:** i programmi ufficiali delle lingue straniere non affrontano la questione della priorità da attribuire a una o più macrocompetenze rispetto alle altre.

Per ulteriori informazioni sull'età di inizio dell'insegnamento obbligatorio delle lingue, cfr. figura B1.

---

## **IN DIECI ANNI POCHI SONO STATI I CAMBIAMENTI NEL VOLUME ORARIO DA DEDICARE ALLE LINGUE STRANIERE**

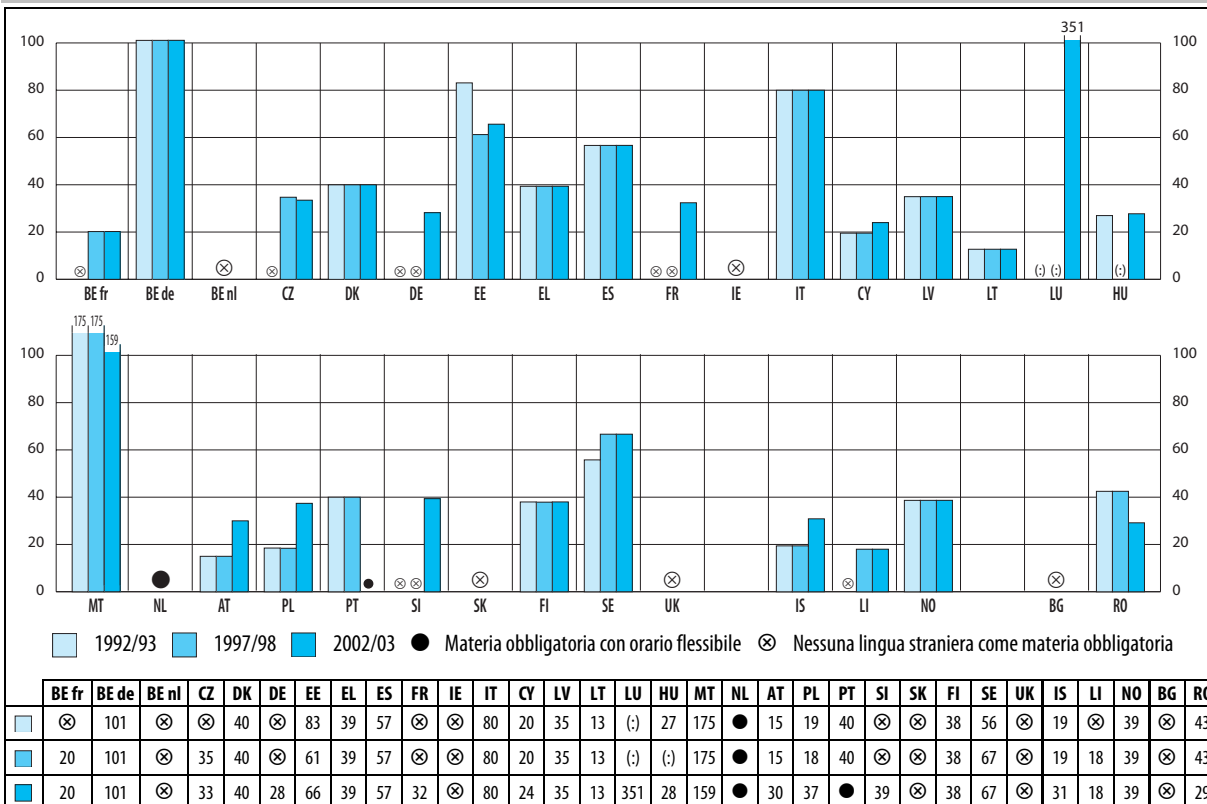
---

Nell'ultimo decennio, sono state introdotte poche modifiche importanti nel numero minimo di ore di insegnamento che devono essere dedicate alle lingue straniere come materia obbligatoria. La situazione è rimasta particolarmente stabile a livello primario nei paesi dove l'insegnamento obbligatorio delle lingue esiste per i tre anni di riferimento (figura E2a). Nel 1992, 1997 e 2002 gli alunni del livello primario hanno ricevuto annualmente, in media, fra le 30 e le 50 ore di insegnamento di lingue straniere. Pochi paesi non rientrano in questa media. I casi più estremi sono la Lituania (13 ore) e Malta (più di 150 ore per i tre anni di riferimento). A livello secondario generale obbligatorio (Figura E2b), i cambiamenti sono un po' più evidenti fra il 1992 e il 2002. Quasi la metà dei paesi hanno aumentato leggermente il numero di ore dedicate alle lingue straniere. Al contrario, nel periodo di tempo preso in esame, solo pochi paesi hanno diminuito leggermente le ore delle lingue straniere nei loro programmi di studio (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Austria – *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*, Finlandia e Liechtenstein – *Gymnasium*).

Inoltre, il numero di ore destinate alle lingue straniere è nettamente più elevato a livello secondario che a quello primario per i paesi dove questo insegnamento è obbligatorio. Nella maggior parte dei paesi, al livello secondario obbligatorio, gli alunni dovevano seguire, in media, nel 2002/03, più di 90 ore di insegnamento di lingue straniere, eccetto in tre nuovi stati membri dell'Unione europea (Repubblica ceca, Polonia e Slovenia). A seconda dei paesi, le variazioni sono nell'ordine di un punto o due dato che altri tre paesi dedicano 200 ore o più all'insegnamento delle lingue straniere (Danimarca, Germania – *Gymnasium* e Malta).

In alcuni paesi, la possibilità di aumentare il tempo di insegnamento delle lingue straniere è accordata ai capi d'istituto e/o agli organi di gestione delle scuole (cfr. figura B2). Questa possibilità non è presa in considerazione nelle figure.

**Figura E2a: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione primaria. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Belgio (BE fr):** a Bruxelles, è previsto un numero maggiore di lezioni da destinare all'insegnamento delle lingue straniere.

**Danimarca, Ungheria e Regno Unito (SCT):** cfr. note supplementari alla figura E2b.

**Germania:** nel 2002/03, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie comprende le ore raccomandate per i primi due anni (da 8 a 10 anni), in fase di introduzione.

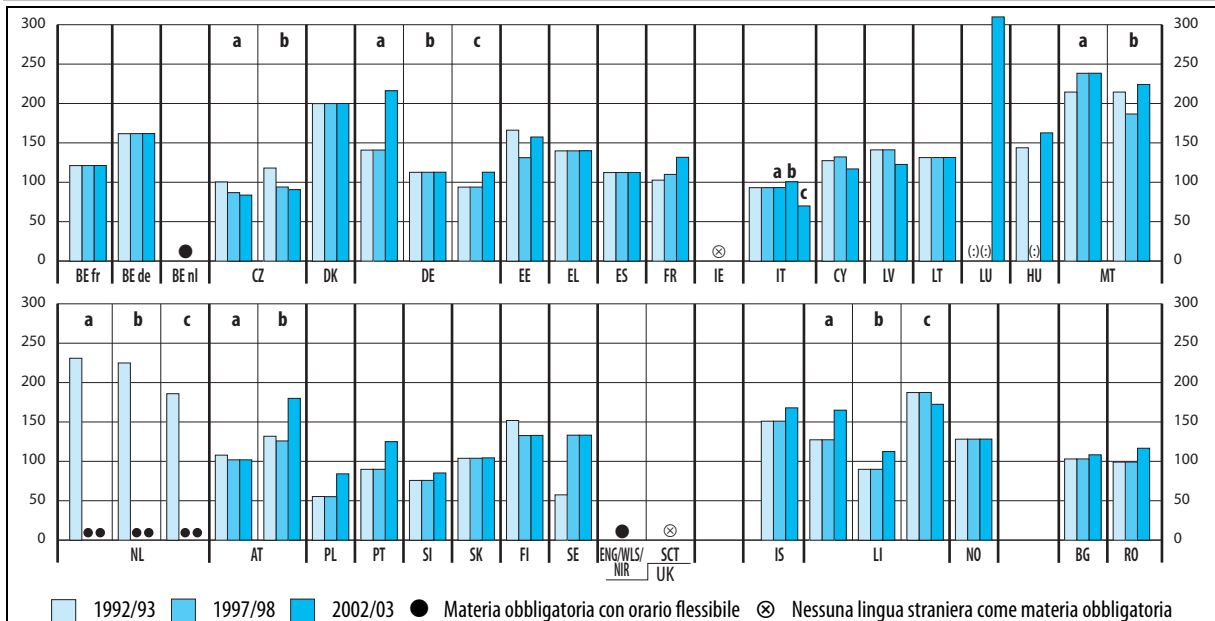
**Francia:** nel 2002/03, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie comprende le ore previste per i primi due anni (da 8 a 10 anni), in fase di introduzione. I nuovi orari per l'istruzione primaria, entrati in vigore in modo progressivo dal 2002, rafforzano la posizione delle lingue a scuola.

**Austria:** nel 2002/03, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie, comprende le ore raccomandate per i primi due anni (da 6 a 8 anni, un'ora a settimana), in fase di introduzione. Queste ore sono incluse nel numero totale di ore di insegnamento a discrezione dell'insegnante.

Nota esplicitiva

Cfr. nota esplicitiva alla figura E2b.

**Figura E2b: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione secondaria obbligatoria generale a tempo pieno. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03**



	BE fr	BE de	BE nl	CZ		DK	DE			EE	EL	ES	FR	IE	IT			CY	LV	LT	LU	HU
				a	b		a	b	c						a	b	c					
1992/93	121	162	●	100	118	200	141	113	94	166	140	113	103	⊗	93			128	141	132	(:)	144
1997/98	121	162	●	87	94	200	141	113	94	131	140	113	110	⊗	93			132	141	132	(:)	(:)
2002/03	121	162	●	84	91	200	216	113	113	158	140	113	132	⊗	a	b	c	117	123	132	310	163

	MT		NL			AT		PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK		IS	LI			NO	BG	RO
	a	b	a	b	c	a	b						ENG/WLS/NIR	SCT		a	b	c				
1992/93	215	215	231	225	186	108	132	56	90	76	104	152	58	●	⊗	151	128	90	188	128	103	99
1997/98	239	187	●	●	●	102	126	55	90	76	104	133	133	●	⊗	151	128	90	188	128	103	99
2002/03	239	224	●	●	●	102	180	84	125	85	105	133	133	●	⊗	168	165	113	173	128	108	117

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Belgio (BE fr):** i dati si riferiscono unicamente agli istituti pubblici.

**Repubblica ceca:** a) *Základní škola*; b) primi quattro anni del *Gymnázium*.

**Danimarca:** le raccomandazioni sul numero di ore di insegnamento sono state modificate nel 2003/04. Il volume orario è stato aumentato di 60 ore in quanto l'insegnamento della lingua inglese inizia un anno prima (a partire dai 9 anni di età).

**Germania:** a) *Gymnasium*; b) *Hauptschule*; c) *Realschule*. I dati degli anni 5-10 si basano su un accordo tra i *Länder*, che prescrive il numero totale di lezioni per ciascuna materia per l'intero livello di istruzione secondaria inferiore. È stata calcolata una media annuale. Di conseguenza, i dati possono non corrispondere agli orari specifici per ogni anno nei 16 *Länder*.

**Italia:** per l'anno 2002/03: a) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo scientifico*; b) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo classico*; c) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo artistico*.

**Ungheria:** per l'anno 1997/98 il curriculum nazionale di base ha espresso il volume orario di ciascuna materia come percentuale sul totale. Per gli anni da 1 a 4: nessuna percentuale stabilita per le lingue straniere; negli anni 5 e 6: 11-15%; per gli anni 7 e 8: 9-12%; e per gli anni 9 e 10: 9-13% del totale dell'orario di insegnamento. Le informazioni per l'anno 2002/03 per gli anni 9 e 10 si riferiscono agli istituti del secondario generale nei quali sono obbligatorie due lingue straniere.

**Malta:** a) *Secondary schools*; b) *Junior Lyceum*.



Note supplementari (Figura E2b - segue)

**Paesi Bassi:** a) VMBO (ex MAVO); b) HAVO; c) VWO.

**Austria:** a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende höhere Schule* (sotto-sezione *Gymnasium*).

**Regno Unito (SCT):** sebbene non obbligatorio, l'insegnamento di una lingua straniera era comunque considerato tale prima dell'applicazione delle raccomandazioni del gruppo ministeriale sulle lingue (2000). Queste raccomandazioni hanno reso questo insegnamento ancora più flessibile. Nel 2002/03, tutti gli alunni potevano studiare una lingua moderna dal sesto anno del livello primario e per un minimo di sei anni, equivalente a 500 ore totali.

**Liechtenstein:** a) *Realschule*; b) *Oberschule*; c) *Gymnasium*.

Nota esplicativa

I tempi di insegnamento delle lingue straniere presentati in questa figura si basano sulle raccomandazioni minime nazionali per i programmi di studio, che si applicano per ogni anno di riferimento. Per ogni anno dell'istruzione primaria o secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, il carico di insegnamento è calcolato prendendo il carico giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giorni di insegnamento per anno. Le pause ricreative o di qualsiasi altro tipo, così come il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. I tempi totali di insegnamento annuale sono sommati per ottenere il carico totale di ore per il primario e per il secondario generale obbligatorio a tempo pieno. Per ottenere l'anno teorico, questi valori sono stati divisi per il numero di anni di insegnamento corrispondente a ognuno dei due livelli di istruzione.

I dati grezzi utilizzati per la costruzione di questo grafico sono disponibili per ogni paese e ogni anno di istruzione obbligatoria sul sito internet di Eurydice ([www.eurydice.org](http://www.eurydice.org)).

Il livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno termina, in genere, al completamento del secondario inferiore generale o della struttura unica, eccetto in Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Bulgaria.

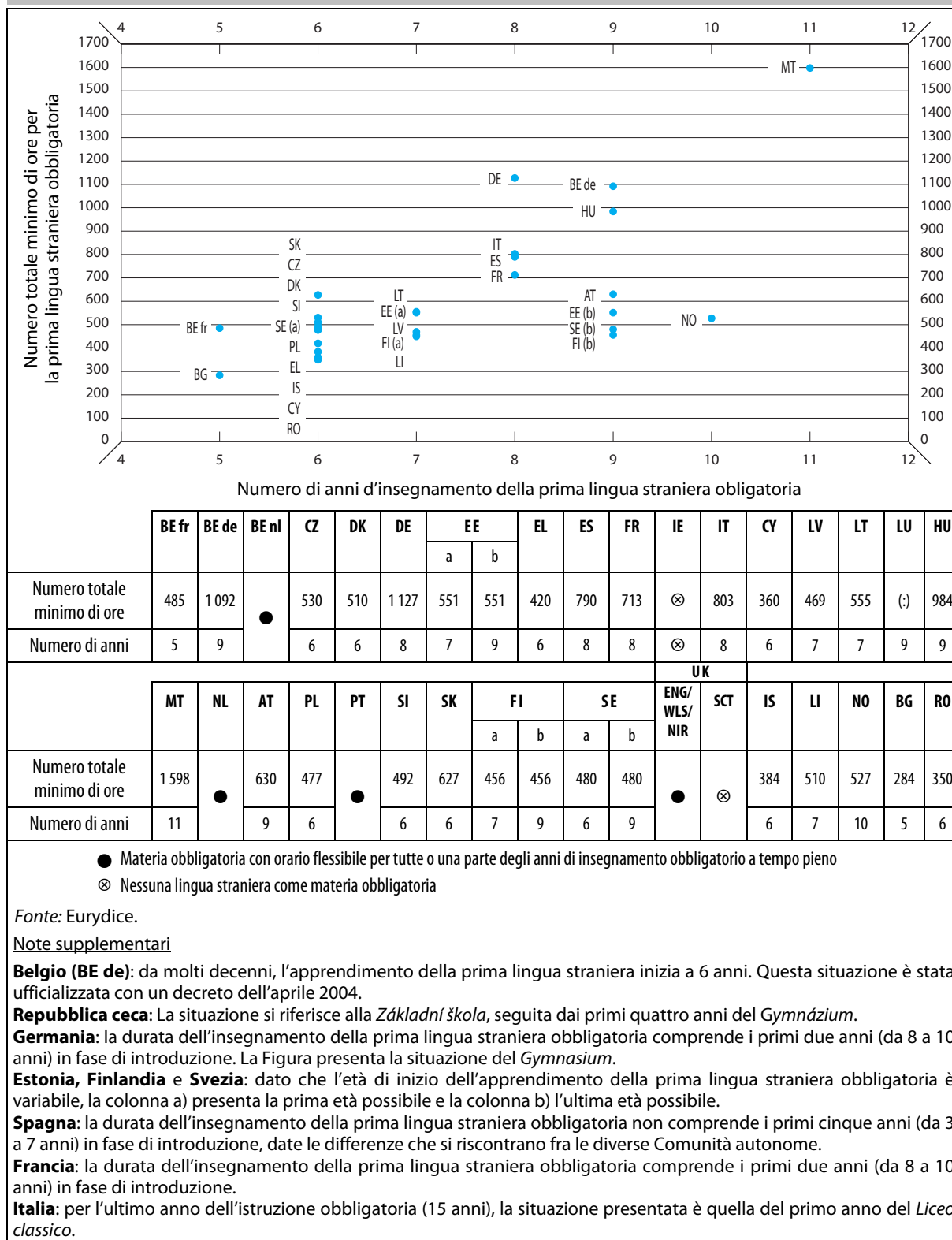
**Orario flessibile:** cfr. Glossario.

## UNA RELAZIONE DIRETTA FRA IL NUMERO DI ANNI E IL NUMERO DI ORE DI INSEGNAMENTO DELLA PRIMA LINGUA STRANIERA

Si osserva un parallelismo fra il numero totale di ore e il numero di anni destinati all'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Il confronto di queste due variabili, mette in evidenza che, in generale, nei paesi nei quali la prima lingua straniera è insegnata per un numero limitato di anni, anche il volume totale di ore destinate all'insegnamento è relativamente basso. Ciò accade nella maggior parte dei paesi per i quali i dati sono disponibili. Al contrario, i paesi dove l'insegnamento della prima lingua straniera avviene per una buona parte dell'istruzione obbligatoria, è raccomandato un numero totale elevato di ore di insegnamento. Questo è il caso, in particolare, del Belgio (Comunità tedesca) e di Malta, dove la prima lingua straniera obbligatoria è insegnata rispettivamente fra i 9 e gli 11 anni e dove il numero totale di ore è il più elevato. L'insegnamento delle lingue straniere non è dunque organizzato in maniera intensiva per pochi anni.

Alcune eccezioni smentiscono questa tendenza generale. In cinque paesi dove la durata dell'insegnamento della prima lingua straniera si distribuisce lungo un periodo piuttosto lungo dell'istruzione obbligatoria, il numero totale di ore di insegnamento è piuttosto ridotto. In Austria (9 anni di insegnamento) e in Norvegia (10 anni), gli alunni dedicano all'apprendimento della prima lingua straniera un numero di ore nettamente inferiore agli altri paesi dove la durata dell'insegnamento è simile o inferiore come numero di anni. La scelta di questi paesi è quella quindi di distribuire l'apprendimento della prima lingua straniera su tutto il percorso scolastico, assegnando un numero di ore annuali più limitato che negli altri paesi. In Estonia, Finlandia e Svezia, le scuole sono libere di iniziare l'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera a età diverse e, quindi, di distribuire l'offerta su 6, 7 o 9 anni. Il numero minimo di ore raccomandate rimane tuttavia invariato, eccetto in Finlandia.

**Figura E3: Rapporto fra il numero totale minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni dedicato a questo insegnamento. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**



Note complementari (figura E3 – segue)

**Malta:** la figura mostra la situazione dei *Junior Lyceum*.

**Austria:** il periodo di insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria comprende i due primi anni (da 6 a 8 anni) in fase di introduzione. La figura mostra la situazione nella *Hauptschule* e nella *Polytechnische Schule*.

**Finlandia:** gli alunni che iniziano la prima lingua straniera obbligatoria a 7 anni, ricevono, nella maggior parte dei casi, un numero di ore di insegnamento superiore a quello minimo raccomandato.

**Liechtenstein:** la Figura mostra la situazione della *Realschule*, della *Oberschule* e del *Gymnasium*, nei quali il numero totale di ore assegnate alle lingue straniere è lo stesso.

Nota esplicativa

I dati grezzi utilizzati per la costruzione di questo grafico sono disponibili per ogni paese e ogni anno di istruzione obbligatoria sul sito internet di Eurydice ([www.eurydice.org](http://www.eurydice.org)).

**Orario flessibile:** cfr. Glossario.

Per ulteriori informazioni sull'età di inizio e sul periodo di insegnamento delle lingue straniere, cfr. figura B1

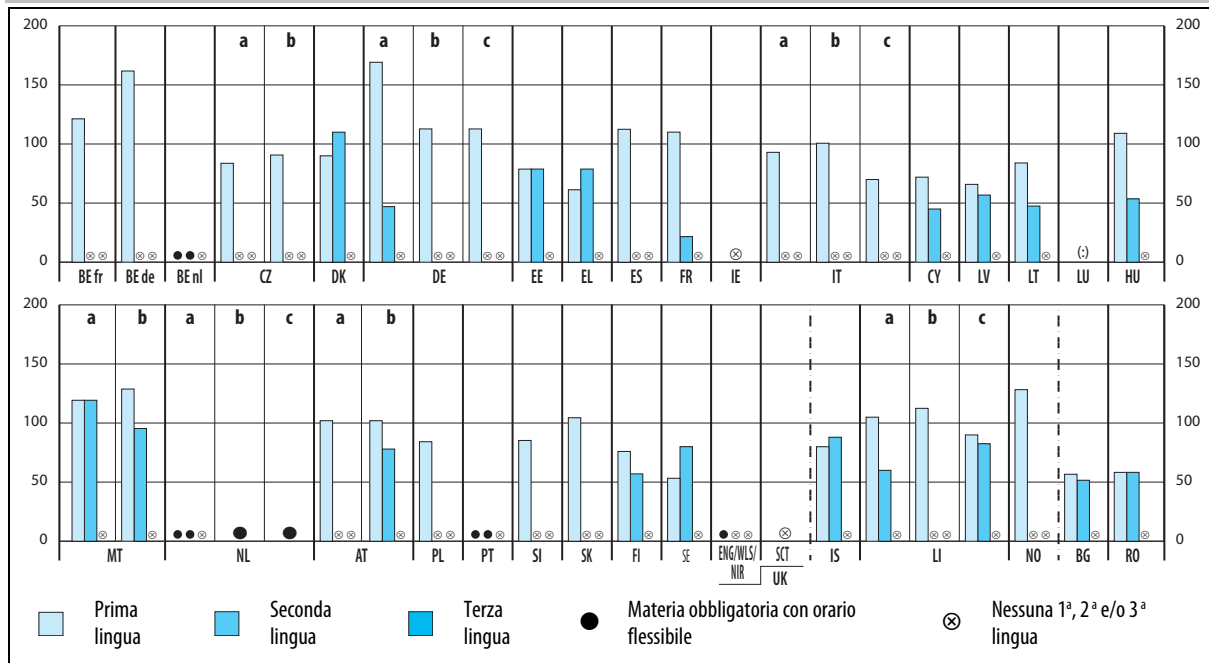
## LA PRIMA LINGUA STRANIERA CONTA UN VOLUME DI ORE DI INSEGNAMENTO SUPERIORE A QUELLO DELLE ALTRE LINGUE

A livello primario, l'insegnamento obbligatorio di più di una lingua è raro (cfr. figura B1). A livello secondario generale obbligatorio, l'insegnamento di due lingue straniere obbligatorie è parte dei programmi di studio in poco più della metà dei paesi europei, mentre la presenza di tre lingue straniere obbligatorie è eccezionale.

In generale, nei paesi in cui due lingue straniere sono insegnate come materie obbligatorie del programma di istruzione secondaria generale obbligatoria, la prima lingua (a scelta dell'alunno o imposta) ha il maggior numero di ore di insegnamento (figura E4). Le differenze fra la prima e la seconda lingua straniera sono particolarmente significative. Ad esempio, in Germania (nel *Gymnasium*), Francia, Lituania, Ungheria e Liechtenstein (nella *Realschule*) il numero raddoppia o anche di più. In Francia e Ungheria, questo è in parte attribuibile al fatto che l'insegnamento della seconda lingua straniera inizia piuttosto tardi nel percorso di istruzione obbligatoria dell'alunno, rispettivamente a 13 e 14 anni (figura B1).

Sono pochi i paesi in cui si registra il fenomeno inverso. Tuttavia, nei programmi di Danimarca, Grecia, Svezia e Islanda, la seconda lingua straniera ha più ore della prima. In tre paesi (Estonia, Malta e Romania), non c'è distinzione fra la prima e la seconda lingua. La ripartizione del numero minimo di ore di insegnamento fra le diverse lingue insegnate, è molto simile.

**Figura E4: Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**



	BE fr	BE de	BE nl	CZ		DK	DE			EE	EL	ES	FR	IE	IT			CY	LV	LT	LU
				a	b		a	b	c						a	b	c				
Prima lingua	121	162	●	84	91	90	169	113	113	79	61	113	110	⊗	93	101	70	72	66	84	(:)
Seconda lingua	⊗	⊗	●	⊗	⊗	110	47	⊗	⊗	79	79	⊗	22	⊗	⊗	⊗	⊗	45	57	48	(:)
Terza lingua	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	(:)

	HU	MT		NL			AT		PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK		IS	LI			NO	BG	RO
		a	b	a	b	c	a	b						ENG/WLS/NIR	SCT		a	b	c				
Prima lingua	109	119	129	●	●	●	102	102	84	●	85	105	76	53	●	⊗	80	105	113	90	128	57	58
Seconda lingua	54	119	95	●	●	●	⊗	78	⊗	●	⊗	⊗	57	80	⊗	⊗	88	60	⊗	83	⊗	52	58
Terza lingua	⊗	⊗	⊗	⊗	●	●	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Repubblica ceca:** a) *Základní škola*; b) i primi quattro anni del *Gymnázium*.

**Germania:** a) *Gymnasium*; b) *Hauptschule*; c) *Realschule*.

**Irlanda:** l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio, ma la maggior parte degli alunni studia almeno una lingua straniera a livello secondario per tre anni e mezzo o quattro anni, il che rappresenta circa 67 ore su un anno teorico.

**Italia:** a) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo scientifico*; b) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo classico*; c) *Scuola media*, seguita dal primo anno di *Liceo artistico*.

**Malta:** a) *Secondary schools*; b) *Junior Lyceum*.

**Paesi Bassi:** a) *VMBO* (ex *MAVO*); b) *HAVO*; c) *VWO*.

**Austria:** a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende höhere Schule* (sotto-sezione *Gymnasium*).

**Polonia:** l'introduzione della seconda lingua straniera obbligatoria è lasciata alla discrezione del capo di istituto e degli organi di gestione della scuola.

**Portogallo:** durante gli ultimi tre anni dell'istruzione obbligatoria, il numero totale di ore di insegnamento delle lingue è fisso, ma senza una ripartizione fra la prima e la seconda lingua.

**Liechtenstein:** a) *Realschule*; b) *Oberschule*; c) *Gymnasium*.

**Nota esplicitiva (Figura E4)**

I tempi di insegnamento delle lingue straniere presentate in figura, si basano sulle raccomandazioni minime nazionali.

Per ogni anno dell'istruzione secondaria obbligatoria a tempo pieno, il carico di insegnamento è calcolato prendendo il carico giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giorni di insegnamento per anno. Le pause ricreative o di qualsiasi altro tipo, così come il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. I tempi totali di insegnamento annuale sono sommati per ottenere il carico totale di ore per il primario e per il secondario generale obbligatoria a tempo pieno. Per ottenere l'**anno teorico**, questi valori sono stati divisi per il numero di anni di insegnamento corrispondenti al secondario generale obbligatoria a tempo pieno.

I dati grezzi utilizzati per la costruzione di questo grafico sono disponibili per ogni paese e ogni anno di istruzione obbligatoria sul sito internet di Eurydice ([www.eurydice.org](http://www.eurydice.org)).

Il livello secondario generale obbligatoria a tempo pieno termina, in genere, al completamento del secondario inferiore generale o della struttura unica, eccetto in Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Bulgaria

**Orario flessibile:** cfr. Glossario.

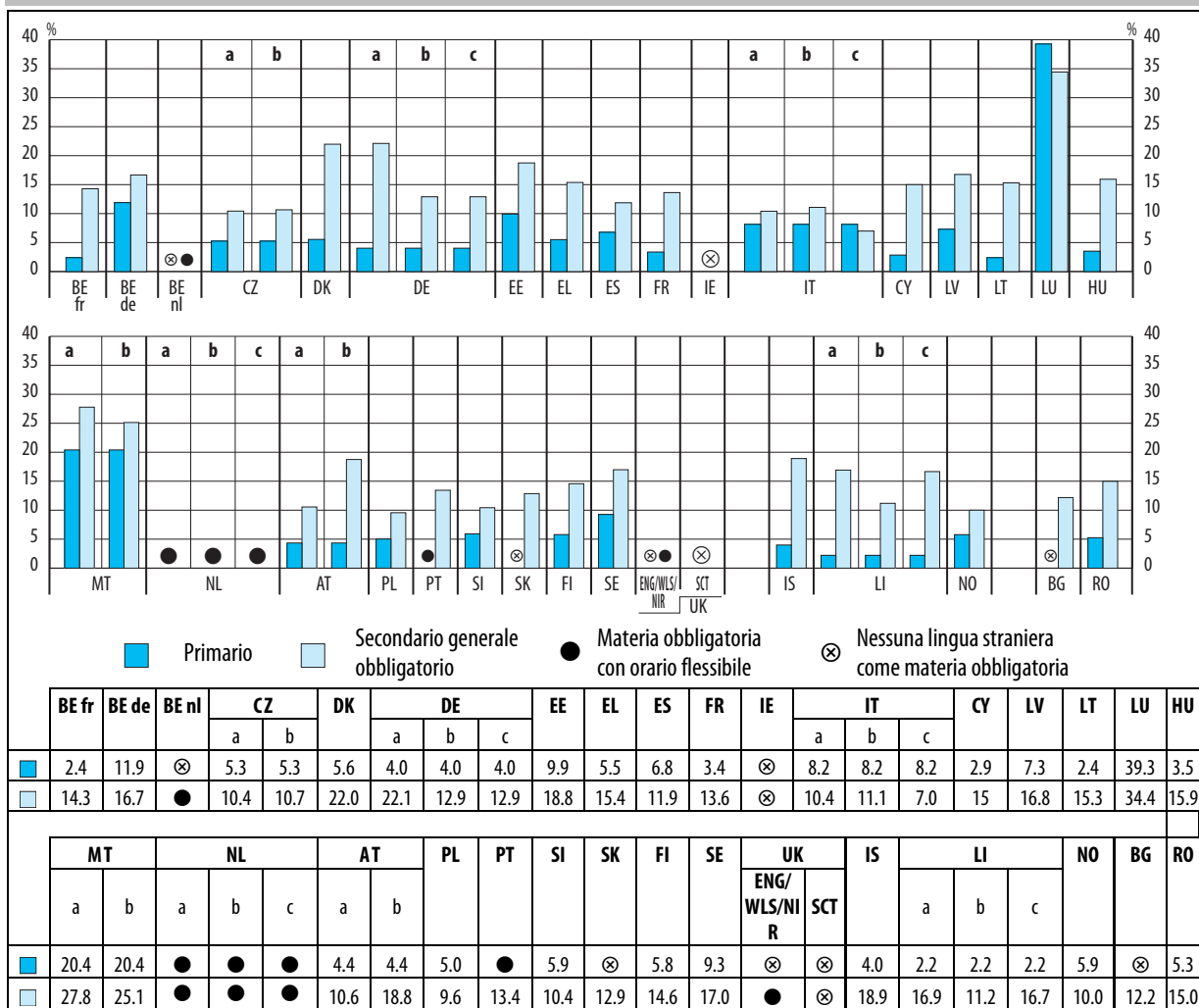
Per ulteriori informazioni sulla durata dell'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera, cfr. figura B1.

## LE LINGUE STRANIERE OCCUPANO SPESSO PIÙ DEL 10 % DELL'ORARIO DI INSEGNAMENTO A LIVELLO SECONDARIO

Nei paesi in cui è stabilito un numero minimo di ore, la percentuale di tempo assegnato in maniera specifica all'insegnamento delle lingue straniere rispetto al tempo totale di insegnamento, è più significativa a livello secondario generale obbligatoria che al livello primario. Questa differenza si spiega, in parte, per il fatto che a livello secondario, l'apprendimento di due lingue straniere è prescritto in metà dei paesi. Al contrario, a livello primario, non più di una lingua straniera è obbligatoria e il suo apprendimento non inizia, in generale, subito all'inizio dell'istruzione obbligatoria (figura B1). Il volume orario medio è quindi poco elevato (meno del 10 % del numero totale di ore), eccetto in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, dove l'apprendimento rispettivamente del francese, del tedesco e dell'inglese inizia piuttosto presto.

A livello secondario generale obbligatoria, nella maggior parte dei paesi, la percentuale di tempo da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere varia fra il 10-15 %. Lo scarto fra i paesi può essere molto consistente: va dal 9 % in Polonia al 34 % in Lussemburgo. In quest'ultimo paese, così come in Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Germania (nel *Gymnasium*), Estonia, Lettonia, Ungheria, Austria, Svezia e Islanda, l'insegnamento delle lingue straniere assume una posizione assai importante nella ripartizione dell'orario fra le diverse materie del programma di studio.

**Figura E5: Proporzione del tempo totale minimo da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in rapporto al tempo totale di insegnamento. Istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Repubblica ceca:** a) *Základní škola*; b) *Základní škola*, seguita dai primi quattro anni del *Gymnázium*.

**Germania:** per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie comprende le ore raccomandate per i primi due anni (da 8 a 10 anni) in fase di introduzione. Per il secondario: a) *Gymnasium*; b) *Hauptschule*; c) *Realschule*.

**Francia:** per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie comprende le ore previste per i primi due anni (da 8 a 10 anni), in fase di introduzione.

**Irlanda:** benché l'insegnamento delle lingue straniere non sia obbligatorio, la maggior parte degli alunni studia almeno una lingua straniera a livello secondario. Ciò rappresenta l'8 % del totale dell'orario di insegnamento.

**Italia:** a) *Scuola media*, seguita dal primo anno del *Liceo scientifico*; b) *Scuola media*, seguita dal primo anno del *Liceo classico*; c) *Scuola media*, seguita dal primo anno del *Liceo artistico*.

**Malta:** a) *Secondary schools*; b) *Junior Lyceum*.

**Paesi Bassi:** a) *VMBO (ex MAVO)*; b) *HAVO*; c) *VWO*.

**Austria:** per il livello primario, il numero minimo di ore di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie comprende le ore raccomandate per i primi due anni (da 6 a 8 anni) in fase di introduzione. Per il secondario: a) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*; b) *Allgemeinbildende höhere Schule (AHS)*.

**Liechtenstein:** a) *Realschule*; b) *Oberschule*; c) *Gymnasium*.

**Nota esplicativa (figura E5)**

La figura E5 mostra, per la totalità dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, il rapporto fra il tempo da dedicare alle lingue straniere come materie obbligatorie e il numero totale di ore di insegnamento. Il calcolo si basa sulle raccomandazioni nazionali o sul numero minimo di ore raccomandato a livello nazionale. Per i paesi dove l'istruzione obbligatoria a tempo pieno comprende uno o più anni del secondario superiore organizzato in sezioni diverse, il calcolo si basa sul numero di ore sulla sezione scientifica per questo/questi anno/i.

I dati grezzi utilizzati per la costruzione di questo grafico sono disponibili per ogni paese e ogni anno di istruzione obbligatoria sul sito internet di Eurydice ([www.eurydice.org](http://www.eurydice.org)).

Il livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno termina, in genere, al completamento del secondario inferiore generale o della struttura unica, eccetto in Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VVO e HAVO), Slovacchia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Bulgaria.

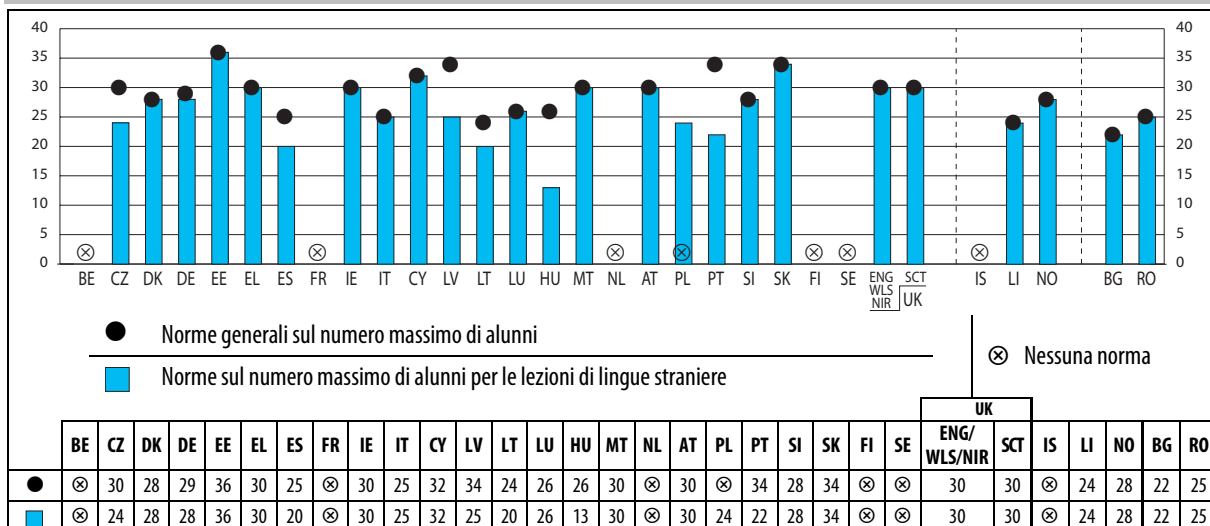
**Orario flessibile:** cfr. Glossario.

## POCHI PAESI DEFINISCONO LE NORME DI RIFERIMENTO SPECIFICHE PER LE LEZIONI DI LINGUA STRANIERA

Nella maggior parte dei paesi, esistono raccomandazioni ufficiali che definiscono il numero massimo e/o minimo di alunni per classe. Queste indicazioni non ci informano sul numero medio di alunni in queste classi, che può anche essere inferiore alla norma.

Le norme che riguardano il numero massimo di alunni per classe possono variare sensibilmente da un paese all'altro, ma non superano mai i 36 alunni. La maggior parte dei paesi adotta le stesse raccomandazioni a livello primario (figura E6a) o secondario generale obbligatorio (figura E6b). quando le norme differiscono, il numero è maggiore al livello secondario (ad eccezione della Slovacchia).

**Figura E6a: Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

**Note supplementari**

**Cipro:** il numero massimo di alunni per classe è stabilito a 30 per gli anni 1-2 e a 32 per gli anni 3-6.

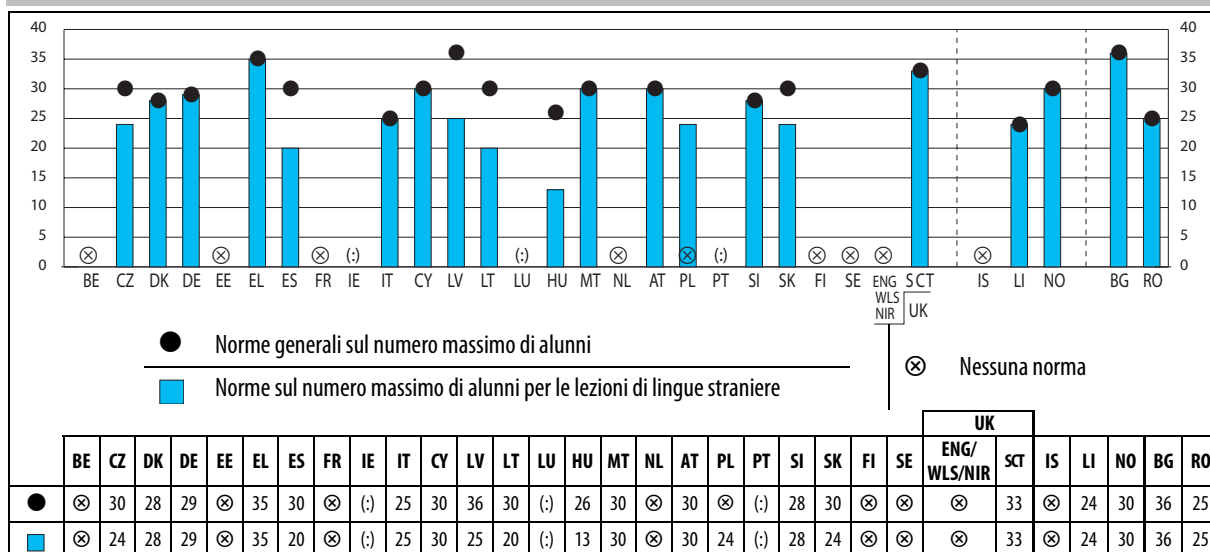
**Regno Unito (SCT):** negli ultimi quattro anni dell'istruzione primaria, il numero massimo di alunni per classe è di 33. Cfr. Note supplementari alla figura E6b.

**Nota esplicativa**

Cfr. Nota esplicativa alla figura E6b.

In generale, le indicazioni relative al numero di alunni per classe non fanno distinzione fra le diverse materie del programma di studi. In altri termini, le norme sono le stesse che si tratti, per esempio, di un corso di matematica o di un corso di lingue straniere. Tuttavia, un piccolo gruppo di paesi stabilisce delle regole particolari per la ripartizione degli alunni nei corsi di lingue straniere. Ciò si verifica, in modo particolare, nei nuovi Stati membri dell'Unione europea, che tendono a prevedere classi meno numerose.

**Figura E6b: Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

#### Note supplementari

**Germania:** media delle norme previste relativamente al numero di alunni per classe nei diversi *Länder*.

**Lettonia:** queste norme relative al numero massimo di alunni per classe, si riferiscono alle scuole statali. Le municipalità possono prevedere classi meno numerose, in base al budget di cui dispongono.

**Polonia:** non ci sono limiti relativamente al numero massimo di alunni per classe. Per i corsi di lingue straniere, il capo di istituto è obbligato a dividere in due la classe se il numero di alunni supera le 24 unità. Se il numero è uguale o inferiore a 24, la classe può essere divisa lo stesso, ma occorre l'autorizzazione delle autorità educative locali (*gminy*).

**Slovacchia:** a livello secondario inferiore, le norme generali riguardano esclusivamente la lingua materna e la matematica.

**Regno Unito (ENG/WLS):** la classe per i bambini di 5, 6 e 7 anni, non deve superare i 30 alunni.

**Regno Unito (NIR):** la classe per i bambini di 4, 5, 6 e 7 e 8 anni, non deve superare i 30 alunni.

**Regno Unito (SCT):** 30 alunni negli ultimi due anni del secondario inferiore e superiore. Per le materie cosiddette pratiche, si raccomanda che la classe non superi i 20 alunni.

#### Nota esplicativa

Il livello secondario generale obbligatorio a tempo pieno termina, in genere, al completamento del secondario inferiore generale o della struttura unica, eccetto in Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Bulgaria.

Così, a livello primario e secondario generale obbligatorio, nella Repubblica ceca, in Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia e Slovacchia (solo per il secondario obbligatorio generale) il numero massimo di alunni raccomandato per le lezioni di lingue straniere è inferiore a quello fissato per le altre materie del programma di studi. Spesso lo scarto rispetto alla regola generale può essere di molte unità, raddoppiando nel caso dell'Ungheria. Nei rimanenti Stati membri, solo la Germania (livello primario), la Spagna e il Portogallo (livello primario), hanno regole specifiche, per quanto riguarda le lezioni di lingue straniere più basse rispetto alle raccomandazioni generali riguardanti il numero massimo di alunni per classe.





## **SOSTEGNO LINGUISTICO GENERALIZZATO PER I BAMBINI IMMIGRATI DI DIVERSA LINGUA MATERNA**

---

Al fine di favorire una rapida integrazione degli alunni immigrati nei sistemi educativi, i paesi europei propongono più soluzioni di organizzazione della vita scolastica di questi bambini. Uno dei primi criteri presi in considerazione al momento di inserire questi bambini nelle classi ordinarie, è di carattere linguistico. I bambini devono essere in grado di seguire i corsi nella lingua veicolare dell'istruzione della scuola che li accoglie<sup>(1)</sup>.

Nella maggior parte dei sistemi educativi, gli alunni immigrati di altre lingue materne, ricevono aiuti specifici al fine di venire incontro alle loro difficoltà linguistiche nella lingua di insegnamento. In Ungheria, Malta e Bulgaria, non è stata introdotta alcuna misura specifica.

La maggior parte di queste misure di sostegno, sono ideate per i bambini immigrati arrivati di recente nei paesi di accoglienza. Per l'organizzazione del sostegno linguistico riservato a questi bambini, si possono distinguere due modelli principali:

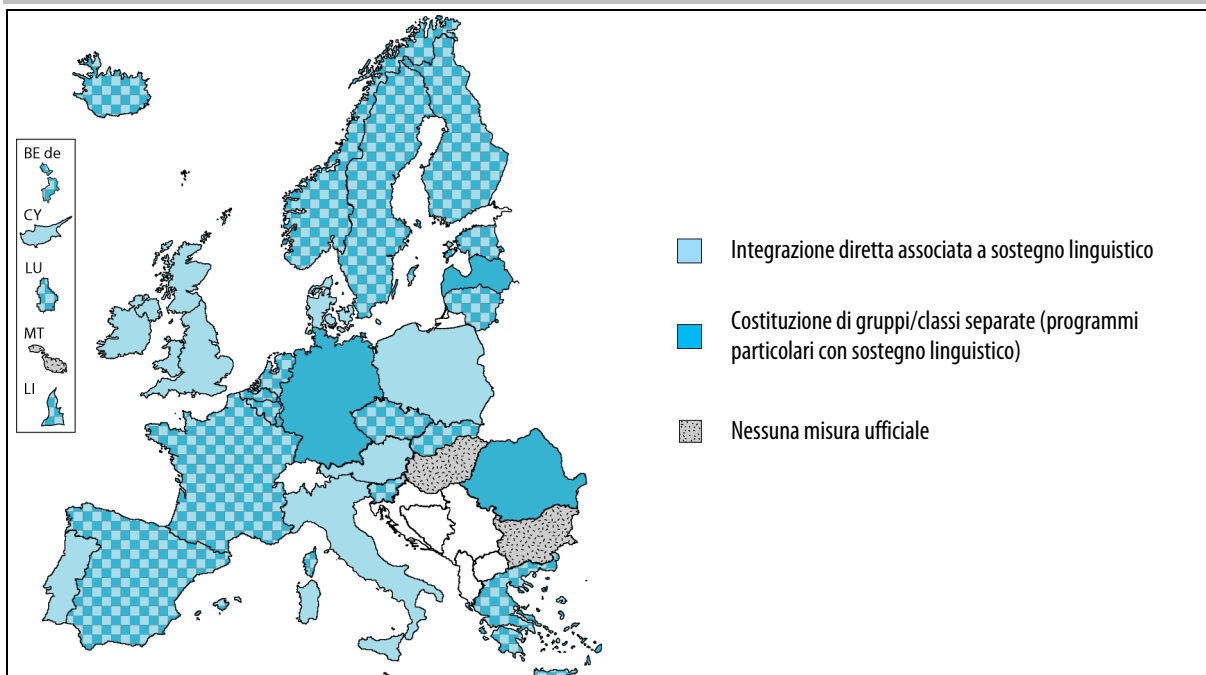
- un **modello integrato** nel quale i bambini immigrati sono inseriti direttamente nelle classi della loro età (o più giovani, a seconda dei casi) nell'istruzione ordinaria. Essi seguono i metodi e i contenuti dei programmi di studio previsti per gli alunni autoctoni. Sono applicate **misure di sostegno linguistico** su basi individuali per ogni alunno immigrato durante il normale orario scolastico.
- Un **modello separato** nel quale i bambini immigrati sono raggruppati e **separati dagli altri bambini per un periodo di tempo limitato** (che può andare da qualche settimana a uno o due anni scolastici) allo scopo di fornire loro un insegnamento adatto alle loro esigenze. Essi possono, tuttavia, seguire una parte del programma di studio nella classe ordinaria con tutti gli altri alunni.

In generale, questi due modelli principali di organizzazione degli aiuti ai bambini immigrati di diverse lingue materne, non sono esclusivi. Spesso si combinano all'interno di uno stesso paese (figura E7). Tuttavia, un piccolo gruppo di paesi prevede solamente una integrazione diretta nella classe ordinaria con un sostegno linguistico ad hoc per l'alunno (Danimarca, Irlanda, Italia, Cipro, Austria, Portogallo, Polonia e il Regno Unito - Scozia) o un sostegno separato (Germania, Lettonia e Romania).

---

<sup>(1)</sup> Per ulteriori informazioni sulla popolazione immigrata in Europa, cfr. *L'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole in Europa, Indagine*. Bruxelles: Eurydice 2004.

**Figura E7: Modalità di organizzazione del sostegno linguistico riservato ai bambini immigrati di diversa lingua materna. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

**Repubblica ceca:** gli istituti scolastici non hanno l'obbligo di organizzare un sostegno per l'apprendimento della lingua ceca per gli alunni immigrati inseriti nelle classi ordinarie ma, nella pratica, questo sostegno è organizzato per i bambini immigrati di diversa lingua materna. Il modello separato riguarda solamente i bambini che hanno richiesto asilo.

**Estonia:** queste misure riguardano principalmente i bambini immigrati di lingua russa inseriti nelle scuole o nelle classi dove la lingua di istruzione è il russo (almeno per il 60 % del programma di studi). In queste scuole/classi, gli alunni di lingua russa ricevono un sostegno per l'apprendimento dell'estone (obbligatorio a partire dal primo anno di studi).

**Irlanda:** per organizzare le classi separate di 'inserimento/immersione', la scuola deve avere più del 20 % di alunni immigrati. Pochi istituti scolastici rientrano in questo caso.

**Lettonia:** La situazione è quella delle scuole/classi che offrono dei programmi di istruzione speciale (approccio bilingue) per gli alunni delle minoranze di lingua russa, polacca, ucraina, ebraica, lituana, estone, romani e bielorusa. Questi alunni hanno anche il lettone come materia obbligatoria fin dal primo anno.

**Malta:** dall'ottobre 2003, tutti i bambini di lavoratori immigrati in età di obbligo scolastico (da 5 a 16 anni) usufruiscono di misure adottate dalle scuole e indicate dalla legge, per un sostegno all'apprendimento di una delle lingue ufficiali.

**Austria:** l'organizzazione dell'insegnamento del tedesco per gli alunni immigrati di diversa lingua materna, dipende dalle risorse assegnate all'istituto scolastico. In via eccezionale e con il consenso del ministero federale, è possibile costituire delle classi speciali per i nuovi arrivati.

**Polonia:** nel 2002/03, le scuole non erano obbligate a offrire aiuto per l'apprendimento del polacco agli alunni immigrati inseriti nell'istruzione ordinaria ma, in pratica, un sostegno speciale è offerto a coloro la cui lingua materna è diversa da quella dell'istruzione. A partire dal maggio 2004 sono state introdotte misure legislative a beneficio dei bambini immigrati.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le autorità centrali forniscono i fondi per lo sviluppo di misure di sostegno, ma le autorità locali e le scuole (in Inghilterra e in Galles) decidono sul loro utilizzo a seconda delle circostanze. L'integrazione diretta associata al sostegno aggiuntivo è il modello più adottato.



**Nota esplicativa (figura E7)**

Sono menzionate solamente le tipologie di sostegno inserite in documenti ufficiali definiti dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo). Quando queste autorità riconoscono esplicitamente alle autorità educative locali o agli istituti scolastici la libertà di decidere le politiche da adottare, ciò è indicato in una nota e la cartina rappresenta la/le situazioni che ricorrono più frequentemente.

Le misure di sostegno che permettono agli alunni immigrati di apprendere la loro lingua materna, i corsi supplementari organizzati al di fuori dell'orario ufficiale e le misure organizzate nei centri per i richiedenti asilo, non sono presentati nella figura.

**Costituzione di gruppi/classi separate:** frequenza temporanea di una classe/corso organizzato in via speciale per i bambini immigrati di diversa lingua materna. In queste classi, essi seguono un programma di studi specifico adattato alle loro esigenze, compreso il tempo dedicato all'insegnamento della lingua dell'istruzione

**Integrazione diretta:** frequenza diretta, per i bambini immigrati di diversa lingua materna, dei corsi di istruzione ordinaria. Per questi alunni è previsto un sostegno ad hoc per l'apprendimento della lingua di istruzione durante il normale orario scolastico.

**Bambini immigrati, bambini di diversa lingua materna:** cfr. Glossario.

# GLOSSARIO

---

**Bambini di diversa lingua materna:** bambini la cui lingua materna è diversa da quella/e di insegnamento.

**Bambini immigrati:** bambini che proseguono i propri studi in un paese diverso da quello di origine o di quello dei propri genitori o nonni. Questo quadro di riferimento comprende un certo numero di situazioni legalmente diverse, comprendenti i rifugiati, i richiedenti asilo, i figli di lavoratori immigrati, i figli di persone provenienti da paesi terzi con lo status di residenti di lungo periodo, i figli di lavoratori di paesi terzi che non sono residenti di lungo periodo, i bambini in condizioni di soggiorno irregolare e i figli di immigrati che non beneficiano necessariamente di particolari disposizioni giuridiche in materia di istruzione.

Questa definizione non prende in considerazione le minoranze linguistiche esistenti nei paesi da più di due generazioni.

**CLIL:** *Content and Language Integrated Learning*. Fondamentalmente, si tratta di un insegnamento svolto in almeno due lingue straniere (alcune materie sono insegnate in una prima lingua e altre materie in una seconda).

**Fase finale qualificante sul posto di lavoro:** periodo di transizione obbligatorio tra la formazione iniziale degli insegnanti e il loro ingresso a pieno titolo nella vita professionale. Di solito costituisce l'ultima fase della formazione iniziale. Questa fase prevede una importante dimensione di sostegno, controllo e valutazione della competenza professionale dell'insegnante. Durante questo periodo, l'insegnante non è ancora pienamente qualificato ed è considerato come un 'candidato' o uno 'stagista'. Passa una buona parte del suo tempo in un reale contesto di lavoro (una scuola), svolgendo completamente o in parte i compiti che spettano a un insegnante pienamente qualificato e percepisce una remunerazione per il suo lavoro.

**Formazione generale degli insegnanti:** corsi generali e padronanza della/e materia/e che i candidati dovranno insegnare una volta qualificati. L'obiettivo di questa formazione è quindi quello di fornire loro una conoscenza approfondita di una o più materie e una buona cultura generale.

**Formazione professionale:** formazione che fornisce ai futuri insegnanti una comprensione teorica e pratica della loro futura professione. Oltre a corsi di didattica, metodologia e psicologia, comprende brevi periodi di insegnamento in classe (molto spesso non remunerati), supervisionati dall'insegnante responsabile della classe in questione, e con una valutazione periodica da parte degli insegnanti dell'istituto di formazione.

**In fase di introduzione:** la realizzazione di una nuova disposizione legale relativa all'insegnamento di una lingua straniera non può avvenire immediatamente in tutte le scuole. Queste ultime dispongono di un periodo di tempo per conformarsi progressivamente alle esigenze della nuova legge.

**Insegnante generalista (non specialista):** insegnante qualificato per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del programma, comprese le lingue straniere. Gli viene affidato l'insegnamento delle lingue straniere indipendentemente dal fatto che abbia ricevuto o meno una formazione in questo ambito.

**Insegnante semi-specialista** (di lingue straniere): insegnante qualificato per insegnare un gruppo di almeno tre materie diverse, tra cui la/le lingua/e straniera/e.

**Insegnante specialista** (di lingue straniere): insegnante qualificato per insegnare due materie diverse, tra cui la materia 'lingua/e straniera/e', o insegnante qualificato solo per insegnare le lingue straniere.

**Lingua autoctona:** lingua parlata da una popolazione che si è stabilita da più generazioni in una regione specifica. Questa lingua è strettamente associata alla zona geografica in cui è parlata.

**Lingua di Stato:** le lingue che beneficiano dello status ufficiale per l'insieme di uno Stato sono dette lingue ufficiali di Stato o lingue di Stato.

**Lingua sprovvista di territorio:** lingua «usata dai cittadini dello Stato, che differisce dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, benché tradizionalmente parlata nell'ambito del territorio di tale Stato, non può essere identificata con una particolare area geografica dello stesso». (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992.)

**Lingua regionale o minoritaria:** lingua «tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, e diversa dalla/e lingua/e ufficiale/i di quello Stato.» (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992.) In generale, si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di lingue ufficiali, ma per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

**Lingua straniera come materia opzionale obbligatoria:** le autorità educative centrali (o superiori in materia di educazione) obbligano gli alunni a scegliere una o più materie tra quelle offerte dalla scuola. Le scuole hanno l'obbligo (in base al programma di studio elaborato a livello centrale) di offrire almeno una lingua straniera tra le materie offerte come opzioni obbligatorie.

**Lingua straniera come materia obbligatoria:** lingua straniera che fa parte delle materie obbligatorie del programma di studio definito dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo) e che tutti gli alunni devono obbligatoriamente studiare.

**Lingua straniera (obbligatoria) imposta:** specifica lingua straniera che tutti gli alunni devono studiare senza possibilità di scelta, anche nel caso in cui l'offerta di lingue sia limitata. Sono le autorità educative centrali che decidono quale lingua specifica studiare.

**Lingua ufficiale:** lingua usata a fini giuridici e amministrativi in una regione specifica di un dato Stato. Lo status ufficiale può riguardare una parte dello Stato in questione o l'insieme del suo territorio.

**Macrocompetenza:** ambito di competenza dell'attività comunicativa. Sono quattro: ascoltare (comprensione di ciò che viene detto), parlare (espressione orale), leggere (comprensione di ciò che viene letto) e scrivere (espressione scritta).

**Offerta minima di insegnamento:** programma di studio minimo obbligatorio per tutti gli alunni fissato dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo). Comprende le materie obbligatorie e opzionali obbligatorie e, in alcuni paesi, il programma flessibile.

**Orario flessibile:** i programmi di studio indicano solo le materie da insegnare, senza precisare l'orario da dedicarvi. In questo caso, le scuole sono libere di decidere il volume orario da attribuire alle materie obbligatorie.

**Progetto pilota:** progetto sperimentale limitato nel tempo, realizzato e finanziato almeno in parte dalle autorità educative responsabili. Queste sperimentazioni vengono valutate sistematicamente.

**Programma flessibile:** insieme delle materie che le scuole e/o le municipalità devono definire e organizzare per fornire l'offerta minima di insegnamento specificata dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo). Le lingue possono farne parte o meno. In teoria, si possono distinguere due situazioni:

- Le materie contenute nel programma flessibile si aggiungono a quelle che vengono insegnate nell'ambito del programma di studio definito dalle autorità educative centrali (o superiori in ambito educativo).
- Non esiste un programma di studio minimo definito dalle autorità educative centrali (o superiori in materia di educazione). Il programma flessibile comprende tutte le materie che ogni scuola definisce come obbligatorie per gli studenti o offre loro come opzioni.

# STRUMENTI STATISTICI

---

## La classificazione internazionale tipo dell'educazione (CITE 1997)

---

La classificazione internazionale tipo dell'educazione (CITE) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di insegnamento unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e il passaggio istruzione/mercato del lavoro. La CITE 97 <sup>(1)</sup> distingue sette livelli di istruzione.

### I livelli di insegnamento della CITE 97

In modo empirico, la CITE parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello di istruzione in cui è più opportuno collocare un dato programma didattico. A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (titoli abitualmente richiesti per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

**CITE 0 (educazione preprimaria):** viene definita come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

**CITE 1 (istruzione primaria):** comincia tra i 4 e i 7 anni, è sempre obbligatoria e in generale dura 5 o 6 anni.

**CITE 2 (istruzione secondaria inferiore):** completa l'istruzione di base iniziata a livello primario anche se l'insegnamento è incentrato sulle materie insegnate. La fine di questo livello corrisponde spesso alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

**CITE 3 (istruzione secondaria superiore):** questo livello di solito comincia alla fine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ammissione normalmente è 15 o 16 anni. In genere sono richieste delle qualifiche (aver completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di ammissione. Spesso l'insegnamento è più orientato sulle materie rispetto al livello secondario inferiore. La durata standard di questo livello varia da due a cinque anni.

**CITE 4 (istruzione post-secondaria non superiore):** raggruppa programmi che, dal punto di vista internazionale, si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione superiore. Questi programmi permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello CITE 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello CITE 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

**CITE 5 (istruzione superiore – primo livello):** l'ammissione a questi programmi di solito richiede il completamento del livello CITE 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mercato del lavoro.

**CITE 6 (istruzione superiore – secondo livello):** riservato ai programmi di istruzione superiore che portano al conseguimento di un titolo di ricercato altamente qualificato (Ph.D o dottorato).

---

<sup>(1)</sup> [http://www.uis.unesco.org/en/act/act\\_p/isced.html](http://www.uis.unesco.org/en/act/act_p/isced.html)

## Dati PISA e PIRLS

---

**PISA** (*Programme for International Student Assessment*): indagine internazionale svolta sotto il controllo dell'OCSE in 32 paesi del mondo, di cui 26 coperti dal programma Socrates. L'obiettivo è l'analisi del livello di rendimento degli alunni di 15 anni in capacità di lettura, competenze matematiche e scientifiche. Sono state programmate tre fasi di raccolta di dati: PISA 2000 (utilizzata per preparare il presente documento), PISA 2003 e PISA 2006.

Tra i paesi coperti dal programma Socrates, Belgio (Comunità tedesca), Regno Unito (Galles), Estonia, Cipro, Lituania, Malta, Slovenia e Slovacchia non hanno partecipato alla raccolta dei dati PISA 2000.

Oltre all'analisi del rendimento (test di lettura, matematica e scienze), l'indagine comprende dei questionari per gli alunni e per i capi di istituto, volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che permettono una migliore valutazione dei risultati. Questi questionari sono serviti per preparare i tre indicatori proposti in questo documento.

L'indagine si basa su campioni rappresentativi della popolazione di alunni di 15 anni che frequentano l'istruzione secondaria, selezionati attraverso la scuola in cui sono iscritti. La scuola può offrire un numero maggiore o minore di anni di studio, corrispondente ai programmi CITE 2 e/o CITE 3, o in alcuni casi anche il livello CITE 1.

**PIRLS** (*Progress in International Reading Literacy Study*): indagine internazionale svolta nel 2001 sotto il controllo dell'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* – IEA (Associazione Internazionale per la Valutazione del Rendimento Scolastico) in 35 paesi del mondo, di cui 19 coperti dal programma Socrates. L'obiettivo di questa indagine è l'analisi del livello di rendimento nella comprensione della lettura degli alunni del 4° anno del livello primario. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni hanno 9 o 10 anni.

Tra i paesi coperti dal programma Socrates, Belgio, Danimarca, Spagna, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Portogallo, Finlandia, Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord), Liechtenstein, Estonia, Malta e Polonia non hanno partecipato alla raccolta dei dati.

Oltre all'analisi del rendimento (test di lettura), l'indagine comprende dei questionari per gli alunni, i genitori degli alunni, gli insegnanti e i capi di istituto, volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che permettono una migliore valutazione dei risultati. I questionari per gli alunni sono serviti per preparare l'indicatore proposto in questo documento.

L'indagine si basa su campioni rappresentativi di classi del 4° anno del primario. Queste classi fanno parte di scuole che possono offrire più o meno anni di studio.

### Osservazioni complementari su PISA e PIRLS

Nel caso in cui il numero di risposte all'indagine in generale, o a una delle domande in questione, sia insufficiente per garantire la rappresentatività dei dati, questi ultimi non vengono riportati nelle figure. Per quanto riguarda i Paesi Bassi, dove si nota un tasso di non risposta all'indagine PISA 2000 relativamente alto, i dati non sono riportati nelle figure, ma in una nota supplementare sotto la figura. Vale la pena notare che uno studio svolto in questo paese dopo la pubblicazione dei risultati PISA ha dimostrato che la rappresentatività del campione era comunque mantenuta.

**Errore standard:** l'errore standard corrisponde allo scarto tipo di un campione aleatorio di una certa popolazione. Associato a una stima, traduce la portata di questa incertezza legata alla campionatura. Infatti, dato il carattere aleatorio della procedura di campionatura, si sarebbe potuto ottenere un altro campione, che avrebbe dato un risultato più o meno diverso. Supponiamo che all'inizio di un campione la media della popolazione sia stimata a 10 e che l'errore standard associato a tale stima sia uguale a 2. Potremo affermare, con 5 possibilità su 100 di sbagliare, che la media della popolazione è compresa tra (10-2 errori tipo) e (10+2 errori tipo), cioè tra 6 e 14.

Le tabelle con gli errori tipo di ogni figura con fonte PISA e PIRLS sono presentate nell'allegato 3.

## Dati Eurostat

---

New Cronos è la banca dati statistica di Eurostat disponibile su Internet al seguente indirizzo:

[http://europa.eu.int/comm/eurostat/newcronos/reference/display.do?screen=welcomeref&open=/popul/edtr/educ/ed\\_indic&language=en&product=EU\\_MAIN\\_TREE&root=EU\\_MAIN\\_TREE&scrollto=264](http://europa.eu.int/comm/eurostat/newcronos/reference/display.do?screen=welcomeref&open=/popul/edtr/educ/ed_indic&language=en&product=EU_MAIN_TREE&root=EU_MAIN_TREE&scrollto=264)





# ALLEGATI

---

## **Allegato 1**

---

Status dell'insegnamento di tipo CLIL e lingue offerte.

Istruzione primaria e secondaria inferiore. Anno scolastico 2002/03

90

## **Allegato 2**

---

Principali lingue autoctone insegnate nei sistemi educativi europei.

Anno scolastico 2002/03

93

## **Allegato 3**

---

Tabelle di dati per figura con errore standard

95

## Allegato 1

**Figure B6a e B6b: Status dell'insegnamento di tipo 'CLIL' e lingue offerte.  
Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03**

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo «CLIL»	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
BE fr	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Francese-inglese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Francese-olandese / Francese-tedesco	1-3
BE de	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Tedesco-francese	2 e 3
BE nl	⊗			
CZ	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ceco-inglese / Ceco-francese / Ceco-italiano / Ceco-tedesco / Ceco- spagnolo	2 e 3
DK	⊗			
DE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Tedesco-inglese / Tedesco-francese / Tedesco-spagnolo / Tedesco-italiano /Tedesco-russo	1-3
EE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Estone-inglese / Estone-francese / Estone- tedesco	2 e 3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Estone-russo	1-3
EL	⊗			
ES	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Spagnolo-inglese	1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Spagnolo-basco / Spagnolo-catalano / Spagnolo-valenciano / Spagnolo- galiziano	1 e 2
FR	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Francese-tedesco / Francese-inglese / Francese-spagnolo / Francese-italiano / Francese-olandese / Francese- portoghese/ Francese-russo / Francese- giapponese / Francese-cinese / Francese- arabo / Francese-svedese / Francese- polacco / Francese-danese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Francese-basco / Francese-Catalano / Francese-bretonne / Francese-corso* / Francese-occitan- <i>langue d'Oc</i> *	1-3 * (1 e 2)

● Insegnamento di tipo 'CLIL' come parte dell'offerta educativa tradizionale

○ Insegnamento di tipo 'CLIL' solo nell'ambito di un progetto pilota

⊗ Nessun insegnamento di tipo 'CLIL'

Fonte: Eurydice.

### Note supplementari

**Belgio (BE de):** è possibile anche a livello CITE 1 da settembre 2004.

**Repubblica ceca:** a livello CITE 2, questo tipo di insegnamento è offerto solo nei 6 anni del *Gymnázium*.

**Polonia:** per insegnamento CLIL '1 lingua di Stato + una lingua autoctona': solo a livello CITE1 nelle scuole private sovvenzionate.

### Nota esplicativa

Le lingue citate sono quelle che sono usate più spesso come lingue di insegnamento nell'ambito di un insegnamento di tipo 'CLIL'. Non possono comunque essere considerate come una lista esaustiva di tutte le possibilità esistenti.

In alcuni paesi, i livelli di istruzione a cui esiste un insegnamento di tipo 'CLIL' variano in funzione delle lingue di insegnamento usate. Le variazioni sono indicate con un asterisco.

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo 'CLIL'	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
IE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Inglese-irlandese	1-3
	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Inglese-francese	2 e 3
IT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Italiano-francese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Italiano-inglese	1-3
CY	⊗			
LV	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Lettone-inglese / Lettone-francese / Lettone-tedesco	1-3
	●	1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale + 1 lingua non autoctona	Russo-tedesco / Russo-inglese	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Lettone-polacco / Lettone-estone / Lettone-lituano / Lettone-ucraino / Lettone-russo / Lettone-bielorusso*	1-3 *1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua sprovvista di territorio	Lettone-romani	1 e 2
LT	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Lituano-inglese / Lituano-francese / Lituano-tedesco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Lituano-russo	1-3
LU	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Lussemburghese-tedesco	1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Lussemburghese-francese	3
HU	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Ungherese-inglese / Ungherese-tedesco / Ungherese-francese / Ungherese-spagnolo / Ungherese-italiano / Ungherese-russo	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Ungherese-slovacco / Ungherese-serbo / Ungherese-croato / Ungherese-sloveno / Ungherese-romeno / Ungherese-tedesco	1-3
MT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Maltese-inglese	1-3
NL	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Olandese-inglese	1-3
AT	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Tedesco-inglese / Tedesco-francese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Tedesco-croato / Tedesco-ungherese / Tedesco-sloveno / Tedesco-ceco / Tedesco-slovacco	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua sprovvista di territorio riconosciuta come lingua minoritaria	Tedesco-romani	1
PL	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Polacco-inglese / Polacco-tedesco / Polacco-francese / Polacco-spagnolo / Polacco-italiano	2 e 3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Polacco-Bielorusso / Polacco-tedesco / Polacco-lituano / Polacco-slovacco / Polacco-casciubico / Polacco-ucraino / Polacco-ruteno	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua sprovvista di territorio	Polacco-romani	1

● Insegnamento di tipo 'CLIL' come parte dell'offerta educativa tradizionale

○ Insegnamento di tipo 'CLIL' solo nell'ambito di un progetto pilota

⊗ Nessun insegnamento di tipo 'CLIL'

Fonte: Eurydice.

Nota supplementare

**Polonia:** per insegnamento CLIL '1 lingua di Stato + una lingua autoctona': solo a livello CITE1 nelle scuole private sovvenzionate.

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Paese	Organizzazione di un insegnamento di tipo 'CLIL'	Insegnamento in due lingue diverse		Livelli CITE
		Status delle lingue	Nomi delle lingue in questione	
PT	⊗			
SI	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Sloveno-ungherese / Sloveno-italiano	1-3
SK	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Slovacco-inglese / Slovacco-tedesco / Slovacco-francese / Slovacco-spagnolo / Slovacco-italiano	2 e 3
FI	●	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	Finlandese-svedese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Finlandese-sami	1 e 2
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Finlandese-francese / Finlandese-inglese / Finlandese-tedesco / Finlandese-russo	1-3
SE	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Svedese-inglese	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Svedese-sami	1
UK-ENG	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Inglese-francese / Inglese-tedesco / Inglese-spagnolo	1-3
UK-WLS	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Inglese-gallese	1-3
UK-NIR	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Inglese-irlandese	1-3
UK-SCT	○	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Inglese-francese	1
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Inglese-gaelico scozzese	1-3
IS	⊗			
LI	⊗			
NO	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale	Norvegese-sami	1-3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Norvegese-finlandese	1-3
BG	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Bulgaro-inglese / Bulgaro-francese / Bulgaro-tedesco / Bulgaro-spagnolo / Bulgaro-russo / Bulgaro-italiano / Bulgaro-giapponese / Bulgaro-greco / Bulgaro-slovacco / Bulgaro-polacco / Bulgaro-ceco / Bulgaro-croato / Bulgaro-serbo	3
RO	●	1 lingua di Stato + 1 lingua non autoctona	Rumeno-inglese / Rumeno-francese / Rumeno-tedesco / Rumeno-italiano / Rumeno-spagnolo	3
	●	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria o regionale senza status di lingua ufficiale	Rumeno-ungherese / Rumeno-tedesco / Rumeno-ucraino / Rumeno-serbe / Rumeno-slovacco / Rumeno-ceco / Rumeno-croato	1-3

● Insegnamento di tipo 'CLIL' come parte dell'offerta educativa tradizionale

○ Insegnamento di tipo 'CLIL' solo nell'ambito di un progetto pilota

⊗ Nessun insegnamento di tipo 'CLIL'

Fonte: Eurydice.

## Allegato 2

Principali lingue autoctone insegnate nei sistemi educativi europei.  
Anno scolastico 2002/03

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	
Bielorusso														B1	B1				be
Bulgaro																			bg
Bretone										B1									br
Catalano									B2	B1		B2							ca
Valenciano									B2										cat
Corso										B1									co
Creolo										B1									cpf
Ceco				A															cs
Casciubico																			csb
Gallese																			cy
Danese					A	B2													da
Tedesco	B1	A		B1	B1	A						B2			B1	A	B1		de
Greco								A				B2	A						el
Inglese											A								en
Castigliano									A										es
Estone							A							B1					et
Basco									B2	B1									eu
Finlandese																			fi
Francese	A	B2	B1							A		B2				A			fr
Frisone						B1													fy
Gaelico irlandese											A								ga
Gaelico scozzese																			gd
L. reg. di Alsazia										B1									ger
L. della Mosella										B1									ger
Galiziano									B2										gl
Croato												B2					B1		hr
Ungherese																	A		hu
Islandese																			is
Italiano												A							it
Lussemburghese																	A		lb
Lituano														B1	A				lt
Lettone														A					lv
Maltese																		A	mt
Olandese	B1		A																nl
Norvegese																			no
Occitano										B1		B2							oc
Polacco				B1										B1	B1				pl
Portoghese																			pt
Rumeno																	B1		ro
Mirandese																			roa
Ladino												B2							roa
Romani														C1			C2		rom
Russo				B1			B1							B1	B1				ru
Slovacco																	B1		sk
Sloveno												B2					B1		sl
Sami (lappone)																			smi
Serbo																	B1		sr
Svedese																			sv
Turco								B1					A						tr
Ukraino														B1			B1		uk
Ruteno																			ukr
Sorabo						B2													wen

**A** Lingua di Stato

**B1** Lingua minoritaria o regionale riconosciuta senza status di lingua ufficiale

**B2** Lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale

**C1** Lingua sprovvista di territorio

**C2** Lingua sprovvista di territorio riconosciuta come lingua minoritaria

Fonte: Eurydice.

**Principali lingue autoctone insegnate nei sistemi educativi europei.  
Anno scolastico 2002/03**

	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK ENG	UK NIR	UK WLS	UK SCT	IS	LI	NO	BG	RO	
be			B1															Bielorusso
bg																A		Bulgaro
br																		Bretone
ca																		Catalano
cat																		Valenciano
co																		Corso
cpf																		Creolo
cs		B2															B1	Ceco
csb			B1															Casciubico
cy											B2							Gallese
da																		Danese
de		A	B1			B1								A			B1	Tedesco
el																		Greco
en									A	A	A	A						Inglese
es																		Castigliano
et																		Estone
eu																		Basco
fi							A	B1								B1		Finlandese
fr																		Francese
fy	B2																	Frisone
ga										B1								Gaelico irlandese
gd												B2						Gaelico scozzese
ger																		L. reg. di Alsazia
ger																		L. della Mosella
gl																		Galiziano
hr		B2															B1	Croato
hu		B2			B2	B1											B1	Ungherese
is													A					Islandese
it					B2													Italiano
lb																		Lussemburghese
lt			B1															Lituano
lv																		Lettone
mt																		Maltese
nl	A																	Olandese
no															A			Norvegese
oc																		Occitano
pl			A			B1												Polacco
pt				A														Portoghese
ro																	A	Rumeno
roa				B1														Mirandese
roa																		Ladino
rom		C2	C1		C1	C1	C1	C2								C1	C1	Romani
ru																		Russo
sk		B2	B1			A											B1	Slovacco
sl		B2			A													Sloveno
smi							B2	B1							B2			Sami (lappone)
sr																	B1	Serbo
sv							A	A										Svedese
Tr																	B1	Turco
Uk			B1			B1											B1	Ukraino
Ukr			B1			B1												Ruteno
Wen																		Sorabo
	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK ENG	UK NIR	UK WLS	UK SCT	IS	LI	NO	BG	RO	

- A** Lingua di Stato
- B1** Lingua minoritaria o regionale riconosciuta senza status di lingua ufficiale
- B2** Lingua minoritaria o regionale con status di lingua ufficiale

- C1** Lingua sprovvista di territorio
- C2** Lingua sprovvista di territorio riconosciuta come lingua minoritaria

Fonte: Eurydice.

Note supplementari (allegato 2)

**Belgio:** ci sono tre regioni linguistiche (di lingua olandese, di lingua francese e di lingua tedesca) ognuna con una sola 'lingua di Stato' e una Regione (Bruxelles-Capitale) che è ufficialmente una regione linguistica bilingue con il francese e l'olandese come 'lingue di Stato'. Le lingue minoritarie menzionate per ogni Comunità hanno status ufficiale (cioè regolate da una legge) solo nella Comunità tedesca e alcuni comuni delle Comunità francese e fiamminga, in funzione di una lista definita dalla legislazione linguistica del 1963.

**Spagna:** in base alla Costituzione, le lingue che hanno carattere co-ufficiale con lo spagnolo nelle rispettive Comunità Autonome sono il basco, il catalano, il galiziano e il valenciano.

**Malta:** anche se l'inglese è una lingua di Stato, non è una lingua autoctona in senso stretto.

**Svezia:** per il finlandese si tratta del finlandese di tornedalen (*meänkieli*).

Nota esplicativa

Per lingue insegnate, si intendono le lingue che sono oggetto di insegnamento (che sia lingua di insegnamento o lingua straniera) nell'ambito scolastico o extrascolastico.

Le lingue sono classificate in base all'ordine alfabetico del loro codice ISO 639 (cfr. Sigle, abbreviazioni e acronimi).

**Lingua autoctona, lingua di Stato, lingua sprovvista di territorio, lingua regionale o minoritaria, lingua ufficiale:** cfr. Glossario.

**Allegato 3****Tabelle di dati per figura con errore standard**

**Figura A2a: Proporzioni di alunni del 4° anno del primario che dicono che a casa parlano sempre o a volte una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 2000/01**

	CZ	DE	EL	FR	IT	CY	LV	LT	HU	NL	SI	SK	SE	UK		IS	NO	BG	RO
														ENG	SCT				
<b>Sempre un'altra lingua</b>	0,4	0,6	0,1	0,6	0,4	1,4	0,6	0,6	0,1	2,2	0,8	2,1	0,6	0,5	1,4	0,4	0,6	2,2	1,9
<i>Errore standard</i>	<i>0,15</i>	<i>0,12</i>	<i>0,05</i>	<i>0,13</i>	<i>0,13</i>	<i>0,26</i>	<i>0,23</i>	<i>0,2</i>	<i>0,06</i>	<i>0,62</i>	<i>0,14</i>	<i>0,45</i>	<i>0,13</i>	<i>0,12</i>	<i>0,29</i>	<i>0,1</i>	<i>0,15</i>	<i>0,51</i>	<i>1,06</i>
<b>A volte un'altra lingua</b>	5,9	9,4	5,6	12,1	3,1	15,6	7,6	4,7	3,5	11,2	12,2	13,2	9,0	10,6	9,2	11,0	7,4	13,6	6,4
<i>Errore standard</i>	<i>0,53</i>	<i>0,65</i>	<i>0,53</i>	<i>0,81</i>	<i>0,32</i>	<i>0,9</i>	<i>0,91</i>	<i>0,77</i>	<i>0,41</i>	<i>0,97</i>	<i>0,95</i>	<i>1,27</i>	<i>0,98</i>	<i>0,94</i>	<i>0,71</i>	<i>0,42</i>	<i>0,59</i>	<i>1,74</i>	<i>1,05</i>
<b>Sempre la lingua di insegnamento</b>	93,7	90,0	94,3	87,3	96,4	83,1	91,8	94,7	96,3	86,6	87,0	84,7	90,4	89,0	89,4	88,7	92,0	84,2	91,8
<i>Errore standard</i>	<i>0,54</i>	<i>0,65</i>	<i>0,55</i>	<i>0,85</i>	<i>0,37</i>	<i>0,9</i>	<i>1,08</i>	<i>0,91</i>	<i>0,43</i>	<i>1,4</i>	<i>0,96</i>	<i>1,45</i>	<i>1,04</i>	<i>0,99</i>	<i>0,81</i>	<i>0,43</i>	<i>0,62</i>	<i>1,94</i>	<i>1,53</i>

Fonte: IEA, banca dati PIRLS 2001.



**Figura A2b: Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che, a casa, parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000**

	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	UK ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
La lingua di insegnamento	90,8	66,2	99,2	93,3	92,1	97,2	85,4	94,9	98,1	82,0	(:)	71,2	(:)	(:)	93,3	99,0	98,5	94,2	92,6	95,5	99,3	98,7	98,1	73,1	93,7	95,0	97,8
Errore standard	0,82	1,65	0,19	0,45	0,75	0,58	1,45	0,53	0,52	1,13	(:)	0,63	(:)	(:)	0,71	0,24	0,22	0,29	0,65	0,78	0,14	0,36	0,28	2,38	0,46	0,85	0,46
Un'altra lingua ufficiale del paese	0,7	1,9	○	○	0,0	○	13,4	○	1,0	0,2	(:)	9,4	(:)	(:)	0,0	○	○	4,5	0,0	○	○	0,0	○	○	1,0	○	○
Errore standard	0,24	0,32	0	0	0	0	1,44	0	0,46	0,06	(:)	0,5	(:)	(:)	0	0,03	0	0,22	0	0	0	0	0	1,23	0,21	0	0,43
Un'altra lingua ufficiale del paese senza status ufficiale	0,0	27,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	17,0	(:)	1,2	(:)	(:)	0,0	0,5	0,0	0,1	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2	0,2
Errore standard	0	1,89	0	0	0	0	0	0,2	0	1,13	(:)	0,16	(:)	(:)	0	0,15	0	0,04	0,16	0	0	0	0	0,33	0	0,28	0,07
Qualunque altra lingua	8,5	4,4	0,8	6,7	7,9	2,8	1,2	4,0	0,9	0,7	(:)	18,3	(:)	(:)	6,7	0,5	1,5	1,3	6,7	4,5	0,7	1,3	1,9	20,7	5,3	3,8	0,4
Errore standard	0,89	0,94	0,19	0,45	0,75	0,58	0,23	0,46	0,18	0,19	(:)	0,67	(:)	(:)	0,71	0,16	0,22	0,19	0,58	0,78	0,14	0,36	0,28	2,2	0,42	0,74	0,09

○ Paese con una sola lingua ufficiale

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.

**Figura A3: Proporzione di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzione di alunni della stessa età che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese. Anno scolastico 1999/2000**

**Alunni immigrati i cui genitori sono nati all'estero**

	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	UK ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Entrambi i genitori e l'alunno nati all'estero	5,4	1,9	0,5	3,8	10,1	4,3	1,4	2,2	1,4	0,8	20,6	16,4	1,6	(:)	5,9	0,2	1,4	1,0	5,9	2,8	2,5	0,7	0,6	10,4	3,1	0,3	0,1
Errore standard	0,64	0,48	0,11	0,42	0,58	0,87	0,33	0,27	0,25	0,20	2,36	0,60	0,20	(:)	0,62	0,11	0,18	0,20	0,60	0,49	0,31	0,31	0,15	1,65	0,31	0,11	0,05
Entrambi i genitori nati all'estero, ma non l'alunno	12,8	5,2	0,6	2,4	5,1	0,5	0,6	9,8	0,9	0,2	1,5	17,8	0,1	(:)	3,7	0,0	1,8	0,2	4,7	7,8	1,3	1,6	0,2	10,2	1,5	0,1	0,0
Errore standard	1,49	1,05	0,12	0,41	0,49	0,11	0,13	0,72	0,16	0,06	0,28	0,67	0,05	(:)	0,37	0,03	0,20	0,07	0,55	1,06	0,29	0,40	0,08	1,80	0,21	0,08	0,02
Un genitore nato all'estero	17,1	7,1	7,1	7,2	6,3	5,8	3,9	12,8	9,0	4,0	17,7	14,4	2,0	(:)	6,4	1,7	6,7	2,1	10,8	8,7	7,5	5,4	5,4	24,6	6,3	2,8	0,8
Errore standard	1,00	0,58	0,36	0,43	0,40	0,56	0,33	0,61	0,57	0,28	0,88	0,64	0,21	(:)	0,48	0,29	0,42	0,21	0,56	0,63	0,59	0,64	0,45	2,52	0,41	0,27	0,21
Entrambi i genitori nati nel paese	64,6	85,9	91,8	86,6	78,5	89,4	94,1	75,2	88,6	95,1	60,3	51,4	96,2	(:)	84,0	98,0	90,1	96,6	78,7	80,6	88,7	92,4	93,8	54,8	89,1	96,8	99,1
Errore standard	1,91	1,62	0,42	0,70	0,93	1,11	0,46	1,14	0,65	0,32	2,75	0,84	0,34	(:)	1,08	0,34	0,49	0,31	1,03	1,66	0,83	1,03	0,49	2,93	0,61	0,34	0,22

**Alunni che a casa parlano una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese**

	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	UK ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
	8,5	4,4	0,8	6,7	7,9	2,8	1,2	4,0	0,9	0,7	(:)	18,3	(:)	(:)	6,7	0,5	1,5	1,3	6,7	4,5	0,7	1,3	1,9	20,7	5,3	3,8	0,4
Errore standard	0,89	0,94	0,19	0,45	0,75	0,58	0,23	0,46	0,18	0,19	(:)	0,67	(:)	(:)	0,71	0,16	0,22	0,19	0,58	0,78	0,14	0,36	0,28	2,2	0,42	0,74	0,09

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.

**Figura A4: Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente la lingua di insegnamento o una lingua diversa da quella di insegnamento, rispetto alla popolazione dell'area scolastica. Anno scolastico 1999/2000**

	UK																										
	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Paese / lingua di insegnamento	34,0	28,8	32,4	56,5	36,2	21,1	16,7	29,0	60,3	16,5	43,7	35,2	(:)	(:)	43,9	19,5	40,3	38,6	50,9	28,2	41,6	42,9	(:)	100	67,8	14,5	24,0
Errore standard	5,3	3,7	2,7	3,5	3,3	2,9	2,8	3,3	3,9	3,2	2,6	0,5	(:)	(:)	4,1	3,5	3,8	2,8	3,2	3,8	4,3	4,8	(:)	0,0	3,2	2,6	2,5
Paese / altre lingue	21,6	25,7	10,1	34,0	24,3	22,0	42,3	22,1	65,6	27,0	42,9	24,2	(:)	(:)	24,7	21,3	43,8	43,1	24,8	5,9	44,8	22,6	(:)	100	48,4	45,7	6,8
Errore standard	7,1	4,6	5,3	4,9	5,2	7,7	6,0	5,9	11,1	4,8	7,9	1,1	(:)	(:)	4,4	10,8	8,6	12,8	4,2	2,4	13,0	9,1	(:)	0,0	5,5	9,8	3,3
Piccola città / lingua di insegnamento	37,0	58,0	37,4	26,0	41,3	46,6	32,2	52,2	13,7	51,1	26,1	17,9	(:)	(:)	27,6	40,6	37,7	34,5	33,9	36,6	30,1	36,3	(:)	0,0	21,6	34,9	30,4
Errore standard	4,9	4,3	3,4	3,3	3,6	4,4	4,1	3,8	2,7	3,8	3,4	0,4	(:)	(:)	4,1	4,2	3,4	3,8	3,4	3,9	4,4	4,9	(:)	0,0	3,0	4,4	3,5
Piccola città / altre lingue	25,8	64,5	59,6	28,0	44,1	32,8	35,7	52,9	18,6	55,2	32,1	19,4	(:)	(:)	18,3	37,4	34,8	12,1	37,1	21,7	24,1	20,5	(:)	0,0	26,7	31,0	40,0
Errore standard	6,6	4,6	11,1	5,6	7,1	14,8	7,2	6,7	7,5	4,7	9,3	1,1	(:)	(:)	3,8	12,9	8,3	9,6	5,4	7,8	11,8	10,7	(:)	0,0	4,9	8,4	15,2
Città / lingua di insegnamento	29,0	12,5	17,2	6,5	16,5	17,3	41,1	14,8	7,6	20,7	25,1	46,9	(:)	(:)	14,6	31,5	13,9	6,5	9,1	18,5	24,7	18,8	(:)	0,0	10,7	39,2	38,3
Errore standard	4,3	3,0	3,0	1,6	2,6	2,6	4,2	3,1	2,2	3,7	4,1	0,5	(:)	(:)	2,7	3,4	2,6	2,0	1,9	3,3	3,5	3,9	(:)	0,0	2,2	5,2	3,3
Città / altre lingue	52,6	8,8	19,3	12,0	21,3	11,2	13,0	18,3	2,6	7,5	22,6	56,5	(:)	(:)	19,8	38,1	13,4	16,3	25,1	35,4	31,0	46,1	(:)	0,0	24,9	20,2	52,6
Errore standard	7,8	2,5	8,8	2,8	5,4	5,2	4,2	6,6	1,9	2,0	5,2	1,1	(:)	(:)	6,5	12,1	6,4	10,6	3,7	6,6	13,6	16,7	(:)	0,0	5,2	5,8	15,5
Grande città / lingua di insegnamento	0,0	0,7	13,0	11,0	6,0	15,1	10,1	4,0	18,4	11,8	5,2	0,0	(:)	(:)	14,0	8,4	8,1	20,5	6,1	16,7	3,6	2,0	(:)	0,0	0,0	11,4	7,3
Errore standard	0,0	0,7	2,5	1,3	1,5	2,6	1,5	1,3	3,1	2,2	1,9	0,0	(:)	(:)	2,2	2,0	2,5	2,8	2,0	3,2	1,9	1,5	(:)	0,0	0,0	2,8	2,0
Grande città / altre lingue	0,0	1,0	11,0	26,0	10,3	33,9	9,0	6,7	13,3	10,4	2,4	0,0	(:)	(:)	37,2	3,2	8,0	28,5	13,0	37,0	0,0	10,9	(:)	0,0	0,0	3,1	0,7
Errore standard	0,0	1,1	5,9	4,8	4,1	12,3	3,5	3,1	6,6	3,1	1,4	0,0	(:)	(:)	6,1	3,2	5,9	11,2	5,1	11,2	0,0	8,7	(:)	0,0	0,0	1,6	0,7
<b>Paese (&lt; 15 000 abitanti)</b>			<b>Piccola città (&lt; 100 000 abitanti)</b>							<b>Città (&lt; 1 000 000 abitanti)</b>							<b>Grande città (&gt; 1 000 000 abitanti)</b>										

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.

**Figura A5: Proporzione di alunni di 15 anni che frequentano una scuola in cui almeno il 20 % degli alunni dice che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000**

	UK																										
	BE fr	BE nl	CZ	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LV	LU	HU	NL	AT	PL	PT	FI	SE	ENG	NIR	SCT	IS	LI	NO	BG	RO
>20 %	16,8	71,7	0,2	9,2	13,9	3,7	24,0	6,5	0,9	34,4	11,0	66,1	(:)	(:)	9,0	0,0	0,0	5,0	9,1	7,3	0,0	0,0	0,1	64,9	4,7	5,3	3,6
Errore standard	3,00	3,76	0,20	1,69	2,73	1,44	2,44	1,80	0,87	3,66	3,31	0,20	0,00	0,00	1,93	0,00	0,00	0,12	1,91	1,90	0,00	0,00	0,00	0,15	1,35	1,56	1,21

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2000.



# INDICE TEMATICO DELLE FIGURE

Alunni di diversa lingua materna	Insegnamento bilingue (CLIL)	Macrocompetenze	Percentuale di coloro che studiano le lingue
Apprendimento precoce	Istruzione primaria	Materia obbligatoria	Progetto pilota
Autonomia delle scuole	Istruzione secondaria	Norme relative al numero di alunni per classe	Programma di studio
Evoluzione dell'insegnamento delle lingue	Lingue offerte	Numero di lingue studiate	Status delle lingue
Formazione degli insegnanti	Lingue più studiate	Orario di insegnamento	Struttura dell'insegnamento

		Pagina	Fonte
<b>Alunni di diversa lingua materna</b>			
Figura A2a:	Proporzione di alunni del 4° anno del primario che dicono che, a casa, parlano sempre o a volte una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 2000/01	17	IEA, banca dati PIRLS 2001.
Figura A2b:	Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000	18	OCSE, banca dati PISA 2000
Figura A3:	Proporzione di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzione di alunni della stessa età che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento, escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese. Anno scolastico 1999/2000	19	OCSE, banca dati PISA 2000
Figura A4:	Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente la lingua di insegnamento o una lingua diversa da quella di insegnamento, rispetto alla popolazione dell'area scolastica. Anno scolastico 1999/2000	21	OCSE, banca dati PISA 2000
Figura A5:	Proporzione di alunni di 15 anni che frequentano una scuola in cui almeno il 20 % degli alunni dice che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000	22	OCSE, banca dati PISA 2000
Figura E7:	Modalità di organizzazione del sostegno linguistico riservato ai bambini immigrati di diversa lingua materna. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	81	Eurydice
<b>Apprendimento precoce</b>			
Figura B3:	Evoluzione dell'età di inizio e durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale, 1974, 1984, 1994 e 2003	28	Eurydice
Figura B5:	Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	31	Eurydice
<b>Autonomia delle scuole</b>			
Figura B2:	Autonomia delle scuole per l'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'offerta minima di insegnamento. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	26	Eurydice
<b>Evoluzione dell'insegnamento delle lingue</b>			
Figura B3:	Evoluzione dell'età di inizio e durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale, 1974, 1984, 1994 e 2003	28	Eurydice
Figura B8:	Lingua(e) straniera(e) imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03	37	Eurydice
Figura C3:	Evoluzione della ripartizione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero delle lingue straniere studiate. Anni scolastici 1997/98, 1999/2000 e 2001/02	43	Eurostat
Figura C5:	Evoluzione della percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese. Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	46	Eurostat
Figura C10:	Evoluzione della percentuale di alunni che imparano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	54	Eurostat
Figura E2a:	Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione primaria. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	70	Eurydice

## Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

	Pagina	Fonte
Figura E2b: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione secondaria obbligatoria generale a tempo pieno. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	71	Eurydice
<b>Formazione degli insegnanti</b>		
Figura D1: Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03	57	Eurydice
Figura D2: Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere. Istruzione secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03	58	Eurydice
Figura D3: Livello di specializzazione per materia fra gli insegnanti specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno accademico 2002/03.	59	Eurydice
Figura D4: Durata minima e livello della formazione iniziale degli insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03	60	Eurydice
Figura D5: Indicazioni relative al contenuto della formazione iniziale degli insegnanti per coloro che sono qualificati ad insegnare le lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03	61	Eurydice
Figura D6: Proporzioni minime di tempo dedicato all'apprendimento della lingua e alla formazione professionale nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti specialisti di lingue straniere. Istruzione primaria e/o secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03	63	Eurydice
Figura D7: Distribuzione di borse di studio per la formazione in servizio degli insegnanti nell'ambito dell'azione Comenius (Il Programma Socrates), in base alla lingua del corso e al paese di origine dei partecipanti. Anno scolastico 2002/03	65	Commissione europea DG EAC
<b>Insegnamento bilingue (CLIL)</b>		
Figura B6a: Status dell'insegnamento di tipo 'CLIL'. Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	32	Eurydice
Figura B6b: Status delle lingue usate come lingue di insegnamento nell'ambito dell'insegnamento di tipo «CLIL». Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	32	Eurydice
Allegato 1: Status dell'insegnamento di tipo CLIL e lingue offerte. Istruzione primaria e secondaria inferiore. Anno scolastico 2002/03	90	Eurydice
<b>Istruzione primaria</b>		
Figura A2a: Proporzioni di alunni del 4° anno del primario che dicono che, a casa, parlano sempre o a volte una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 2000/01	17	IEA, banca dati PIRLS 2001.
Figura C1: Distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate. Anno scolastico 2001/02	39	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C3: Evoluzione della ripartizione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero delle lingue straniere studiate. Anni scolastici 1997/98, 1999/2000 e 2001/02	43	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C4: Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui l'apprendimento di una di queste lingue è più diffuso. Anno scolastico 2001/02	45	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C5: Evoluzione della percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese. Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	46	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura D1: Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03.	57	Eurydice
Figura E2a: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione primaria. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	70	Eurydice
Figura E6a: Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03	78	Eurydice
<b>Istruzione secondaria</b>		
Figura A2b: Proporzioni di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000	18	OCDE, banca dati PISA 2000
Figura A3: Proporzioni di alunni di 15 anni immigrati (i cui genitori sono nati all'estero) e proporzioni di alunni della stessa età che dicono che a casa parlano principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento,	19	OCDE, banca dati PISA 2000

escluse altre lingue (ufficiali o meno) del paese. Anno scolastico 1999/2000		
	Pagina	Fonte
Figura A4:	Proporzione di alunni di 15 anni che dicono che a casa parlano principalmente la lingua di insegnamento o una lingua diversa da quella di insegnamento, rispetto alla popolazione dell'area scolastica. Anno scolastico 1999/2000	21 OCDE, banca dati PISA 2000
Figura A5:	Proporzione di alunni di 15 anni che frequentano una scuola in cui almeno il 20 % degli alunni dice che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento. Anno scolastico 1999/2000	22 OCDE, banca dati PISA 2000
Figura C2:	Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	41 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C6:	Numero medio di lingue straniere studiate per alunno. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	48 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C7 :	Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le imparano. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	49 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C8:	Percentuale di alunni che imparano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	51 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C9:	Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni del livello secondario generale (CITE 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello. Anno scolastico 2001/02	53 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C10:	Evoluzione della percentuale di alunni che imparano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	54 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura D2:	Raccomandazioni relative alle qualifiche degli insegnanti di lingue straniere. Istruzione secondaria inferiore generale. Anno scolastico 2002/03	58 Eurydice
Figura E2b:	Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione secondaria obbligatoria generale a tempo pieno. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	71 Eurydice
Figura E4:	Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	75 Eurydice
Figura E6b:	Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	79 Eurydice
<b>Lingue offerte</b>		
Figura B7:	Gamma di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali, come lingue possibili o che possono essere offerte nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	35 Eurydice
Figura B8:	Lingua(e) straniera(e) imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03	37 Eurydice
Allegato 1:	Status dell'insegnamento di tipo CLIL e lingue offerte. Istruzione primaria e secondaria inferiore. Anno scolastico 2002/03	90 Eurydice
Allegato 2:	Principali lingue autoctone insegnate nei sistemi educativi europei. Anno scolastico 2002/03	93 Eurydice
<b>Lingue più studiate</b>		
Figura C4:	Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui l'apprendimento di una di queste lingue è più diffuso. Anno scolastico 2001/2002.	45 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C7:	Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le imparano. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	49 Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C9:	Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni del livello secondario generale (CITE 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello. Anno scolastico 2001/02	53 Eurostat, New Cronos maggio 2004
<b>Macrocompetenze</b>		
Figura E1:	Priorità relativa attribuita agli obiettivi connessi alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	67 Eurydice

## Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

	Pagina	Fonte
<b>Materia obbligatoria</b>		
Figura B1: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria e come opzione obbligatoria, come stabilito a livello educativo centrale (o superiore in ambito educativo). Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	24	Eurydice
Figura B3: Evoluzione dell'età di inizio e durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale, 1974, 1984, 1994 e 2003	28	Eurydice
Figura B4: Status dell'insegnamento di due lingue straniere nel curriculum. Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	30	Eurydice
Figura B7: Gamma di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali, come lingue possibili o che possono essere offerte nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	35	Eurydice
Figura B8: Lingua(e) straniera(e) imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03.	37	Eurydice
<b>Norme relative al numero di alunni per classe</b>		
Figura E6a: Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione primaria. Anno scolastico 2002/03	78	Eurydice
Figura E6b: Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per le lezioni di lingue straniere. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	79	Eurydice
<b>Numero di lingue studiate</b>		
Figura C1: Distribuzione (in percentuale) del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) in base al numero di lingue straniere studiate. Anno scolastico 2001/02	39	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C2: Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	41	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C3: Evoluzione della ripartizione (in percentuale) del totale degli alunni del livello primario (CITE 1) in base al numero delle lingue straniere studiate. Anni scolastici 1997/98, 1999/2000 e 2001/02	43	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C6: Numero medio di lingue straniere studiate per alunno. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	48	Eurostat, New Cronos maggio 2004
<b>Orario di insegnamento</b>		
Figura E2a: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione primaria. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	70	Eurydice
Figura E2b: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione secondaria obbligatoria generale a tempo pieno. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	71	Eurydice
Figura E3: Rapporto fra il numero totale minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni dedicato a questo insegnamento. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	73	Eurydice
Figura E4: Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	75	Eurydice
Figura E5: Proporzione del tempo totale minimo da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in rapporto al tempo totale di insegnamento. Istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	77	Eurydice
<b>Percentuale di coloro che studiano le lingue</b>		
Figura C4: Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese, il tedesco e/o il francese. Paesi in cui l'apprendimento di una di queste lingue è più diffuso. Anno scolastico 2001/02	45	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C5: Evoluzione della percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (CITE 1) che imparano l'inglese. Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	46	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C7: Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le imparano. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	49	Eurostat, New Cronos maggio 2004

	<b>Pagina</b>	<b>Fonte</b>
Figura C8: Percentuale di alunni che imparano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2001/02	51	Eurostat, New Cronos maggio 2004
Figura C10: Evoluzione della percentuale di alunni che imparano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anni scolastici 1997/98, 1998/99, 1999/2000, 2000/01 e 2001/02	54	Eurostat, New Cronos maggio 2004
<b>Progetto pilota</b>		
Figura B5: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	31	Eurydice
Figura B6a: Status dell'insegnamento di tipo 'CLIL'. Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	32	Eurydice
	<b>Pagina</b>	<b>Fonte</b>
<b>Programma di studio</b>		
Figura B7: Gamma di lingue straniere indicate nei documenti emessi dalle autorità educative centrali, come lingue possibili o che possono essere offerte nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	35	Eurydice
Figura B8: Lingua(e) straniera(e) imposta/e dalle autorità educative centrali. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Situazione nel 1982/83, 1992/93 e 2002/03	37	Eurydice
Figura E1: Priorità relativa attribuita agli obiettivi connessi alle quattro macrocompetenze nei programmi di insegnamento delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	67	Eurydice
Figura E2a: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione primaria. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	70	Eurydice
Figura E2b: Evoluzione del numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in un anno teorico. Istruzione secondaria obbligatoria generale a tempo pieno. Anni scolastici 1992/93, 1997/98 e 2002/03	71	Eurydice
Figura E4: Numero minimo di ore raccomandate per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria su un anno teorico. Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	75	Eurydice
Figura E5: Proporzione del tempo totale minimo da dedicare all'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria in rapporto al tempo totale di insegnamento. Istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2002/03	77	Eurydice
<b>Status delle lingue</b>		
Figura A1: Lingue ufficiali di Stato e regionali o minoritarie con status ufficiale in Europa, 2004.	16	Eurydice
Figura B6b: Status delle lingue usate come lingue di insegnamento nell'ambito dell'insegnamento di tipo «CLIL». Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	32	Eurydice
Allegato 1: Status dell'insegnamento di tipo CLIL e lingue offerte. Istruzione primaria e secondaria inferiore. Anno scolastico 2002/03	90	Eurydice
Annexe 2: Principali lingue autoctone insegnate nei sistemi educativi europei. Anno scolastico 2002/03	93	Eurydice
<b>Struttura dell'insegnamento</b>		
Figura B1: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere come materia obbligatoria e come opzione obbligatoria, come stabilito a livello educativo centrale (o superiore in ambito educativo). Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	24	Eurydice
Figura B3: Evoluzione dell'età di inizio e durata dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale, 1974, 1984, 1994 e 2003	28	Eurydice
Figura B4: Status dell'insegnamento di due lingue straniere nel curriculum. Istruzione primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	30	Eurydice
Figura B5: Età di inizio e durata dell'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un progetto pilota. Istruzione preprimaria, primaria e secondaria generale. Anno scolastico 2002/03	31	Eurydice





# **RINGRAZIAMENTI**

---

## **UNITÀ EUROPEA DI EURYDICE**

Avenue Louise 240  
B-1050 Bruxelles  
(<http://www.eurydice.org>)

### **Direzione scientifica**

Arlette Delhaxhe

### **Autori**

Nathalie Baïdak (Coordinamento), Bernadette Forsthuber, María Luisa García Mínguez,  
con il contributo di Arnaud Desurmont per la gestione dei file Eurostat

### **Analisi statistiche delle banche dati PISA e PIRLS**

Anne Godenir

### **Analisi statistiche dei dati sugli orari di insegnamento**

Jesús Alquézar Sabadie

### **Elaborazione dei grafici e impaginazione**

Patrice Brel

### **Realizzazione della copertina - Pagine Web**

Matthias Vandenborne - Brigitte Gendebien

### **Coordinamento della produzione**

Gisèle De Lel

### **Segreteria**

Helga Stammherr

## **EUROSTAT (Unità istruzione e cultura)**

Produzione di indicatori sulla base della banca dati nata dalla raccolta sulle  
lingue straniere

## UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

### BÄLGARIJA

Eurydice Unit  
Equivalence and Information Centre  
International Relations Department  
Ministry of Education and Science  
2A, Knjaz Dondukov Bld  
1000 Sofia  
Contributo dell'unità: Vesselina Popova (Esperto del dipartimento 'Policy in General Education', Ministero dell'educazione e delle scienze)

### BELGIQUE / BELGIË

Unité francophone d'Eurydice  
Ministère de la Communauté française  
Direction des Relations internationales  
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/002  
1080 Bruxelles  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Vlaamse Eurydice-Eenheid  
Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap  
Departement Onderwijs  
Afdeling Beleidscoördinatie  
Hendrik Consciencegebouw 5 C 11  
Koning Albert II – laan 15  
1210 Brussel  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Agentur Eurydice  
Agentur für Europäische Bildungsprogramme  
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft  
Gospertstraße 1  
4700 Eupen  
Contributo dell'unità: Leonhard Schifflers

### ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit  
Institute for Information on Education  
Senovážné nám. 26  
P.O. Box č. 1  
110 06 Praha 06  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

### DANMARK

Cirius  
Eurydice's Informationskontor i Danmark  
Fiolstræde 44  
DK – 1171 København K  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

### DEUTSCHLAND

Eurydice-Informationsstelle  
EU-Bureau of the Federal Ministry of Education and Research  
Königswinterer Strasse 522-524  
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz  
Lennéstrasse 6  
53113 Bonn  
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

### EESTI

Eurydice Unit  
Estonian Ministry of Education and Research  
Tallinn Office  
11 Tõnismägi St.  
15192 Tallinn  
Contributo dell'unità: Kristi Mere (Ispettore capo del dipartimento 'Monitoring' del Ministero dell'educazione e della ricerca)

### ELLÁDA

Eurydice Unit  
Ministry of National Education and Religious Affairs  
Direction CEE / Section C  
Mitropoleos 15  
10185 Athens  
Contributo dell'unità: Antigoni Faragoulitaki, Tina Martaki, Maria Tsakona

### ESPAÑA

Unidad Española de Eurydice  
CIDE – Centro de Investigación y Documentación Educativa (MECD)  
c/General Oraá 55  
28006 Madrid  
Contributo dell'unità: Javier Alfaya Hurtado, Jessica Gallego Entonado, Noelia Martinez Mesones, Ana Maria Sánchez Carreño

### FRANCE

Unité française d'Eurydice  
Ministère de l'Education nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche  
Direction de l'évaluation et de la prospective  
61-65 rue Dutot  
F - 75 732 Paris Cedex 15  
Contributo dell'unità: Thierry Damour

## IRELAND

Eurydice Unit  
Department of Education and Science  
International Section  
Marlborough Street  
Dublin 1  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

## ÍSLAND

Eurydice Unit  
Ministry of Education, Science and Culture  
Division of Evaluation and Supervision  
Sölvholsgata 4  
150 Reykjavík  
Contributo dell'unità: María Gunnlaugsdóttir

## ITALIA

Unità di Eurydice  
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
c/o INDIRE  
Via Buonarroti 10  
50122 Firenze  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

## KYPROS

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Culture  
Kimonos and Thoukydidou  
1434 Nicosia  
Contributo dell'unità: Gregory Makrides (Presidente del 'Intercollege Cyprus')

## LATVIJA

Eurydice Unit  
Socrates National Agency – Academic Programmes Agency  
Blaumana iela 28  
1011 Riga  
Contributo dell'unità: Viktors Kravcenko

## LIECHTENSTEIN

Eurydice National Unit  
Office of Education  
Austrasse 79  
9490 Vaduz  
Contributo dell'unità: Helga Kranz, Corina Beck

## LIETUVA

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Science  
A. Volano 2/7  
2691 Vilnius  
Contributo dell'unità: Nida Burneikaite (Insegnante, università di Vilnius, facoltà di filologia, dipartimento di filologia inglese)

## LUXEMBOURG

Unité d'Eurydice  
Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation  
professionnelle (MENFP)  
29, Rue Aldringen  
2926 Luxembourg  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

## MAGYARORSZÁG

Eurydice Unit  
Ministry of Education  
Szalay u. 10-14  
1054 Budapest  
Contributo dell'unità: Zoltán Katalin, Erdei Andrea

## MALTA

Education Officer (Statistics)  
Eurydice Unit  
Department of Planning and Development  
Education Division  
Floriana CMR 02  
Contributo dell'unità: George Camilleri, Raymond Camilleri

## NEDERLAND

Eurydice Nederland  
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschappen  
Directie Internationaal Beleid  
IPC 2300 / Kamer 10.086  
Postbus 16375  
2500 BJ Den Haag  
Contributo dell'unità: Raymond van der Ree, Chiara Wooning

## NORGE

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Research  
Department for Policy Analysis and International Affairs  
Akersgaten 44  
0032 Oslo  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

## ÖSTERREICH

Eurydice-Informationsstelle  
Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur –  
Abt. I/6b  
Minoritenplatz 5  
1014 Wien  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

## Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

---

### **POLSKA**

Eurydice Unit  
Foundation for the Development of the Education System  
Socrates Agency  
Mokotowska 43  
00-551 Warsaw  
Contributo dell'unità: Anna Smoczyńska in collaborazione con esperti del ministero dell'educazione nazionale e dello sport

### **PORTUGAL**

Unidade de Eurydice  
Ministério da Educação  
Gabinete de Informação e Avaliação do Sistema Educativo (GIASE)  
Av. 24 de Julho 134  
1399-029 Lisboa  
Contributo dell'unità: Ana Machado de Araújo

### **ROMÂNIA**

Eurydice Unit  
Socrates National Agency  
1 Schitu Magureanu – 2<sup>nd</sup> Floor  
70626 Bucharest  
Contributo dell'unità: Alexandru Modrescu, Tinca Modrescu

### **SLOVENIJA**

Eurydice Unit  
Ministry of Education, Science and Sport  
Office Development of Education (ODE)  
Kotnikova 38  
1000 Ljubljana  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

### **SLOVENSKÁ REPUBLIKA**

Eurydice Unit  
Slovak Academic Association for International Cooperation  
Socrates National Agency  
Staré grunty 52  
842 44 Bratislava  
Contributo dell'unità: Danica Bakosová (Ministero dell'educazione), Marta Ivanová (Eurydice)

### **SUOMI / FINLAND**

Eurydice Finland  
National Board of Education  
Hakaniemenkatu 2  
00530 Helsinki  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

### **SVERIGE**

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Science  
Drottninggatan 16  
10333 Stockholm  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

### **UNITED KINGDOM**

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland  
National Foundation for Educational Research (NFER)  
The Mere, Upton Park  
Slough, Berkshire SL1 2DQ  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Eurydice Unit Scotland  
The Scottish Executive Education Department (SEED)  
International Relations Unit  
Information, Analysis & Communication Division  
Area 1-B South / Mailpoint 25  
Victoria Quay  
Edinburgh EH6 6QQ  
Contributo dell'unità: Jeff Maguire e colleghi del Ministero

---

## Produzione

Stampa: Enschedé/Van Muysewinkel, Bruxelles, Belgique

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2005

Eurydice

Bruxelles: Eurydice

2005 - 112 p.

(Cifre chiave)

ISBN 92-894-8135-8

Descrittori: Insegnamento delle lingue, Lingue straniere, Programma di insegnamento, Materia di insegnamento, Materia obbligatoria, Orario di insegnamento, Insegnamento bilingue, Apprendimento precoce, Obiettivo di insegnamento, Autonomia scolastica, Insegnante, Formazione degli insegnanti, Sostegno didattico, Figlio di immigrati, Analisi comparativa, Istruzione primaria, Istruzione secondaria, Istruzione generale, Progetto pilota, Bulgaria, Romania, AELS, Unione europea.

